



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento
ex D.M. 270/2004*) in Lingue e civiltà
dell'Asia e dell'Africa Mediterranea

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Tesi di Laurea

Al-Muqāwama al-Iliktrūniyya

*New Public Diplomacy, jihad on-line,
Hezbollah. Quando il "terrorismo" diventa
social.*

Relatore

Ch. Prof.ssa Barbara De Poli

Correlatore

Ch. Prof. Marco Salati

Laureando

Federica Montisanti
Matricola 987736

Anno Accademico

2013 / 2014

Indice generale

المقدمة.....	8
Introduzione.....	12
Capitolo primo. La nuova politica su Internet come auto-rappresentazione e il <i> Jihad on-line</i>	18
1. 1. <i> Web politics</i> e Democrazia 2.0.....	22
1. 2. <i> Old Public Diplomacy, New Public Diplomacy</i>	25
1. 3. <i> Hard power vs. soft power</i>	28
1. 4. <i> Cyber-diplomacy, virtual-society</i>	30
1. 5. <i> Cybercortical warfare</i>	33
1. 6. <i> Jihad 2.0</i> , la nuova faccia del terrore.....	37
Capitolo secondo. Hezbollah, il Partito di Dio – dalla guerriglia alla libanizzazione.....	40
2. 1. <i> A gentlemen's agreement</i> , il Patto Nazionale libanese.....	42

2. 2. <i>Al-Nakba e al-Naksa</i> , la catastrofe e la sconfitta.....	43
2. 3. <i>Al-mahrūmin</i> , i Diseredati.....	44
2. 4. <i>Āmal</i> , speranza.....	58
2. 5. <i>Mivtsa Shalom HaGalil</i> , Operazione Pace in Galilea.....	50
2. 6. La Guerra dei Campi, la nuova guerra civile sciita-palestinese.....	52
2. 7. Come a Karbalā', così a Nabaṭ īyah: la 'āšūrā'.....	52
2. 8. <i>The party of terror</i> , gli anni di piombo di Hezbollah.....	54
2. 9. <i>Naṣṣ al-Risāla al-Maftūḥa</i> , la Lettera Aperta.....	57
2. 10. 1989, l'anno del cambiamento.....	62
2. 11. <i>L'infitāh</i> , il volto nuovo di Hezbollah.....	64
2. 12. <i>L'Operation Grapes of Wrath</i> , il ritorno di Israele.....	66
2. 13. 24 maggio 2000, il ritiro di Israele.....	67
2. 14. Rafīq al Ḥarīrī, l'uomo della Provvidenza.....	68
2. 15. 34 giorni, di nuovo guerra.....	70
2. 16. <i>Ğabhat al-muqāwama</i> , l'Asse della Resistenza.....	71
Capitolo terzo. Il Partito di Dio, il partito della gente.....	75
3. 1. Hezbollah, una visione d'insieme.....	76
3. 2. <i>Ğihād al-Binā'</i> , la punta di diamante dell'assistenzialismo di Hezbollah.....	79
3. 3. <i>Mu'assasat al-šahīda</i>	84
3. 4. <i>Ğam'iyat al-Imdād al-ḥayriyya al-Islāmiyya</i>	85
3. 5. <i>Ğam'iyat al-qard al-ḥasan</i>	88
3. 6. <i>al-Imām al-Mahdi School</i> , e <i>al-Imām al-Mahdi Scouts</i>	90
3. 7. <i>Al-Manār</i> , il braccio mediatico della resistenza armata.....	91
Capitolo quarto. <i>Al-muqāwama al-iliktrūniyya</i>	98
4. 1. Metodologie di analisi e schemi d'interpretazione.....	99

4. 2. Facebook.....	106
4. 3. Twitter.....	109
4. 4. Instagram.....	110
4. 5. YouTube.....	111
4. 6. Hezbollah e la resistenza elettronica.....	112
4. 6. 1. <i>moqawama.org</i>	116
4. 6. 1. 1 Facebook.....	122
4. 6. 1. 2. Twitter.....	126
4. 6. 1. 3. YouTube.....	130
4. 6. 2. <i>alahednews.com.lb</i>	135
4. 6. 2. 1 Facebook.....	138
4. 6. 2. 2. Twitter.....	140
4. 6. 3. <i>jihadalbinaa.org.lb</i>	142
4. 6. 3. 1 Facebook.....	147
4. 6. 3. 2. Instagram.....	153
4. 6. 4. <i>alemdad.net</i>	158
4. 6. 4. 1 Facebook.....	162
4. 6.5. <i>almanar.com.lb</i>	166
4. 6. 5. 1. Facebook.....	169
4.6.5.2. YouTube.....	172
4. 7. Risultati.....	173
4. 7. 1. ICF.....	176
4. 7. 2. <i>Delivery</i>	178
4. 7. 3. Contenuti e commenti.....	179
4. 7. 3. 1. Temi dei contenuti pubblicati dall'admin.....	180

4. 7. 3. 2. Temi dei contenuti pubblicati dagli utenti.....	184
Conclusione.....	187
Bibliografia.....	191
Sitografia.....	204

المقدمة

تمت أطروحة في مجال البحث حول الاتصال والسياسة، وتاريخ وسياسة دول العالم العربية.

إنني تأثرتُ من المناقشات الحديثة حول أهمية الإنترنت ووسائط التواصل الاجتماعي في الثورات العربية، وقد قررت أن أبدأ بدراسة قدرة هذه التكنولوجيات الجديدة على تغيير نظرة المسائل السياسية والاجتماعية، وخاصةً العلاقة بين العالم الغربي والشرقي، لأعطي مساهمتي الشخصية لإجتياز الانقسام والعداوات الموجودة بين العالم الغربي والشرقي، وإجتياز فكرة الإسلام السياسي كعدو للديمقراطية.

ولذلك فإن الهدف من هذه الأطروحة هو تحليل الطرق التي تستخدم السياسة والمجتمعات المدنية الانترنت بها لبناء صورتها العامة، وكيف إستخدم الإرهابية بها.

هذا هو المهم، لأنه برأبي يوجد بعض الكيانات التي تُعرّف بإرهابية، ولكنها في حقيقة كيانات راسخة في المجتمع أيضا.

حزب الله، الحزب الإسلامي اللبناني، هو مثال جيد، لأنه ولد كحركة مقاومة ضد الغزو الإسرائيلي، وأنه هو كيان سياسي وزود الخدمات الاجتماعية الفعالة. قمنا بتحليل استراتيجيات الاتصال للحزب، والدعاية من خلال وسائل التواصل الاجتماعي الجديدة، وتحليل الرد على التعريف الأمريكي والإسرائيلي للحزب بأنه إرهابي.

بعد هذه المقدمة، في الفصل الأول فإننا وصفنا الملامح الرئيسية لشبكة الإنترنت ووسائل التواصل الاجتماعي، ووفّرنا المصطلحات التي سيكون لها فائدة خلال المناقشة. ثم، وصفنا مفاهيم "الدبلوماسية العامة الجديدة"، "القوة المعتدلة"، "حرب النفسي الحديث" و "حرب النفسي الإلكتروني". في النهاية قدمنا مفهوم "الجهاد الإلكتروني".

في الفصل الثاني سنقوم بشرح تاريخ حزب الله، منذ ميلاده كحركة مقاومة ضد الغزو الإسرائيلي، حتى مشاركته البرلمانية. خلال هذه المناقشة، ستظهر بعض المبادئ حول الأيديولوجيا والدين.

في الفصل الثالث، وصفنا نظام حزب الله لتوفير الخدمات الاجتماعية، والطريقة التي يدعو بها الحزب للتمثيل الذاتي. ثم، سنركز في 'المنار'، وقناة التلفزيون ناطقة بإسمه.

في الفصل الأخير ختصرنا جميع المواضيع المناقشات من قبل، في التحليل العملي على صفحات الإنترنت وعلى صفحات سائط تواصل الاجتماعي، من خلال منهجية مبنية على الدراسات السابقة. وسوف نحاول أن نفهم، من خلال هذا التحليل إذا نجح حقاً حزب الله في إرسال صورة له كحزب سياسي من جهة، وكحركة مقاومة عسكرية من جهة أخرى.

أصالة البحث هذا تكمن في القدرة على تلخيص نظريات مختلفة، للتحقيق عن معطيات عملية الإنترنت والسائط لتواصل الاجتماعي. لم يكن الأمر سهلاً وذلك، وبخاصة لأن معطيات على الإنترنت يتغير بسرعة كبيرة. ولكن، أمل الكاتب أن يفسر بوضوح كاف، وجعل المناقشة مفهومة، لإظهار طبع متباين الحزب الله، الذي كيان سياسي، والذي يمكن أن يمدّ بإصلاح الإستقرار الإجتماعي والسياسي في العالم العربية.

Introduzione

Questa tesi di laurea si situa all'interno di un ambito di ricerca che interessa, trasversalmente, il campo della politica, della comunicazione, e l'indagine sulla storia e sulla prassi politica dei paesi del Medio Oriente.

Certamente influenzata dalle recenti discussioni sull'importanza di Internet e dei *social network*, affiorate soprattutto nell'ambito dell'indagine accademica sulle recenti “Primavere” arabe, ho deciso di interrogarmi sulle molteplici potenzialità delle nuove tecnologie di comunicazione nella politica¹. A tal fine mi sono successivamente rivolta a un tipo di letteratura che, a torto o a ragione², avesse

1 Quali siano tali fonti, verrà chiarito nel seguito di questa Introduzione.

2 A. Matiz, *Tra social media e democrazia non c'è nessun legame* - rivista italiana di geopolitica – Limes, 9 maggio 2012.
<http://temi.repubblica.it/limes/tra-social-media-e-democrazia-non-ce-nessun-legame/34786>;
consultato il 16 settembre 2014.

precedentemente discusso tali potenzialità in termini di modificazione della percezione di determinati assiomi imposti dalla visione occidentale, per proporre un mio personale contributo al superamento della divisione manichea che impone il totale rifiuto dell'Islām politico, come *condicio sine qua non* per la sopravvivenza della democrazia³.

Proprio in questo senso, lo scopo della presente tesi consiste nell'indagare le dinamiche socio-politiche attraverso le quali certi soggetti politici e sociali agiscono sulla definizione della propria immagine pubblica, avvalendosi degli strumenti mediatici moderni; tali soggetti concorrono alla formazione della società civile, ma soprattutto possono agire al di fuori della società, come nel caso dei gruppi terroristici. Perseguendo tale fine abbiamo scelto come oggetto della nostra indagine Hezbollah, il partito islamico moderato libanese, il quale, nato come movimento di resistenza anti-sionista e trasformatosi in attore politico istituzionale attento alle problematiche sociali, in tal senso rappresenta un caso esemplare. Di esso analizzeremo le strategie mediatiche, volte alla presentazione di un'immagine che controbilanci l'etichetta di “terrorista”, e esploreremo come a una modificazione dell'immagine pubblica possa corrispondere una uguale modificazione della percezione storica e politica. Tale modificazione è attuata sia attraverso la propaganda tradizionale, ma ancor di più attraverso Internet. In questa sede faremo riferimento anche a come tale modificazione venga esercitata all'interno dei *social network*, mezzo comunicativo del ventunesimo secolo per antonomasia.

Dopo questa breve introduzione, nel primo capitolo cercheremo di riassumere i punti salienti che caratterizzano Internet e i *social network*, fornendo una terminologia e categorie d'analisi utili alla comprensione dell'intera trattazione. Successivamente introdurremo il concetto di *New Public Diplomacy*, ovvero una nuova, “rivoluzionaria” modalità di condotta politica, finalizzata all'influenza culturale sulle società dei paesi esteri, piuttosto che su un'effettiva coercizione materiale; essa verrà

3 Huntington, S. P., *The Clash Of Civilizations And The Remaking Of World Order*, Simon & Schuster, New York, 1996; p. 29.

discussa avvalendosi della definizione di *soft power*, così come essa è stata proposta da Joseph Nye, su come essa possa avere delle implicazioni sulla natura stessa del potere, e come essa possa essere applicata al caso di Hezbollah⁴. In continuità diretta con la discussione sul *soft power*, introdurremo il concetto di *Neocortical Warfare*: coadiuvati dalla concisa ma efficace definizione di Richard Szanfranski, descriveremo come Internet, e quindi il *Cybercortical Warfare*, risulti essere uno strumento ulteriore nella conduzione di conflitti che non coinvolgano artiglieria o vite umane, ma che in realtà agiscono esclusivamente sulla psicologia del nemico; tale concettualizzazione teorica verrà posta a confronto con l'effettivo *warfare* mediatico condotto dal Partito di Dio durante la guerra del luglio 2006 contro l'esercito israeliano. In ultimo accenneremo alla questione del *jihad on line*, al fine di condurre un confronto necessario fra la condotta virtuale di gruppi definiti terroristici, e altri attori politico-sociali soltanto *definibili* come tali.

Nel secondo capitolo condurremo un breve *excursus* circa la storia del Partito di Dio, al fine di evidenziare quei punti salienti utili a suggerire le motivazioni della sua pragmatizzazione e “libanizzazione”⁵, dalla sua nascita, come movimento di resistenza e di risposta all'invasione israeliana del 1982, passando per il ruolo avuto durante la guerra civile, fino all'entrata in Parlamento nel 1992, la “vittoria” del ritiro israeliano del 2000, la guerra del luglio 2006, e, per ultimo, l'intervento in Siria a fianco del regime di Bashar al-Asad. Nel tracciare questa linea cronologica, naturalmente, emergeranno anche elementi di ideologia politica e religiosa.

4 In tal senso si è rivelato essenziale il contributo della ricerca di Maura Conway.

5 Cfr. Pioppi, D., *Anatomy Of A Political Party: Hezbollah--Sectarian Upshot Or Actor Of Change?*, in *Islamist Mass Movements, External Actors And Political Change In The Arab World*, AA. VV., CeSPI, 2010.; pg. 72; cfr. Harb, M., Leenders, R., *Know Thy Enemy: Hizbullah, 'Terrorism' And The Politics Of Perception*, *Third World Quarterly*, 26, 2005; in realtà “libanizzazione” si riferisce a un termine d'uso comune nel linguaggio giornalistico e politico, usato per indicare una situazione di frammentazione e instabilità politica; esso è stato coniato sulla base della memoria storica del conflitto civile libanese. Qui e in seguito tale termine indica al contrario un processo di identificazione e integrazione nazionale da parte di Hezbollah.

Nel terzo capitolo, indagheremo sul punto forte del partito di Hezbollah, ovvero la proposizione del suo personale stato sociale, costruito sulla base dei principi del Socialismo Islamico. Descriveremo alcuni organismi o associazioni che ne fanno parte, e vedremo come la pubblicizzazione di tale sistema sia essenziale a controbilanciare e a scagionarsi dell'accusa di terrorismo, in quanto esso si costituisce come la prova inconfutabile delle buone intenzioni del partito.

Un'attenzione particolare verrà riservata ad *al-Manār*, il canale televisivo che costituisce il riflesso dell'ideologia del partito, proiettandosi tuttavia, per tipologia e professionalità e dichiarazioni, sul panorama mediatico moderno, così come esso è consolidato in Occidente.

Nel quarto e l'ultimo capitolo, coniugheremo tutte le istanze presentate in una disamina di alcuni siti web selezionati e riferiti, in modo più o meno manifesto, a Hezbollah, e lo faremo attraverso una metodologia che si ispira a studi condotti precedentemente nel campo della comunicazione in ambito elettorale (Gibson e Ward), e nell'ambito del *warfare* tecnologico (Conway e Weimann). Attraverso il supporto di tale letteratura, verranno ipotizzati degli schemi interpretativi attraverso i quali si cercherà di comprendere come, ma soprattutto in che misura, Hezbollah riesca a fare emergere, della sua natura bifronte, il suo ruolo politico e sociale rispetto al ruolo militare, trasmettendo di sé un'immagine non-violenta; inoltre ci interrogheremo su quanto tale trasmissione risulti efficace e credibile per un pubblico domestico e, inoltre, internazionale.

L'originalità di tale lavoro consiste nell'aver saputo riassumere teorie di diversi campi di ricerca (politico, sociologico, della comunicazione) in un unico apparato teorico, il quale successivamente è andato a costituire la base per indagare, dati alla mano, le strategie del partito di Hezbollah sui *social network*. Tale indagine è stata condotta con la coscienza delle difficoltà causate dalla velocità con cui i nuovi media

offrono una quantità sempre maggiore di informazioni; ciò nonostante, si è cercato di rendere l'esposizione il più comprensibile possibile, al fine di dare voce all'ambivalente ma effettiva natura del Partito di Dio, che nei suoi meriti e nelle sue colpe è una delle poche entità politicamente coscienti e socialmente organizzate, e che per questo potrebbe aspirare ad assumere il ruolo di ago della bilancia degli instabili equilibri mediorientali – insieme a una Siria ormai distrutta e un Iran troppo lontano -, seppur con le dovute limitazioni.

Capitolo primo. La nuova politica su Internet come auto-rappresentazione e il *jihad on-line*

Se i terroristi vogliono inviare un messaggio, dovrebbe essere data loro la possibilità di farlo senza che essi debbano detonare bombe e uccidere. Le parole sono meno costose delle vite. Nel pubblico non si instillerebbe il terrore se essi vedessero un terrorista parlare; essi hanno paura se vedono le vittime, non il terrorista stesso... se i terroristi credono di avere una possibilità, sarebbero desiderosi di presentarsi al pubblico. Le società democratiche non dovrebbero preoccuparsi di questo genere di cose⁶.

6 A. P. Schmid, J. de Graaf, *Violence As Communication*. London: Sage, 1982.; pg. 170; da M. Conway,, *Terrorist Web Sites: Their Contents, Functioning And Effectiveness*. 'Palgrave Macmillan' 2005.; pg. 33; cit. "If terrorists want to send a message, they should be offered the opportunity to do so without them having to bomb and kill. Words are cheaper than lives. The public will not be

Si è già chiarito nell'introduzione a questa tesi di laurea, che la motivazione che ha spinto l'autore a descrivere le dinamiche “internautiche”⁷ sottese agli intenti politici proposti dal Partito di Dio, giace nella volontà di indagare l'importanza che l'uso dello strumento web possa avere nella strategia politica del partito stesso. Di fatto, Hezbollah è ufficialmente considerato da Stati Uniti, Canada, e da buona parte dell'Europa⁸, un'organizzazione terroristica, e come tale è annoverato nelle liste nere dell'amministrazione americana nella lotta al terrorismo condotta dal 2001. Tuttavia in patria, come in molti altri paesi, il Partito di Dio mantiene, al contrario, un'immagine di integrità politica e morale - quasi ineccepibile e sicuramente encomiabile, anche grazie alla particolare attenzione che dedica alle attività di solidarietà sociale.

Così come altri prima di lui, il partito libanese ha, negli ultimi anni, preso coscienza dell'importanza della propria auto-definizione, al fine di acquisire una maggiore credibilità politica all'estero, oltre che il successo elettorale nel proprio paese, controbilanciando la diffamazione mediatica, e non solo, americana; per questo ha investito nel settore della comunicazione, in particolar modo nel campo dei media e del web, moltiplicando i siti internet dedicati alla propria attività e alle organizzazioni affiliate, inserendosi nel panorama dei *social media*, e, infine, piegando le vecchie modalità di propaganda politica al progresso tecnologico. In tale processo Internet fa da protagonista, in quanto canale attraverso il quale Hezbollah conduce se stesso concretamente nel mondo globalizzato.

instilled with terror if they see a terrorist speak; they are afraid if they see his victims and not himself...If the terrorists believe that they have a case, they will be eager to present it to the public. Democratic societies should not be afraid of this.”

7 Tale lemma è costruito come un aggettivo del sostantivo “Internauta”, neologismo che viene definito dallo Zingarelli (Zingarelli, *Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli*, 2007; p.958) come “chi naviga in Internet”.

8 L. Trombetta, *Per l'Ue delle contraddizioni, Hezbollah è terrorista a metà*; Rivista italiana di geopolitica – Limes, 27 Luglio 2013; <http://temi.repubblica.it/limes/per-lue-delle-contraddizioni-hezbollah-e-terrorista-a-meta/50386>; consultato nel gennaio 2014.

L'interconnected networks, volgarmente conosciuto come Internet, rappresenta, dagli anni Novanta fino ai giorni nostri, il principale mezzo di comunicazione di massa. Nella sua invenzione è riconosciuta una delle maggiori rivoluzioni della storia umana, proiettandosi nel secolo successivo alla sua creazione come principale parametro di sviluppo politico, economico e sociale.

La qualità più significativa di Internet è la possibilità che esso offre di scambiare informazioni in maniera immediata, o addirittura in tempo reale; tale peculiarità, se unita alla facilità di utilizzo e di accesso, ne fa uno strumento essenziale per la quasi totalità delle attività concernenti la sfera pubblica.

In questa tesi di laurea, ci avvaliamo di una letteratura specialistica che, prendendo coscienza dello sviluppo tecnologico, si è impegnata nell'indagine delle implicazioni dei nuovi media nella società e nella politica. Tuttavia, la questione centrale *ivi* trattata, abbiamo detto, concerne soprattutto l'utilizzo dei *social media* da parte della politica; è quindi opportuno fare il punto su alcune differenziazioni.

Nel distinguere *web* e *social media*, due categorie create nell'ambito della ricerca su Internet, possono offrirci un valido supporto: esse sono, il *web 2.0*, e l'*User Generated Content* (UGC):

L'utilizzo di Internet è caratterizzato da una maggiore partecipazione e interazione degli utenti, che lo utilizzano per comunicare ed esprimere sé stessi. Il concetto maggiormente prominente per descrivere tale evoluzione, che utilizza le capacità di Internet secondo modalità estensive, è chiamato “web partecipativo”. Esso rappresenta un tipo di Internet grandemente influenzato da servizi intelligenti basati sulle nuove tecnologie, che abilitano l'utente a contribuire allo sviluppo, alla valutazione, alla collaborazione e alla distribuzione di contenuti web.
[...]⁹

9 OECD, *Participative web and user-created content: Web 2.0, wikis, and social networking*. Paris: Organisation for Economic Co-operation and Development, 2007; pg. 8; cit. “The use of the Internet is characterized by increased participation and interaction of Internet users who use it to communicate

Web 2.0 è un termine coniato nel 2004 per descrivere un nuovo modo in cui gli sviluppatori dei software e gli user hanno cominciato a utilizzare il web, ovvero una piattaforma in cui i contenuti non sono più creati e pubblicati da un solo individuo, ma continuamente modificati da più utenti in compartecipazione¹⁰. Il *web 2.0* è considerato il punto di partenza per l'evoluzione dei *social media*¹¹.

Gli *user generated content*, invece, possono essere definiti come la somma di tutti i modi in cui le persone utilizzano i *social media*. Solitamente il termine è applicato per descrivere i vari tipi di contenuti che sono disponibili e/o creati dagli utenti¹².

Per essere considerato un UGC, un elemento deve soddisfare tre condizioni:

1. deve essere pubblicato su una piattaforma accessibile a tutti;
2. deve richiedere un certo sforzo creativo;
3. deve essere creato senza fini commerciali o da professionisti¹³.

I *social media* sono quindi applicazioni di Internet costruite sulle fondamenta ideologiche e tecnologiche del *Web 2.0* e che permettono la creazione e lo scambio di UGC.

Ci sono diversi tipi di *social media*, che è possibile schematizzare avvalendosi di una serie di teorie afferenti al campo del *media research* (*social presence*, *media richness*), e dei processi sociali (*self-presentation*, *self-disclosure*), che sono due elementi chiave dei *social media*.

1. La *social presence theory*¹⁴, afferma che i media differiscono in base al grado di “presenza sociale” (inteso come contatto fisico, visivo e uditivo raggiungibile) che essi

and express themselves. The most prominent concept to describe this evolution which uses the Internet's inherent capabilities more extensively is called “participative web”. It represents an Internet increasingly influenced by intelligent web services based on new technologies empowering the user to be an increasing contributor to developing, rating, collaborating and distributing Internet content [...]” www.oecd.org/sti/38393115.pdf.

10 Kaplan, A. M. Haenlein M., *Users Of The World, Unite! The Challenges And Opportunities Of Social Media*, Business Horizons, 53, 2010.; pp. 60,61. cfr. T. O'Reilly, Musser, J. *Web 2.0 principles and best practices*. Retrieved March, 20, 2008.

11 *Ibidem*; pg. 61.

12 *Ibidem*.

13 OECD. (2007). *Ibidem*.

14 A. M. Kaplan, and M. Haenlein, *Op. cit.* 2010; pg. 61.

permettono durante la comunicazione fra due partner. Essa è influenzata da: intimità (mediata vs. interpersonale), immediatezza (asincronica vs. sincronica). Più è alta la presenza sociale, maggiore è il livello di influenza sociale che un partner della comunicazione ha sul comportamento dell'altro partner. In quest'ottica, la *self-presentation*, può essere definita come il desiderio di un individuo di controllare l'impressione che un altro individuo può avere di lui. Ciò avviene tramite *self-disclosure*, che dovrebbe corrispondere all'immagine che un individuo vuol dare di se.

2. *Media richness theory*¹⁵, è basata sull'assunto che il fine di ogni comunicazione è la risoluzione dell'ambiguità e la riduzione dell'incertezza. Essa afferma che i media differiscono in base a quanta ricchezza essi posseggono (ovvero l'ammontare delle informazioni che permettono di trasferire, in un determinato intervallo di tempo).

In base a questa classificazione, si è cercato di chiarire le differenze fra *social media* come Facebook, Twitter o Youtube, e piattaforme come Wikipedia, e ancor più fra gli stessi *social media* “partecipativi” e semplici blog o siti web. È opportuno, tuttavia, sottolineare come tale differenziazione sia solo introduttiva. La questione verrà ripresa e approfondita attraverso un'analisi pratica dei siti web e dei *social network* affiliati ad Hezbollah nell'ultimo capitolo. Al momento ci soffermeremo sulle modalità con cui la politica, e i partiti in particolare, sfruttano le potenzialità di Internet.

1. 1. *Web politics* e Democrazia 2.0

Da alcuni anni anche il gioco politico si è servito della rivoluzione tecnologica rappresentata da Internet: storicamente la propaganda è stata un mezzo privilegiato di costruzione del consenso, ma il fatto che essa dovesse affidarsi a strumenti controllati dal governo, o che dovesse necessariamente attraversare i canali istituzionali, come la stampa, la radio, o la televisione, ne limitava la libertà e il potenziale; attraverso il web, fra politici ed elettorato è possibile costruire relazioni,

¹⁵ *Ibidem*.

esplorare il gradimento di un certo partito o candidato, influenzare l'opinione pubblica, se non plasmarla; ciò che è più rilevante è che tale tipo di atteggiamento è praticabile, anche e soprattutto, da parte di entità extra-istituzionali. Le pratiche invasive dei regimi totalitari del Novecento, si traducono, nella contemporaneità postmoderna, in un sistema di relazioni e di influenze libere, le quali snodandosi attraverso Internet - che altro non è se non un luogo di scambio di informazioni e continua auto-rappresentazione/definizione di sé - mutano anche le relazioni, le definizioni e la natura stessa del potere¹⁶.

È lecito chiedersi, inoltre, quale sia il rapporto fra nuove tecnologie e democrazia, e in quale modo esso possa influire sul mondo politico contemporaneo. Si è già parlato di come il punto di forza del web rientri nel dominio dell'informazione. Internet ha provocato una decentralizzazione del controllo dell'informazione, la quale prima veniva gestita da un numero limitato di produttori, quasi sempre connessi con il potere politico o economico; a tale controllo corrispondeva una quasi totale passività del consumatore, che agiva unicamente da recipiente di notizie provenienti da un limitato numero di fonti. Tale decentralizzazione ha apportato al cambiamento dei ruoli degli attori in gioco all'interno del processo di comunicazione: i consumatori di notizie diventano personaggi attivi, sfruttando la possibilità che offre il web di: scegliere le notizie, scegliere le fonti, talvolta produrre la propria informazione.¹⁷ Inoltre, di importanza non minore è la possibilità dell'elettorato di interagire con i politici, fornendo un riscontro immediato fra destinatari e autori del messaggio politico.

In un'ottica generale, Internet è riuscito ad ampliare il concetto di democrazia, restituendogli una parte del suo significato originario, e permettendo a ogni singolo individuo di partecipare al dibattito politico. Per converso, contestualmente alla modificazione causata sui destinatari del discorso politico, i singoli utenti e quindi

16 R. Brown, *The New Public Diplomacy: Power in the Age of Mixed Media*, Paper presented at 4th Pan-European International Relations Conference, Canterbury, UK, 2001, da M. Conway, *Cybercortical warfare*, in *The Internet and Politics: Citizens, Voters and Activists*, 2006; pg. 3

17 R. K. Gibson, P. Nixon, S. Ward, *Political Parties And The Internet*. London: Routledge, 2003.; pg. 3, 4.

l'elettorato, il progresso nell'informazione ha anche costretto il potere a modificarsi, mutando la sua stessa natura.

Nella riflessione circa lo sviluppo delle relazioni fra potere e progresso scientifico-tecnologico – nella fattispecie, nel campo dell'informazione, è immediato il riferimento a Michel Foucault e alla sua opera. In particolare nel saggio del 1966, *Le Parole e le cose*, il filosofo francese ha meditato sulla relazione esistente fra potere e conoscenza, approdando alla conclusione che, nell'epoca moderna, il potere influenza, se non produce, sapere; in tal modo, secondo il filosofo, l'uomo non è mai completamente indipendente, poiché il fondamento della sua conoscenza del mondo e delle cose, è comunque viziato dall'influenza del potere che la produce, attraverso reti e schemi in cui l'individuo si trova intrappolato¹⁸. Applicando il paradigma di Foucault al nostro mondo contemporaneo, è possibile inserire un termine ulteriore all'equazione, vale a dire quello per cui il sapere, coadiuvato dalla comunicazione internautica, acquista un carattere più flessibile, approdando ad una dimensione per cui, attraverso il web, l'individuo costruisce – seppur in parte - da solo il proprio sapere, superando la soggezione di una prospettiva cognitiva calata dall'alto, e creando un proprio “dispositivo” che limita l'azione dei “dispositivi istituzionali” del potere.

Volendo utilizzare il vocabolario *foucaultiano*, sembra che Internet abbia introdotto un nuovo elemento dell'*episteme* moderna – e forse il più caratteristico dell'epoca contemporanea - permettendo alla conoscenza di fuoriuscire dalla sua condizione di strumento (o dispositivo) del potere. Partendo da tale assunto, nei prossimi capitoli cercheremo ancora di indagare su come Internet abbia influenzato le relazioni politiche, focalizzandoci sull'utilizzo del web da parte della società civile e *in-civile*¹⁹, che sono i movimenti terroristici, e di conseguenza introdurremo il fenomeno del *jihād*²⁰ *on-line*;

18 P. Franzosi, *Una riflessione su potere e conoscenza in Michel Foucault*, IL POLITICO (Univ. Pavia, Italy), anno LXXVII, n. 1, 2012, pp. 135-151; pg 144.

19 P. Reilly, *Civil Society, The Internet And Terrorism*, in *The Internet And Politics: Citizens, Voters And Activists*, 2006; pg. 110; chiariremo tale definizione in seguito, nella sezione dedicata alla società civile virtuale.

20 La traslitterazione corretta sarebbe ovviamente Ġihād, ma essendo stata la formula jihad on-line coniata da parte di accademici occidentali, utilizzeremo la grafia più comune.

prima di tutto, però, cercheremo di definire fino a che punto la costruzione della propria immagine politica sia, per un attore statale (o non), una dimensione essenziale nell'acquisizione del consenso, e per farlo faremo ricorso al concetto di *Public Diplomacy*, ovvero la diplomazia pubblica, luogo privilegiato di sintesi fra azione politica, relazioni inter e trans-nazionali, e propaganda socio-culturale.

1. 2. *Old Public Diplomacy, New Public Diplomacy*

Quello della diplomazia è un ambito essenziale della prassi politica, occupandosi essa delle dinamiche politiche a livello internazionale. Nell'epoca della globalizzazione anche i confini della diplomazia si sono allargati, portando la comunicazione istituzionale internazionale fuori dalle stanze delle ambasciate, e soprattutto fuori dal dominio esclusivo della politica. Atteggiamenti “diplomatici” possono essere impiegati in economia, all'interno di dinamiche sociali pubbliche, e anche culturali; così, in senso contrario, anche la diplomazia convenzionale ha aperto le proprie frontiere, affacciandosi sulla dimensione pubblica. In tale scenario, lungo tutto il ventesimo secolo, è emersa la necessità, nel campo delle scienze politiche, di ipotizzare nuove categorie per definire tali mutate circostanze.

A tal fine, negli ambienti accademici ha iniziato a circolare il termine *Public Diplomacy*, il quale fu coniato da Edmund A. Guillon²¹ nel 1965, che così lo esponeva:

La *Public Diplomacy* si riferisce all'influenza delle inclinazioni pubbliche sulla formazione e l'esecuzione di politiche estere. Essa abbraccia dimensioni di relazioni internazionali oltre la diplomazia tradizionale; il coltivare da parte dei governi l'opinione pubblica negli altri paesi; l'interazione di gruppi privati e interessi in un paese con quelli di un altro; la registrazione degli affari esteri e il loro impatto

21 Preside della Fletcher School of Law and Diplomacy alla Tufts University.
<http://www.nytimes.com/1998/03/31/world/edmund-asbury-gullion-85-wide-ranging-career-envoy.html>

sulla politica; la comunicazione fra quelli il cui lavoro è la comunicazione stessa, come diplomatici e corrispondenti esteri; e i processi di comunicazione interculturale. Centrale nella *public diplomacy* è il flusso transnazionale di informazioni e idee.²²

La diplomazia, per definizione, è il luogo in cui i rappresentanti di governo di due o più paesi intrattengono relazioni politiche al fine di stringere accordi o risolvere situazioni di crisi. Rispetto alla diplomazia convenzionale, la *Public Diplomacy* si riferisce, invece, alle relazioni fra il potere politico e la società civile trans-nazionale; essa si differenzia anche per le modalità differenti con cui tali relazioni vengono imposte.

Ad esempio, l'USIA, *United States Information Agency*²³, è l'agenzia incaricata della supervisione della *Public Diplomacy* riferita alla politica estera degli Stati Uniti, il cui governo ne fu pioniere, durante la Guerra Fredda, avendo esso compreso la necessità di creare un connubio fra diplomazia e propaganda, e avendo intuito il potenziale di una condotta di politica estera di tipo globale e massificato.

La *Public Diplomacy*, quindi impiega come strumento privilegiato la cultura nazionale del paese che la promuove, e la capacità che essa ha di influenzare la società civile di altri paesi, in modo da plasmare le coscienze di tali paesi, facendo sì che i loro interessi convergano con il governo promotore di tale tipo di diplomazia. In altre parole, tanto più un governo e/o un paese è abile a proiettare un'immagine positiva e attraente di sé, tanto maggiori sono le sue possibilità di ottenere il successo politico in diplomazia.

Nella contemporaneità post-moderna, a promuovere la *Public Diplomacy* non è più necessariamente il governo o il Ministero degli Esteri di un certo paese: di fatto, gli ultimi anni hanno visto molti attori non-statali – quali ONG, o rappresentanti individuali

22 Y. Richmond, *Practicing public diplomacy: a Cold War odyssey*. New York: Berghahn Books, New York, 2008. ; pg. xi.

23 “The mission of USIA is to understand, inform, and influence foreign publics in promotion of the national interest, and to broaden the dialogue between Americans and U.S. institutions, and their counterparts abroad.” Usia, Overview, 1998:
<http://dosfan.lib.uic.edu/usia/usiahome/oldoview.htm#overview>; consultato il 27 Luglio 2014.

della società civile – praticare tale tipo di comunicazione per gli scopi più eterogenei, in modo particolare attraverso gli strumenti della tecnologia moderna. In tale caso si può parlare di *'New Public Diplomacy'*, nella definizione fornita da Maura Conway²⁴:

[...] l'idea dello sviluppo di una *'New Public Diplomacy'*, ha un doppio significato. Prima di tutto, vediamo che la diplomazia – intesa nel senso di praticare relazioni internazionali – ha luogo nella sfera pubblica e coinvolge attori pubblici. Successivamente, lo strumento centrale di questa nuova diplomazia è, in realtà, la diplomazia pubblica, che è la comunicazione e le tecnologie di informazione.²⁵

Una definizione ulteriore la offre Jan Melissen²⁶, che sottolinea l'importanza del ruolo della società civile nel processo di costruzione di questa nuova diplomazia pubblica:

C'è anche un significato metaforico, che sta per la democratizzazione della diplomazia, con attori multipli, i quali giocano un ruolo che era prima limitato a pochi. Quel che è importante, è che la collaborazione con coloro che stanno al di fuori del governo e che operano sul campo sta velocemente diventando una condizione necessaria per il successo in diplomazia. I governi si sono resi conto che sviluppare l'attrattiva

24 Maura Conway è MA Programme Director alla Scuola di Legge e Governo presso la Dublin City University; le sue ricerche riguardano la relazione fra Internet e il terrorismo.

25 R. Brown, *Op. cit.*; da M. Conway, *Op. cit.*; pg. 3: "However, there is a growing movement to give Public Diplomacy a greater prominence in the conduct and study of international relations. This interest follows from an emergent view that the practice of world politics is changing; that things are being done in a new way, that new actors are important. Rather than a realist world of states this consensus points to a world in which international politics can be thought of in terms of an 'informational pluralism.' On the one hand this is a world with a variety of agents at work, but where the operation of this pluralism is shaped by the impact of the information or communications revolution. These processes can be summarized in the idea that we are seeing the development of a 'new Public Diplomacy.' This idea has a double meaning. Firstly, that we are seeing diplomacy -- understood in the broad sense as the practice of international relations -- taking place in public and the public being involved. Secondly, that the central instrument of this new diplomacy is actually Public Diplomacy: that is communication and communications technologies."

26 Jan Melissen è Senior Research Fellow all'Istituto Clingendael e professore di Diplomazia all'Università di Antwerp. È esperto in Relazioni Politiche Internazionali e Diplomatiche, e di *soft power*.

del proprio paese oltre mare, richiede il raggiungimento della società civile transnazionale.²⁷

Del resto, non dimentichiamo la distinzione gramsciana, così come introdotta da Said, fra politica e società civile, per cui all'interno di quest'ultima la cultura è lo strumento per esercitare il proprio dominio, attraverso la diffusione di influenze atte all'acquisizione del consenso, e successivamente, dell'egemonia della politica sulla società²⁸.

Da questi riferimenti, quello che emerge è un quadro di relazioni politiche internazionali differenti rispetto a quelle che la storia dei secoli scorsi ci ha tramandato; sembrerebbe quasi che la politica, dopo le due Grandi Guerre, e in parte anche durante la Guerra Fredda, abbia capito come sia preferibile combattere con la diplomazia piuttosto che con le armi; proprio di questo ultimo punto ci occuperemo nella sezione successiva.

1. 3. *Hard power vs. soft power*

L'anno 1945 rappresenta uno spartiacque fra due epoche a causa della rottura totalizzante apportata dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Fino a questo momento l'unico luogo praticabile per risolvere i conflitti internazionali era il fronte, attraverso gli eserciti e le bombe. La Guerra Fredda apportò a un ulteriore ripensamento del sistema di valori politici di riferimento, persuadendo gli Stati a battere una strada più morbida, che non mettesse l'Occidente in ginocchio come era stato negli anni Dieci e negli anni Quaranta.

27 J. Melissen, *Beyond The New Public Diplomacy*. The Hague: Netherlands Institute of International Relations 'Clingendael', 2011. ; pg. 2; "It is therefore in a sense a metaphor for the democratization of diplomacy, with multiple actors playing a role in what was once an area restricted to a few. Importantly, collaborating with those outside government and operating in the field is fast becoming a necessary condition of success in diplomacy. Governments realize that developing their country's overseas attractiveness requires reaching out to transnational civil society [...]"

28 E. W. Said, *Orientalismo*; Feltrinelli Editore, 1999; pg. 16.

Il termine *soft power*, viene utilizzato per la prima volta da Joseph Nye²⁹ nel suo saggio del 1990 *Bound to lead*³⁰, in contrapposizione alla nozione di *hard power*. Nye definisce *hard power* “il bastone e la carota della forza economica e militare per far sì che gli altri seguano il tuo volere”³¹. Al contrario il *soft power* definisce la “abilità di ottenere i risultati desiderati attraverso l'attrazione piuttosto che la coercizione”³².

Durante gli anni della Cortina di Ferro, gli Stati Uniti fecero un largo uso del *soft power* sul blocco occidentale, esercitandolo attraverso l'esportazione della propria cultura e dei propri costumi. Se il *soft power* viene a combinarsi con un sistema di “interdipendenze” economiche (quindi impiegando, seppur in limitata misura, anche l'*hard power*), ciò determina il successo politico internazionale del paese che se ne fa promotore.

La *New Public Diplomacy* è uno degli strumenti principali del *soft power*³³, in quanto servendosi delle tecnologie d'informazione³⁴ rende la comunicazione strumentale più efficace, permettendo agli attori in gioco di raggiungere un pubblico che sia il più ampio possibile, senza che nessuna azione militare o manovra economica sia necessaria. Nel mondo contemporaneo, essendo la comunicazione una dimensione essenziale, e un parametro di sviluppo, il paese che meglio riesca a gestire l'informazione e la sua trasmissione, sarà più potente degli altri³⁵; ciò è vero soprattutto nella gestione dell'informazione libera, la quale si presenta come largamente accessibile e a-strumentale e che, se unita al *soft power*, ha la capacità di condizionare la società

29 Joseph Samuel Nye Jr., è stato Decano della John F. Kennedy School of Government dell'Università di Harvard, ed è attualmente University Distinguished Service Professor. Insieme a Robert Keohane è il teorico della teoria neolibera delle relazioni internazionali.

30 Conway, *Public Diplomacy And The Politics Of Self-Representation: The Case Of Hizbollah*. Org. Journal of Diplomacy and Foreign Relations, Volume 4, 2002; p.3.

31 J. S. Nye, *Soft power: Propaganda isn't the way*, New York Times, 10 gennaio 2003. Consultato il 22 luglio 2014; “the ability to use the carrots and sticks of economic and military might to make others follow your will.”

32 J. S. Nye Jr, W. A. Owens, *America's Information Edge*. 'Foreign Affairs' Vol. 75, No. 2(1996): 20-36.. “the ability to achieve desired outcomes in international affairs through attraction rather than coercion”.

33 J. Melissen, *The new public diplomacy. Soft Power*, International, 2005; pg. 4.

34 ICT, Information and communication technologies, [http://www.treccani.it/enciclopedia/ict_\(Dizionario-di-Economia-e-Finanza\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/ict_(Dizionario-di-Economia-e-Finanza)/) ; consultato il 4 agosto 2014.

35 Nye J. S., Owens W. A., (1996). *Op. cit.*

cambiandone la percezione e influenzandone gli interessi, continuando comunque a perseguire scopi di tipo politico³⁶.

Fin qui abbiamo capito come la società, nella sua dimensione pubblica, sia destinatario delle politiche di *New Public Diplomacy*: la volubilità delle società, “orientali” e “occidentali”, del terzo millennio, le rende un facile bersaglio per ogni tentativo di manipolazione culturale calata dall'altro. Ciò concerne gli atteggiamenti politico-diplomatici dei colossi statuali del mondo sviluppato – Europa e Stati Uniti -, le organizzazioni operanti a livello internazionale, e infine, anche i gruppi terroristici che operano a livello globale.

Si pongono però due interrogativi: come risponde la società, e in che modo le entità non-statali – che, dunque, non detengono il controllo dei mezzi di comunicazione – riescono a condurre efficacemente azioni di *New Public Diplomacy*?

1. 4. *Cyber-diplomacy, virtual-society*

La politica mondiale odierna trascende le semplici relazioni inter-nazionali e le organizzazioni inter-governamentali, e il cambiamento ha avuto come risultato la diffusione delle infrastrutture dell'informazione. La diplomazia non è l'unico luogo per gli Stati e i loro rappresentanti; piuttosto Internet offre l'opportunità ad attori non-statali e gruppi marginalizzati di impegnarsi nella diplomazia virtuale [...]³⁷

36 R. O. Keohane, J. S. Nye Jr., *Power And Interdependence In The Information Age*. 'Foreign Affairs' (1998): Vol. 77, No. 5 (September/October), 89-92; “Politically...the most important shift has concerned free information. The ability to disseminate free information increases the potential for persuasion in world politics. NGOs and states can more readily influence the beliefs of people in other jurisdictions...Soft power and free information can, if sufficiently persuasive, change perceptions of self interest and thereby alter how hard power and strategic information are used.”

37 M. Conway, *Op. cit.* 2008; p. 3; “world politics today transcends simple inter-national relations and inter- governmental organization, and much of the change has taken place as a result of the spread of information infrastructures. Diplomacy is no longer the sole province of states and their representatives, instead the Internet offers the opportunity for non- state actors and marginalized groups to engage in what has been called ‘virtual diplomacy’[...]”

La rivoluzione dell'informazione ha avuto numerosi meriti, sebbene abbia comportato onerosi costi. Il sociologo Manuel Castells³⁸ scrive nel 2011:

La globalizzazione e l'*informazionalizzazione*, promosse da reti di benessere, tecnologia e potere, stanno trasformando il nostro mondo. [...] Dato che le istituzioni e le organizzazioni della società civile sono basate sulla cultura, sulla storia, e sulla geografia, l'accelerazione improvvisa del tempo storico, e l'astrazione del potere nella tela dei computer, stanno disintegrando i meccanismi esistenti di controllo sociale e rappresentazione politica.³⁹

Grazie a Internet, chiunque può essere ciò che vuole: ciò è ancor più vero nel caso dei movimenti sociali. Sempre Castells, scrive a riguardo:

I movimenti sociali vanno intesi con le loro stesse parole: sono ciò che dicono di essere. Le loro azioni sono i modi con cui si auto-definiscono.⁴⁰

Quella società civile che naviga su Internet – o “cyber-società”⁴¹- è quindi sia destinatario che promotore di quella che potremmo definire “diplomazia informatica” – o “cyber-diplomazia”⁴²- in altre parole, l'impiego di pratiche di negoziazione politica attraverso canali di libera comunicazione, come quello informatico, per l'appunto.

La società civile nell'era virtuale si appropria, dunque, di un ruolo attivo nella costruzione della propria coscienza politica. Tuttavia, bisogna considerare l'esistenza di una dicotomia di fondo che divide la società civile, ad esempio le ONG, da quella

38 Manuel Castells è un sociologo di origine spagnola. Attualmente insegna Comunicazione presso la USC.

39 M. Castells, *The power of identity: The information age: Economy, society, and culture*, Malden, Mass.: Blackwell Pub., Oxford, 2004. pg. 67; “Globalization and informationalization, enacted by networks of wealth, technology, and power, are transforming our world. [...] As institutions of state and organizations of civil society are based on culture, history, and geography, the sudden acceleration of the historical tempo, and the abstraction of power in a web of computers, are disintegrating existing mechanism of social control and political representation.”

40 Castells, M. *Op. cit.* 2004; pg. 69. “Social movements must be understood in their own terms: name, they are what they say they are. Their practices are their self-definition”.

41 M. Conway, *Op. cit.* 2006; pg. 4.

42 *Ibidem.*

in-civile, a cui gli studiosi fanno riferimento per definire le formazioni parastatali e/o di natura terrorista⁴³. Entrambe le tipologie utilizzano il web per diffondere i propri messaggi e reclutare sostenitori della propria causa; tuttavia, i gruppi terroristi utilizzano Internet come una “copertura” per le loro operazioni di terrore⁴⁴, o come un canale attraverso cui costruire e/o esibire forme di legittimazione delle proprie azioni⁴⁵.

In quanto rappresentante della società (*in*)*civile*⁴⁶, Hezbollah nasce come movimento sociale prima di trasformarsi in entità politica, costruendo il suo successo attraverso la proiezione di un'immagine capace di condizionare l'opinione pubblica a proprio vantaggio. Attraverso Internet e l'esercizio della *New Public Diplomacy*, negli ultimi anni il Partito di Dio ha cercato di raggiungere anche la società civile occidentale, al fine di smentire la sua presunta natura terroristica; è naturale che, riprendendo le teorie di Castells, tale atteggiamento sia condotto in un continuo sforzo di auto-definizione e auto-rappresentazione.

A tal proposito, in uno scambio di mail che ho avuto con l'*admin* del sito *jihadalbinaa.com*, alla mia richiesta di informazioni sulle strategie di comunicazione dell'organizzazione mi è stato risposto – oltre che il rifiuto di qualsiasi comunicazione ufficiale – che non esiste nessuna strategia; se non che Internet e i *social media*: “potrebbero aiutarci ad aumentare la consapevolezza e a convincere il mondo che noi non siamo terroristi, bensì una associazione e ONG che aiuta e serve le persone”⁴⁷. Dietro tale dichiarazione, è ben visibile una volontà di rappresentarsi come organizzazione socialmente utile, allo scopo di smentire, come abbiamo spesso sottolineato, la percezione radicata in Occidente, dall'Occidente.

43 P. Reilly, *Op. cit.* 2006; pg. 110.

44 *Ibidem*.

45 *Ibidem*.

46 Mia enfasi. Il partito di Hezbollah non è definibile come organizzazione terrorista, sebbene sia necessario tenere in conto le azioni di guerriglia contro l'IDF, e i presunti attacchi terroristici perpetrati da membri o gruppi ad esso affiliati.

47 Mail diretta all'autore.

1. 5. *Cybercortical warfare*

È interessante notare come le strategie di comunicazione adottate da certi attori politici sul web siano utili anche in senso militare, ovvero nella conduzione di conflitti che, oltre a consumarsi in luoghi fisici, utilizzano Internet come ulteriore campo di battaglia.

Scorrendo velocemente con la lettura dei siti web e dei *social* di Hezbollah, ci si accorge, abbastanza facilmente, come intere sezioni siano dedicate all'entità Sionista, sia attraverso la rievocazione delle invasioni del passato, sia tramite il riferimento alla cronaca giornaliera. Ciò offre la possibilità di mostrare la propria versione dei fatti, attraverso la quale viene presentata l'immagine di una Israele foriera di distruzione e sofferenza per il popolo libanese e palestinese, contrastando la pressione opposta dei media sionisti. Nell'ultimo capitolo di questa trattazione avremo modo di vederlo in modo specifico, tuttavia, in questo momento, ci limiteremo ad asserire che, appunto, i mezzi web di proprietà del Partito sono costruiti in modo tale da esibire le azioni cruente dell'IDF, in contrasto con il sacrificio dei “martiri” di Hezbollah.

Ma c'è di più: la concretizzazione del sito web come campo di battaglia, si costituisce di una serie di attacchi condotti da hacker su entrambi i fronti. A questo proposito Gabriel Weimann⁴⁸ riporta un episodio interessante: nell'ottobre del 2000 il sito di Hezbollah fu colpito da un attacco da parte di alcuni hacker israeliani, che ne riempirono la *home page* di frasi in ebraico, la bandiera di Israele, e una piccola registrazione dell'inno israeliano. Poche settimane dopo, la ritorsione degli Arabi consistette nel colpire con centinaia di migliaia di segnali elettronici ostili i siti dell'esercito, del Ministro degli Esteri e del parlamento israeliani. Contrastare ed eliminare tali segnali, costò al governo israeliano un notevole dispendio in termini di denaro e in risorse umane⁴⁹.

48 Gabriel Weimann è Professore di Comunicazione all'Università di Haifa. Le sue ricerche riguardano le relazioni fra media e terrorismo e la psicologia mediatica.

49 G. Weimann, *Terror On The Internet*, United States Institute of Peace Press, Washington, 2006; pg. 197.

Bisogna adesso chiedersi, in che modo tale strategia di comunicazione possa diventare una strategia militare; quel che è certo è che sebbene la dimensione dell'attacco fisico non sia inclusa, certamente lo è quella dell'assalto psicologico: tale tipo di *warfare* prevede l'utilizzo di Internet allo scopo di diffondere informazioni di parte o inviare minacce⁵⁰. Il terrorismo stesso, è stato sempre concettualizzato come una forma di *warfare* psicologico⁵¹, ma grazie ad Internet la suggestione del terrore raggiunge la sua portata massima, instillando nelle coscienze una preoccupazione per un attacco che ancora non si è verificato, più forte della preoccupazione che tale attacco possa davvero verificarsi.

Può esserci utile, in questa discussione, la definizione di Richard Szanfranski⁵², che nel 1997 concettualizza la nozione di *Neocortical warfare*, affermando che:

Il *Neocortical warfare*, è quella strategia che si spende nel controllare o plasmare il comportamento degli organismi dei nemici, ma senza distruggere tali organismi. E lo fa influenzando, anche al punto di disciplinare, le coscienze, le percezioni, e le volontà del nemico⁵³ [...] Il *Neocortical warfare* utilizza linguaggi, immagini, e informazioni per attaccare la mente, ferire la morale, e cambiare la volontà. Esso è perseguito contro le nostre debolezze, o usa le nostre forze per indebolirci nei modi più inaspettati⁵⁴.

Hezbollah utilizza tale tipo di strategia attraverso quella porzione del web sotto il suo controllo; ancora Weimann⁵⁵ ci riporta una casistica piuttosto completa a riguardo: ad esempio, *moqawama.org*, ha molte sezioni al suo interno e i suoi contenuti sono tradotti in diverse lingue. Nonostante ciò la versione araba differisce da quelle in altre lingue,

50 G. Weimann, *Www.Terror.Net, How modern terrorism uses the Internet*. United States Institute of Peace Press, Washington, 2004; pg. 5.

51 *Ibidem*.

52 Il colonnello Richard Szfranzky è stato professore dell'Air War College. I suoi scritti illustrano diverse questioni nell'ambito delle strategie militari psicologiche.

53 Szafranski, R., *Neocortical Warfare? The Acme Of Skill*, Rand-Publications-Mr-All Series-1997; pg. 404.

54 *Ivi*; pg. 407.

55 G. Weimann, *Op. cit.* 2006; pp. 89,90.

sia nei testi che nel design. la versione araba ha più contenuti, è più aggressiva e attiva, e a differenza delle altre versioni, si riferisce agli israeliani come “nazisti”. Il sito documenta le attività del gruppo con video delle operazioni militari, rapporti quotidiani che descrivono gli attacchi verso obiettivi israeliani, e una sezione interamente dedicata ai martiri, correlata di foto e informazioni sulle loro famiglie⁵⁶. Tale bilancia compositiva ha lo scopo di giustificare i propri attacchi militari, spesso violenti, in quanto essi vengono presentati come reazione e necessaria all'invasione sionista⁵⁷. È possibile appurare tale atteggiamento anche sul sito di *al-Manār*, che infatti si descriveva come come “la prima fondazione araba che intrattiene un *warfare* psicologico effettivo contro il nemico sionista.”⁵⁸. Al suo interno è nondimeno possibile leggere un documento in cui è descritta la cospirazione per cui 4,000 ebrei non andarono a lavoro di proposito al World Trade Center l'undici settembre, poiché erano stati informati dell'attacco in anticipo.

Per ultimo anticipiamo il caso della copertura mediatica forgiata dagli organi di comunicazione del partito, in occasione dell'invasione israeliana del 2006; essa ha rappresentato, come l'ha definita lo stesso Segretario Generale Hassan Naş rallah, una vittoria, in quanto le immagini proposte delle devastazioni e dei massacri operati dall'IDF, e una sapiente retorica pubblica di persuasione, permise all'opinione pubblica internazionale di valutare il caso bellico da un'angolazione estranea a quella israeliana o americana; ciò condusse a un ripensamento del giudizio per il quale in ogni azione dell'IDF fosse sempre presente un certo grado di liceità, anche nel caso di una guerra futile e pretestuosa, come lo è stata quella dei 34 giorni; inoltre, lo sforzo di *al-Manār* si

56 <http://moqawama.org/essaydetails.php?eid=31502&cid=508#.VBMYN-sxBx>; consultato il 12 settembre 2014.

57 Ciò è ulteriormente ravvisabile nella sezione dedicata al “Terrorismo Sionista”, e in quella delle “Aggressioni del nemico alla sovranità libanese” del sito.

58 V. Firmo-Fontan, *Power, NGOs and Lebanese Television: A Case Study of Al-Manar TV and the Hezbollah Women's Association*, 2004; p. 177. In realtà tale affermazione è stata rimossa e adesso non è più presente all'interno del sito.

rivelò funzionale a far riconsiderare l'invincibilità del colosso israeliano, di fronte all'efficacia delle azioni di guerriglia del Partito di Dio⁵⁹.

L'utilizzo del *Neocortical warfare* da parte di Hezbollah e dei gruppi terroristici, passa attraverso tre strutture retoriche: la prima è l'affermazione che la violenza sia l'unica alternativa possibile; la seconda è la demonizzazione del nemico; l'ultima è l'utilizzo estensivo di un linguaggio non aggressivo, per veicolare di se stessi un'immagine non violenta⁶⁰.

Dopo questa breve concettualizzazione sulla relazione fra politica, diplomazia, e nuove forme di comunicazione, sono a nostra disposizione strumenti sufficienti per addentrarci nella seconda – e più problematica - parte della discussione di questo capitolo: il fenomeno dei *jihad on-line*. Abbiamo svariate volte ripetuto come, agli occhi della maggior parte dell'opinione pubblica internazionale, certe organizzazioni, partiti politici, o personalità individuali siano tacciati di terrorismo da parte delle istituzioni governative occidentali. Nelle discussioni accademiche spesso si parla di entità politiche come Hezbollah o Ḥamās, dando per scontata la loro natura terroristica; sebbene esse, se non definibili come propriamente avulse da ogni azione violenta, sicuramente rappresentano entità ibride o da problematizzare, e quindi sono difficilmente collocabili entro i limiti ben definiti del terrore, a differenza di organizzazioni come al-Qā'ida. Il volere includere nello stesso capitolo la discussione sulla Nuova Diplomazia Pubblica – e quindi sulla volontà di auto-rappresentazione e di riscatto politico internazionale – e il discorso sul terrorismo virtuale, rappresenta, da parte dell'autore, un tentativo di coniugare due istanze diversissime ma conciliabili nella realtà del Partito di Dio, il quale riflette l'immagine di una formazione politica bifronte: un passato violento e un presente problematico da un lato, una condotta politica e sociale degna di fiducia e credibilità, dall'altro.

59 R. Erlich, & Y. Kahati, *Hezbollah as a case study of the battle for hearts and minds*. Intelligence and Terrorism Information Center at the Israel Intelligence Heritage & Commemoration Center (IICC) 2007; pg. 95.

60 G. Weimann, *Op. cit.* 2004; pg. 6.

1. 6. *Jihad 2.0*, la nuova faccia del terrore

È un fatto assodato che la diffusione della comunicazione informatica ponga nuove difficoltà nell'ambito della lotta al terrorismo; di fatto, Internet rappresenta un ulteriore luogo di azione e uno strumento a vantaggio di determinate formazioni terroristiche.

I tragici eventi dell'undici settembre 2001, hanno costretto gli Stati Uniti a una revisione globale delle proprie politiche così come esse si erano consolidate dalla caduta dell'Unione Sovietica. Per la prima volta dopo il bombardamento di Pearl Harbour, il nemico pubblico numero uno - in questo caso, non l'aviazione nipponica ma il terrore "islamista" - colpiva il cuore politico ed economico americano, inaugurando una serie di eventi e scelte politiche che hanno caratterizzato il decennio successivo, e le cui conseguenze sono rintracciabili fino ai nostri giorni.

La minaccia del terrorismo si tramutò in una psicosi per il popolo americano, e l'attacco al World Trade Center e al Pentagono da parte di al-Qā'ida⁶¹, risvegliò la politica occidentale dal torpore della propria invincibilità, e scatenò il dibattito accademico sulle modalità con cui l'invenzione occidentale per antonomasia, Internet, potesse ritorcersi contro il suo stesso creatore, al servizio della sua pericolosa nemesi. Infatti, nello spazio di pochi giorni, la politica, la ricerca accademica, e persino la società civile hanno cominciato a chiedersi quanto, e se, quella del terrorismo *on-line* fosse una reale minaccia: direttamente, ovvero attraverso l'*hackeraggio* dei sistemi informatici delle colonne portanti dell'economia e della politica occidentale, e indirettamente, nel caso in cui il web rappresenti uno strumento di supporto al terrorismo "convenzionale".

Ai gruppi terroristici il web permette dei privilegi che altrimenti sarebbero loro negati, come la possibilità di condurre libere campagne di propaganda, bypassando i media tradizionali posti sotto il controllo delle amministrazioni statali, e raggiungendo un pubblico globale, allo scopo di attirare la simpatia di tale pubblico nei confronti della

61 P. Reilly, *Op. cit.* 2006; pg. 110.

propria causa; la raccolta di dati utili all'elaborazione delle proprie strategie politiche e militari; raccolta di fondi da parte di donatori provenienti da ogni parte del mondo; reclutamento e mobilitazione rispetto a reclute potenziali che vengono bombardate con messaggi politici e/o religiosi; la possibilità di costruire reti libere, superando la costrizione di qualsiasi gerarchia e rendendo possibile la realizzazione di attacchi indipendenti e individuali; infine, scambi veloci di informazioni, i quali consentono una migliore coordinazione e organizzazione.

Tali principi si rivelano ancora più significativi se applicati al campo dei *social network*. Si stima che il 90% dell'attività terrorista abbia luogo sui *social network*⁶², i quali agiscono da veri e propri *firewall*, per salvaguardare le identità di coloro che vi partecipano; essi, inoltre, mettono in contatto diretto i singoli utenti con i rappresentanti delle organizzazioni⁶³.

In conclusione, vorremmo riproporre l'interrogativo circa il presunto pericolo rappresentato dal *jihad on-line*. Il terrorismo virtuale, per quanto possa scatenare i timori del mondo occidentale, non è, e non potrà mai essere nocivo quanto lo scoppio di una bomba in un luogo affollato, o il dirottamento di un aereo di linea. La stessa psicosi di cui il *jihad on line* è causa è, se non completamente ingiustificata, quantomeno frutto di un'esagerazione⁶⁴.

62 Y. Noguchi, E. Kholmman, *Tracking Terrorists Online*. Washingtonpost.com video report, The Washington Post. 11 marzo 2006; <http://www.washingtonpost.com/wp-dyn/content/discussion/2006/04/11/DI2006041100626.html> ; consultato il 29 agosto 2014.

63 *Ibidem*.

64 M. Conway, *Op. cit.* 2005; pp. 1-2.

Capitolo secondo. Hezbollah, il Partito di Dio – dalla guerriglia alla libanizzazione

لَا تَجِدُ قَوْمًا يُؤْمِنُونَ بِاللَّهِ وَالْيَوْمِ الْآخِرِ يُوَادُّونَ مَنْ حَادَّ اللَّهَ وَرَسُولَهُ وَلَوْ كَانُوا آبَاءَهُمْ
أَوْ أَبْنَاءَهُمْ أَوْ إِخْوَانَهُمْ أَوْ عَشِيرَتَهُمْ أُولَئِكَ كَتَبَ فِي قُلُوبِهِمُ الْإِيمَانَ وَأَيَّدَهُمْ بِرُوحٍ مِّنْهُ
وَيُدْخِلُهُمْ جَنَّاتٍ تَجْرِي مِنْ تَحْتِهَا الْأَنْهَارُ خَالِدِينَ فِيهَا رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُمْ وَرَضُوا عَنْهُ
أُولَئِكَ حِزْبُ اللَّهِ أَلَا إِنَّ حِزْبَ اللَّهِ هُمُ الْمُفْلِحُونَ.

Non troverai un popolo che crede in Dio e nell'Ultimo Giorno, che sia amico di coloro che si allontanano da Dio e dal Suo Messaggero, che fossero i loro padri, o il loro figli, o i loro fratelli, o appartenenti loro tribù, egli ha impresso nei loro cuori la fede e li ha rinforzati con il suo spirito, e li farà accedere ai giardini dove i ruscelli scorrono, dove essi

rimarranno. E Dio si compiace di loro, come loro si compiacciono di Lui. Non è forse il partito di Dio che sarà vincitore? - Sura della Tavola imbandita; 58,22

Hizb 'Allah, o Hizbollah, o Hezbollah, ovvero il “Partito di Dio”, è un partito politico libanese sciita, e dalle ultime elezioni nazionali del 2009 detiene dieci seggi all'interno dell'Assemblea Nazionale libanese⁶⁵, organo legislativo e parlamento della Repubblica libanese.

Il partito nasce, in verità, come movimento armato di resistenza all'occupazione israeliana del Sud del Libano, in seguito all'operazione Pace in Galilea del 1982. Dal momento della sua fondazione, esso ha attraversato diverse fasi di evoluzione, per approdare allo status di partito politico *mainstream*, pienamente integrato nell'arena politica libanese. Tale evoluzione si accompagna a un sempre crescente consenso popolare, sia nelle aree a maggioranza sciita, sia all'interno di altri gruppi confessionali. Tale successo è in parte spiegabile come conseguenza dell'efficiente rete di servizi che Hezbollah è stato capace di costruire nell'ultimo ventennio, la quale rappresenta l'unica alternativa reale all'amministrazione centrale, in fatto di approvvigionamento dei servizi di base. Infatti, attraverso una rete che raggiunge tutte le zone del paese, e che è accessibile a tutti i gruppi sociali e confessionali, il Partito di Dio fornisce elettricità, acqua, gas, si occupa dello smaltimento dei rifiuti nella *dāhiya*⁶⁶, e si appoggia a diverse associazioni ad esso affiliate che a loro volta operano nella sanità, nell'istruzione, nella salvaguardia e nel sostentamento delle vittime della guerra, e delle loro famiglie.

Le elezioni legislative del 1992 rappresentarono per il partito un banco di prova, al fine di saggiare la effettiva base elettorale di cui il esso godeva in quegli anni. Il risultato del turno elettorale si rivelò sensazionale: 12 seggi su 128, fermo restando il sistema dell'allocazione dei seggi dell'Assemblea Nazionale. Come si spiega l'incredibile recente

65 C. L. Addis, C. M. Blanchard. *Hezbollah: Background And Issues For Congress*. 'Congressional Research Service Report' (2010).; pg.1.

66 Territorio suburbano a sud di Beirut, a maggioranza sciita.

ascesa politica di Hezbollah, nato come un movimento di guerriglia, e percepito, da un occhio occidentale, come un'organizzazione terroristica?

Daniela Pioppi⁶⁷ ci ricorda come storicamente i movimenti islamici abbiano rappresentato l'unica opposizione reale ai regimi autoritari nel Medio Oriente. L'islamismo, infatti, si è infatti rivelato una forma di opposizione organizzata, efficiente, di massa, potenziale alternativa a un sistema che governa, ma in un regime di corruzione che opera attraverso metodi fallimentari.

In questo capitolo cercheremo di ricostruire su un asse cronologico la storia del partito di Hezbollah, esplorando i nodi ideologici, le prassi politiche, e introducendo le attività sociali, illustrando così, nel capitolo immediatamente successivo, come anche il ruolo dell'informazione e delle nuove tecnologie si sia rivelato decisivo nel processo di costruzione del consenso.

2. 1. *A gentlemen's agreement*, il Patto Nazionale libanese

Al-mīṭāq al-watanī, è un accordo non scritto del 1943, siglato all'indomani dell'indipendenza dalla Francia, dai rappresentanti delle due confessioni maggioritarie, cristiani maroniti e musulmani sunniti. Tale accordo aveva come scopo principale la divisione delle cariche istituzionali fra i diversi gruppi confessionali, seguendo una proporzione di 6:5, dando un peso politico maggiore al gruppo demograficamente più numeroso⁶⁸; per lo stesso principio, esso stabiliva, inoltre, che il Presidente della Repubblica sarebbe stato un cristiano maronita, il Primo Ministro un musulmano sunnita, il presidente dell'Assemblea un musulmano sciita, e così via con le altre cariche di rilievo. Il Patto Nazionale avrebbe dovuto riflettere l'immagine di ciò che il

67 D. Pioppi, *Op. cit.* 2010, pg. 70.

68 Tale decisione si basava sull'ultimo censimento del 1932, che decretava la maggioranza effettiva dei cristiani maroniti. Tale censimento fu condotto l'ultimo nella storia libanese, al fine di scongiurare qualsiasi sconvolgimento degli equilibri confessionali. In verità, la comunità sciita potrebbe attualmente essere la più numerosa.

Libano avrebbe dovuto realmente essere: un paese democratico, legato all'Occidente per la forte presenza cristiana, ma unito dall'identità araba comune⁶⁹. Svanito il progetto di riconciliazione territoriale con la Siria, il paese si preparava alla graduale costruzione del proprio Stato Nazionale, nel rispetto delle differenze etniche e religiose che da sempre lo avevano contraddistinto. Nella realtà, le iniziali aspettative positive vennero deluse, e l'ottimista progetto politico libanese mostrò presto le sue debolezze.

2. 2. *Al-Nakba e al-Naksa, la catastrofe e la sconfitta*

Abbiamo già detto che il Libano ottenne l'indipendenza nel 1943, e che venne siglato un accordo il cui obiettivo principale era di mantenere inalterato lo *status quo*, al fine di assicurare una pacifica condotta politica. Tale regime, fra luci ed ombre, sopravvisse per alcuni anni, ma fu segnato dai rivolgimenti regionali.

Nel 1947 la risoluzione 181 dell'ONU divideva la Palestina sotto mandato britannico in due stati, quello ebraico e quello arabo. Alla scadenza del mandato, nel 1948 venne proclamato lo stato di Israele, migliaia di profughi palestinesi confluirono nei paesi vicini; fra questi anche nel Libano. I primi profughi si andarono a stanziare nella zona meridionale del paese, a maggioranza sciita. Tale afflusso iniziò ad disestare gli equilibri confessionali libanesi già instabili, e la situazione peggiorò più di un ventennio dopo, nel 1967, in seguito alla sconfitta araba nella Guerra dei Sei Giorni, e nel 1970, anno del Settembre Nero giordano, quando sempre più numerosi profughi giungevano dalla Palestina per ingrossare i campi costituitisi nel Sud del Libano.

La presenza palestinese rappresentò una delle cause scatenanti della guerra civile libanese scoppiata nel 1975. In questa sede cercheremo però di mettere in luce le dinamiche per le cui tale presenza “scomoda” abbia influito sulla trasformazione della comunità musulmana sciita, da gruppo sociale e religioso sotto-rappresentato, ad un'attiva forza politica di resistenza.

⁶⁹ J. P. Harik, *Hezbollah: The changing face of terrorism*. I.B. Tauris, Londra, 2004.; pg. 17.

2. 3. *Al-maḥrūmin*, i Diseredati

Il Patto Nazionale aveva di fatto sancito la superiorità della comunità maronita e della comunità sunnita, sfavorendo i musulmani sciiti. Essi erano per lo più stanziati in zone rurali remote del paese, come il sud o la Valle della Biqā', e vennero estromessi in fatto di modernizzazione delle infrastrutture e di fornitura dei servizi primari necessari. Inoltre, il sistema politico in pochi anni aveva perso ogni presunta parvenza democratica, per trasfigurarsi in un complesso di potere a compartimenti stagni, retto sul clientelismo e la corruzione; ciò rendeva difficile, se non impossibile, l'accesso a nuove forze emergenti nell'arena politica.

Il già citato esodo palestinese costrinse migliaia di sciiti del sud a spostarsi per emigrare verso le città principali, Beirut soprattutto, ingrossando il territorio urbano della capitale, tramite la costruzione di periferie improvvisate con mezzi di fortuna. Proprio nella *ḍaḥīya*, nasceranno degli spazi di associazione all'interno della comunità sciita, la quale rafforzerà, gradualmente, la propria coscienza politica.

Da un punto di vista ideologico, la tragedia dei profughi palestinesi, costituì un motivo di politicizzazione degli sciiti libanesi: le due comunità si interfacciavano in un continuo processo di mutua identificazione, essendo entrambe private della partecipazione politica, dei diritti primari, del diritto alla terra e all'accesso alla modernizzazione. I palestinesi fungevano da elemento catalizzatore dell'insoddisfazione politica sciita: non a caso i primi *muḡāhidīn* libanesi si formarono nei campi di addestramento di al-Faṭḥ, e tuttora le pratiche militari di Ḥamās ed Hezbollah si equivalgono⁷⁰.

L'origine dell'emarginazione della comunità sciita, risiedeva, oltre che nella distanza territoriale, anche nel motivo religioso: rispetto ai sunniti, gli sciiti hanno storicamente avuto un atteggiamento riservato nei confronti dell'azione politica, e tale atteggiamento

70 A. R. Norton, *Hezbollah: A short history*. Princeton University Press, Princeton, 2007; pg. 17.

risale alla scissione di 'Alī. Essi erano inoltre guardati con sospetto, perché considerati essere la quinta colonna dell'Iran. Dal canto loro, gli sciiti adottarono la dissimulazione e la passività politica come una protezione per la loro integrità religiosa.

Prima dell'avvento dei profughi dalla Palestina, lo Stato era assente nel sud e nella Biqā', e le regioni sciite venivano amministrate da entità territoriali indipendenti e non statali: i *zu'ama*, ovvero le *élites* sciite che governavano attraverso un sistema di tipo clanico-tribale.

Il contatto con i Palestinesi, l'associazionismo nei sobborghi beirutini, il progetto panarabo del presidente Nasser, l'ascesa al potere del partito Ba'th in Siria nel 1963, la nascita dell'OLP nel 1964, furono tutti fattori che concorsero alla mobilitazione politica sciita, che, almeno in una prima fase, si avvicinò all'ideologia politica del nazionalismo nasseriano e del comunismo laico, con il quale era ravvisabile una certa affinità, autodefinendosi come sottoproletariato, in contrapposizione ai più agiati maroniti e sunniti.

Sul piano militare, molti giovani sciiti libanesi sposarono la causa palestinese, al punto da diventare carne da macello a servizio dei *fidayin*. Le ragioni, oltre che ideologiche, erano innanzitutto pratiche: la guerriglia palestinese offriva notevoli ricompense in denaro ai combattenti, con le quali essi potevano salvare le proprie famiglie dalla miseria, anche al costo di diventare vittime sacrificali⁷¹.

La conferenza del Cairo del 1969, sancì definitivamente la solidarietà fra popolo palestinese e libanese: l'OLP riceveva carta bianca per continuare con le azioni di resistenza contro Israele dal territorio libanese.

In generale, nel Medio Oriente dal 1967, dopo la sconfitta nella guerra dei Sei Giorni, le ideologie di sinistra promosse dal presidente egiziano Nasser entrarono in crisi, così come l'idea di un'identità araba unica che unisse tutti i paesi del Medio Oriente. La reazione fu un immediato ritorno ai valori religiosi, in contrapposizione a una realtà deludente. Dalla crisi del secolarismo si approdò quindi a una ritrovata lealtà verso la

71 *Ibidem*.

umma islamica, e ad un profondo attaccamento ai suoi principi e ai suoi valori, reazione che, peraltro, si registra ciclicamente nella storia delle società musulmane⁷².

Che l'Islām sia l'unica risposta, in un contesto di corruzione, deprivazione e inefficienza politica, è quasi un fatto lapalissiano. L'islamismo, rappresentando l'unica reale forma di opposizione al regime, sfruttando a proprio favore l'elemento ideologico-religioso, e per di più essendo l'unica entità capace di organizzarsi in modo efficiente e autonomo⁷³, fa presa su una fetta considerevole della società, e si pone a un livello concorrenziale rispetto al sistema governativo e istituzionale, nell'ambito di erogazione di servizi pubblici. Durante – e dopo – la guerra civile, le istituzioni religiose, attraverso le loro ramificazioni efficienti di opere caritatevoli, si rivelarono essere le uniche in grado di sopperire all'assenza sociale e politica dello Stato, offrendo un modello di *governance* alternativo, largamente accettato dalla popolazione, e pienamente sponsorizzato da finanziatori extra-statali. Tale quadro è frequentemente rintracciabile nei paesi mediorientali come altrove, nelle diverse epoche storiche.

In Libano, nel sud e nella Valle della Biqā', un uomo si rivelò l'emblema del processo di ritorno alla religione e alla giustizia: Mūsā al-Şadr, era un religioso di origine iraniana, formatosi nel seminario di Nağaf; nel 1970 diventò Imām della città di Tiro, e un anno prima, nel 1969, presiedette il primo organo indipendente sciita legalmente e politicamente riconosciuto, il Consiglio Supremo Islamico Sciita, *al-Mağlis al-'Islāmiyya al-Shi'a al-'Alī*. Tale Consiglio, eletto democraticamente, avrebbe dovuto rappresentare gli interessi politici e i valori religiosi della comunità sciita, esautorando, di fatto, il potere dei *zu'ama*, e consentendo agli sciiti una maggiore partecipazione politica⁷⁴. In campo sociale ed economico, il Consiglio si occupò di bonificare i terreni incolti e metterli a disposizione dei piccoli proprietari terrieri; si impegnò nella costruzione di infrastrutture, quindi strade, ospedali, e nella fornitura dei servizi di base;

72 B. Lewis, *Islamic Revolution*, The New York Review of Books, 21 gennaio 1988.
<http://www.nybooks.com/articles/archives/1988/jan/21/islamic-revolution/>; consultato il 7 luglio 2014.

73 D. Pioppi, *Op. cit.* 2010; pg. 70.

74 A. N. Hamzeh, *In The Path Of Hizbullah.*: Syracuse University Press, Syracuse, N.Y., 2004; pg. 20.

cominciò a costituire un sistema di istruzione accessibile a tutti. Esso inoltre era attivo nella salvaguardia dei gruppi più poveri e dei più deboli della comunità musulmana sciita libanese.

Figura venerata, dotato di una personalità carismatica, l'Imām Mūsā al-Şadr, riuscì in un breve periodo di tempo a rovesciare il sistema di valori su cui si era storicamente appoggiata la religione sciita, trasformando la passività e la dissimulazione, in prassi politica concreta. Grazie al suo operato, la commemorazione e il cordoglio sciita, divennero veicolo di solidarietà sociale e coscienza politica.⁷⁵

Mūsā al-Şadr in politica si rivelò *super partes*, essendo di indole pacifica: non sostenne né i comunisti, né i nazionalisti; in politica estera, il suo giudizio nei confronti dell'OLP era complesso, e nella pratica si limitava a ridimensionare le mire palestinesi a costruire uno stato-nello-stato nel Sud del Libano; sul fronte siriano, inizialmente i legami erano distesi, avendo egli promosso l'avvicinamento agli alawiti siriani⁷⁶, ma i rapporti si incrinarono quando Ḥāfīz al-Asad entrò in Libano per combattere a fianco dei maroniti contro i palestinesi, nel 1976⁷⁷.

Nel 1974, viene fondato il Movimento dei Diseredati, *Ḥarakat al-maḥrūmin*, che rifletteva l'ideologia e l'operato del Consiglio Supremo Islamico Sciita, ma seguendo una logica ad ampio respiro, che coinvolgesse attivamente tutte le frange della società sciita libanese.

Nel 1978, anno dello scoppio della rivoluzione iraniana, l'Imām Mūsā al-Şadr volò a Tripoli, in Libia, per assistere alla commemorazione della presa del potere da parte del Colonnello Mu'ammār Gheddāfī del 1969. Da quel momento dell'Imām e dei suoi compagni di viaggio si perse ogni traccia. Notizie non ufficiali affermano che l'aereo avesse deviato per l'Italia, per poi lì scomparire; altre addossano la colpa della

75 O. Bortolazzi, *Hezbollah: Between Islam And Political Society Popular Mobilization And Social Entrepreneurship In Lebanon*. 'Takaful 2011' (2011).

76 M. S. Kramer, *Arab awakening and Islamic revival: the politics of ideas in the Middle East*. Transaction Publishers, Washington, 1996; pg. 199.

77 A. R. Norton; *Op. cit.* 2009; pg. 20.

scomparsa allo stesso Gheddafi, che vedeva nella figura di al-Şadr un pericoloso rivale politico.

Fino ad ora, la verità sulla scomparsa dell'Imām al-Şadr non è mai venuta a galla. Quello che si può affermare con certezza è che, con la sua scomparsa, svanirono tutti i progetti di pacificazione politica sciita, ed emerse, come attore protagonista sul palcoscenico della guerra civile libanese, il braccio armato del Movimento dei Diseredati, ovvero Āmal.

2. 4. Āmal, speranza.

Il 1978 fu un anno molto importante per gli sciiti, principalmente per il verificarsi di tre eventi cruciali. Uno di essi è la già citata scomparsa dell' Imām Mūsā al-Şadr, che pose le basi per un ripensamento dell'azione politica sciita in senso armato, al fine di compensare l'azione delle altre milizie libanesi durante il conflitto civile; il secondo fu lo scoppio della rivoluzione in Iran, guidata dall'āyatollāh Ruhollāh Khomeini, e destinata a diventare il fondamento storico ed ideologico per la costruzione del nuovo Stato Islamico; infine, l'invasione del Sud del Libano da parte delle truppe israeliane, altrimenti conosciuta come “Operazione Litani”.

In tale contesto, una forza politica armata nata all'interno dell'*ḥarakat al-maḥrūmin*, ma che si era sopita sotto la pressione pacificatrice dell'Imām al-Şadr, esplose in tutta la sua violenza e volontà di rivalse. Parliamo di Āmal, acronimo di, *Afwāj al-muqāwama al-lubnāniyya* e il cui significato in arabo è, ironicamente, quello di “speranza”. Dal momento della sua nascita, con lo statuto di braccio armato del Movimento dei Diseredati, esso diventò dopo il 1978, una milizia a tutti gli effetti, con il compito di rappresentare la comunità sciita sul fronte del conflitto civile, contro i nemici cristiani maroniti e israeliani.

Dapprima salutata con entusiasmo da sciiti e palestinesi, nel corso degli anni, e soprattutto in seguito al dislocamento di migliaia di abitanti del sud causato dalle

invasioni israeliane, la milizia iniziò ad attirare su di sé le antipatie di sempre più numerose gruppi etnici e religiosi, con l'accusa di corruzione ed inefficienza.

A contribuire alla perdita di popolarità di Āmal, fu la partecipazione della guida del movimento, Nabih Berri - Nabīh Barrī -, a un Fronte di Salvezza Nazionale, fondato dall'allora presidente Īlās Sarkīs nel 1982, il cui scopo era di rimpiazzare l'OLP con un organo militare formato dall'esercito libanese e diretto da una cordata di capi delle diverse milizie impegnate nella guerra civile, fra cui anche l'odiato Bašīr al-Ġumayyil - Bashir Gemayel -⁷⁸. Tale progetto fu sponsorizzato dagli Stati Uniti, e fu percepito come un tacito accordo con il nemico israeliano e maronita, soprattutto.

La delegittimazione politica e popolare di Āmal e la conseguente perdita del consenso, gettarono la comunità sciita in uno stato ideologico confusionale, venendo a mancare qualsiasi tipo di figura di riferimento politico. In tale contesto, alcuni membri di Āmal, fra cui lo šayḥ Muḥammad Ḥusaīn Faḍlallāh , lo šayḥ Raghīb Ḥarb, lo šayḥ Šubḥī al-Ṭufaīlī, e lo šayḥ Ḥusaīn al-Mūsawī⁷⁹, tutti allievi di Naḡaf, abbandonarono il movimento, attirando verso di sé tutti quei religiosi fondamentalisti che guardavano con speranza al progetto islamico di Khomeini, il quale era costruito sulla convinzione che l'Islām avrebbe potuto rispondere alle necessità della comunità araba, solo se si fosse risvegliato dalla rassegnazione e dall'attendismo e legandosi al militantismo⁸⁰.

La fuoriuscita di tali figure di rilievo si verificò proprio nel 1982, in seguito alla partecipazione di Berri al Fronte di Salvezza Nazionale. Da questa scissione sarebbe presto nato il Partito di Dio.

78 A. Saad-Ghorayeb, *Hizbullah: politics and religion*. London: Pluto Press, Londra, 2002; pg. 15.

79 Lo šayḥ al-Mūsawī, in seguito alla diserzione, fonda il movimento “ Āmal al-Islāmiyyah”.

80 L. Capezzone, M. Salati, *L'Islam sciita: storia di una minoranza*, (Vol. 10). Edizioni Lavoro, Roma, 2006; pg. 369.

2. 5. *Mivtsa Shalom HaGalil*, Operazione Pace in Galilea

Il 3 giugno 1982, presso l'hotel Dorchester a Londra, tre uomini armati si avvicinarono all'ambasciatore israeliano in Gran Bretagna, Shlomo Argov, aprendo il fuoco nel tentativo di ucciderlo⁸¹. I tre uomini erano componenti del gruppo armato Ābū Niḍāl, fuoriuscito dall'OLP; uno di loro, Ḥusaīn Ġassān Sa'īd lo colpì direttamente alla testa.

Argov sopravvisse all'attentato, anche se gravemente ferito. Tuttavia tale evento scatenò la ritorsione israeliana, la quale, dopo un cessate il fuoco durato undici mesi, invase il Sud del Libano. Era il 6 giugno 1982. Giorno in cui, ufficiosamente, può considerarsi nato il Partito di Dio, Hezbollah.

L'allora Ministro della Difesa Ariel Sharon, giustificò l'invasione come necessaria alla lotta contro il terrorismo, e allo smantellamento della guerriglia armata dell'OLP nel Sud del Libano. Nella realtà lo scopo era di distruggere ciò che rimaneva dell'organizzazione, punire le forze libanesi che supportavano la resistenza, e disintegrare il popolo palestinese nel suo potenziale significato statale.

Essendo gli sciiti del Sud del Libano un gruppo politicamente sotto-rappresentato e militarmente sterile, la loro reazione non destò nessuna particolare preoccupazione agli invasori israeliani e ai loro alleati in territorio libanese. Ma, nella realtà, tale evento funse da elemento catalizzatore dell'entusiasmo dei giovani sciiti, i quali, nell'ombra della rivoluzione Iraniana e dopo la delusione di Āmal, non aspettavano altro che un momento propizio per risorgere.

L'ex primo ministro israeliano, Ehud Barak, nel 2006 ammise che:

81 L. Joffe, *Obituary: Shlomo Argov*. *guardian.co.uk* (London). 25 febbraio 2003
<http://www.guardian.co.uk/world/2003/feb/25/israelandthepalestinians.lebanon>; Consultato il 6 Luglio 2014.

Quando siamo entrati in Libano... Hezbollah non esisteva. Fummo accettati con riso profumato e fiori dagli sciiti del sud. Fu la nostra presenza lì, che creò Hezbollah.⁸²

La seconda invasione del Libano, fu molto più invasiva e aggressiva di quella verificatasi nel 1978. Oltre a causare un ulteriore dislocamento della popolazione sciita, gli israeliani tagliarono linee di comunicazione, linee idriche e elettriche a qualsiasi villaggio o città sciita sospettati di supportare l'OLP nelle operazioni di guerriglia. Un esempio tragico ma emblematico della gravità dell'invasione è il massacro di Šabrā e Šātīlā del 16 settembre 1982, perpetrato dalle Falangi Libanesi maronite in seguito all'uccisione del loro leader Bashir Gemayel, ma condotto sotto lo sguardo indifferente dell'IDF⁸³.

In tale contesto i giovani della comunità sciita si riorganizzarono al fine di coadiuvare i compagni palestinesi nella lotta, e di riacquisire una nuova legittimità politica che non vantasse nessun legame con la milizia di Āmal.

Sotto la protezione ideologica e finanziaria dell'Iran, con il supporto logistico della Siria, e la guida spirituale di al-Mūsawī, Ḥarb e al-Ṭufaīlī, ma soprattutto di Faḍ lallāh, nell'isolata valle della Biqā' vennero costituiti numerosi campi di addestramento all'interno dei quali lo scopo era di formare la nuova generazione di combattenti della Resistenza Islamica⁸⁴.

Come abbiamo affermato, l'invasione del 1982, è stato l'evento scatenante della nascita del Partito di Dio, ma non è stato l'unico. Nella prossima sezione cercheremo di capire come abbiano influito in maniera rilevante anche le frizioni fra questa neonata forza politico-militare e la vecchia guardia della milizia di Āmal.

82 Newsweek, 18 luglio 2006, da *A. R. Norton; Op. cit.* 2009; pg 33; “When we entered Lebanon . . . there was no Hezbollah. We were accepted with perfumed rice and flowers by the Shia in the south. It was our presence there that created Hezbollah.”

83 Sigla per *Israel Defense Forces*, ovvero Forze di Difesa Israeliane.

84 J. P. Harik; *Op. cit.* 2005; pg 56.

2. 6. *La Guerra dei Campi, la nuova guerra civile sciita-palestinese*

Uno dei principi dichiarati nel programma di azione della milizia di Āmal fu la riaffermazione dell'autorità statale libanese nel travagliato sud del paese⁸⁵, la cui sovranità era spesso compromessa dall'incursione dei diversi attori stranieri. Tuttavia, a tale parvenza di volontà di difesa nazionale, non sempre corrispondeva la realtà dei fatti e delle intenzioni della milizia sciita. Lo scopo di Berri e i suoi compagni, era principalmente quello di consolidare il proprio accresciuto ruolo politico – accresciuto dopo la scomparsa dell'Imām Mūsā al-Şadr - e di arginare l'espansione palestinese, la quale preoccupava, oltre che il governo libanese, anche la Siria, storica compagna di Āmal.

Facciamo un piccolo salto in avanti sull'asse cronologico e consideriamo, in tale prospettiva, gli attacchi agli accampamenti di profughi palestinesi, perpetrati da Āmal nel biennio 1985-86: Şabrā, Şātīlā e Burġ al-Barāġnah furono alcuni dei campi rastrellati, e di cui gli occupanti furono decimati. Il bilancio stimato fu di più di tremila morti, e più di seimila feriti. Tale conflitto, rappresentò per il neonato Partito di Dio, sempre più vicino ai *fidayin*, un'ulteriore motivo di rottura con la vecchia alleata Āmal, con la quale lo scontro aperto si verificò nel febbraio del 1987, durante le schermaglie scoppiate nella zona occidentale di Beirut, che videro la milizia sciita opposta al fronte congiunto OLP-Hezbollah.

2. 7. Come a Karbalā', così a Nabaṭīyah: la 'āšūrā'

Il 10 del mese di *muḥarram* nell'anno 61 dell'Egira, al-Ḥusaīn ibn 'Alī ibn Abī Ṭālib, figlio di 'Alī e Fāṭimah, e nipote del Profeta, fu brutalmente ucciso, e la sua famiglia e il suo seguito sterminati, presso la città di Karbalā' dopo una lotta di

85 J. Stork, *The War of the Camps, The War of the Hostages, MERIP Reports*, No. 133 (June 1985), pp. 3-7 e 22.

diversi giorni, dalle truppe omayyadi dell'esercito di 'Ubaīd Allāh ibn Ziyād, *walī* di Kūfa al servizio degli ordini del califfo Yazīd ibn Mu'āwiya.

Alla morte del primo califfo omayyade Mu'āwiya ibn Abī Sufyān, il quale aveva ottenuto il potere califfale in seguito alla morte di 'Alī ibn Abī Ṭālib, e alla rinuncia da parte del primogenito di quest'ultimo, l'Imām al-Ḥasan ibn 'Alī, ad accedere alla carica, il figlio di Mu'āwiya, Yazīd appunto, secondo la linea ereditaria di trasmissione del potere imposta dal padre, venne investito del titolo di califfo. Per rendere tale potere effettivo, tuttavia, egli necessitava del riconoscimento dei personaggi più importanti della seconda generazione del Profeta, fra cui il nipote Ḥusaīn⁸⁶. Egli, per evitare di prestare giuramento si rifugiò alla Mecca per l'*haġġ*, ma si diresse verso Kūfa poco dopo, in seguito all'insurrezione e alle richieste della gente della città e all'uccisione del cugino Muslim ibn 'Aqīl da parte del *walī* 'Ubaīd Allāh.

Con un manipolo di pochi uomini, l'Imām Ḥusaīn giunse a circa settanta chilometri da Kūfa, a Karbalā', e lì dopo giorni di strenue resistenze alla fame e alla sete, il 10 del *muḥarram* avvenne lo scontro. Nessun maschio adulto si salvò dalla carneficina, eccetto che per uno dei figli dell'Imām, 'Ali ibn Ḥusaīn. I martiri vennero decapitati, e le loro teste portate a Damasco, dinanzi al califfo Yazīd, insieme alle donne e ai bambini sopravvissuti, come prigionieri.

La '*āšūrā*'⁸⁷ è la ricorrenza con cui ogni anno vengono commemorati i tragici fatti di Karbalā'. Il "paradigma di Karbalā'"⁸⁸ ha per la comunità sciita un'importanza fondamentale, ed è stato utilizzato come emblema dell'atteggiamento tradizionale assunto dalla comunità – quindi, sottomissione, passività, pacifismo, dissimulazione, martirio – in una prospettiva, *mutandis mutandis*, di azione militante per il riscatto politico.

86 A. Pellitteri, *Introduzione Allo Studio Della Storia Contemporanea Del Mondo Arabo*. Roma ; Bari: Laterza, 2008.; pg 54.

87 Il nome deriva da '*ashrā*', il numero dieci in arabo.

88 L. Capezzone, M. Salati, *Op. cit.* 2006, pg. 316.

Nel 1983 Nabaṭīyah, situata nel sud del Libano, si trasformò in una nuova Karbalā'. Non perché "ogni giorno è Karbalā' e ogni luogo è 'āšūrā'"⁸⁹ ma per l'irruzione, durante le celebrazioni, dell'esercito israeliano nella città, il quale, senza un motivo apparentemente valido, iniziò a sparare indistintamente sulla folla, la quale rispose lanciando pietre e granate. Fu immediato, a quel punto, identificare per analogia Israele come il califfo Yazīd usurpatore e il suo esercito, e come i martiri compagni dell'Imām Ḥusaīn, la comunità sciita libanese tutta. Ma gli sciiti hanno imparato che, a differenza di Ḥusaīn e dei suoi compagni, essi possono combattere e opporsi al loro Yazīd⁹⁰. Āmal Saad-Ghorayeb ci spiega a riguardo:

Mentre gli eventi furono interpretati durante la storia sciita come un atto di sofferenza redentrice da parte di Husayn, i pensatori sciiti contemporanei hanno privato il dramma di Karbala della sua presunta passività politica reinterpretando il martirio di Husayn come un atto esemplare di eroismo e sacrificio, affinché tutti i credenti lo emulassero nella loro lotta contro gli aggressori contemporanei.⁹¹

Oltre che a rappresentare un gravissimo atto di profanazione, l'incidente di Nabaṭīyah scatenò una reazione a catena di eventi violenti da parte degli sciiti musulmani, e soprattutto inaugurò la stagione del terrore di Hezbollah.

2. 8. *The party of terror, gli anni di piombo di Hezbollah*

Il già citato incidente di Nabaṭīyah, la morte di Naḡīb Ḥarb nel 1984 per mano israeliana, le continue incursioni dell'IDF, daranno il via a un'escalation di violenza, che colpirà l'esercito di Israele e i suoi alleati occidentali in Libano. I fatti

89 Citazione attribuita all' Imām Husayn stesso, o a un detto dell' Imām Sadiq.

90 A. R. Norton, *Ritual, Blood, And Shiite Identity: Ashura In Nabatiyya, Lebanon*. 'TDR/The Drama Review' (2005) 49, fasc. 4: 140-155; pg. 153.

91 A. Saad-Ghorayeb; *Op. cit.* 2002; pg. 11; "While the event was construed throughout Shi'ite history as an act of redemptive suffering on Husayn's part, contemporary Shi'ite thinkers denuded the Karbala drama of its politically passive purport by reinterpreting Husayn's martyrdom as an exemplary act of heroism and sacrifice for all believers to emulate in their struggle against contemporary oppressors."

elencati in questa sezione sono quelli considerati “ufficiali” e sono quelli rilasciati dalle uniche fonti che, per convenzione, possono essere ritenute affidabili: le fonti israeliane e statunitensi. Nel corso della ricerca inerente alla stesura di questo lavoro, si sono consultati resoconti, cronache, saggi critici, riportanti, in linea di massima, solo una versione dei fatti⁹². Questi stessi verranno qui elencati con il massimo rigore e imparzialità. L'autore si limiterà a esporre i fatti così come essi sono stati riportati e a fornire alcuni spunti di critica, limitatamente al proprio ruolo.

Segue la sintesi cronologica degli atti violenti condotti dal Partito di Dio, verificatisi fra il 1982 e il 1994:

19 luglio 1982: David S. Dodge, preside dell'American University di Beirut viene rapito.

18 aprile 1983: un attacco suicida colpisce l'ambasciata americana a Beirut, uccidendo circa 50 dipendenti.

23 ottobre 1983: un convoglio di *US Marines* e militari francesi stanziati a Beirut per monitorare la situazione dopo i massacri di Šabrā e Šātīlā, viene colpito da un enorme attacco bomba, che uccide 241 *Marines* e 58 soldati francesi.

16 marzo 1984: William Francis Buckley, dirigente della CIA, viene rapito e poi ucciso.

20 settembre 1984: ulteriore attacco all'ambasciata americana.

4 dicembre 1984: un aereo della Kuwait Airlines viene dirottato. Quattro persone rimangono uccise.

14 giugno 1985: dirottamento del volo TWA 847 diretto a Beirut. I dirottatori picchiano e uccidono un tecnico della *US Army*, Robert Stethem, e tengono in ostaggio gli altri passeggeri. Le richieste di riscatto riguardano il rilascio di alcuni presunti terroristi sciiti detenuti in Israele. La questione si risolve grazie alla mediazione di Āmal e dell'Iran.

31 dicembre 1986: l'Organizzazione degli Oppressi, presumibilmente affiliata ad Hezbollah, uccide tre ebrei libanesi.

⁹² Per informazioni più precise, si rimanda alla bibliografia.

17 febbraio 1988: il gruppo rapisce il colonnello della *US Army* William Higgins, e successivamente lo uccide.

17 marzo 1992: attacco bomba all'ambasciata israeliana di Buenos Aires, in risposta all'uccisione dello šayḥ Husayn al-Mūsawī.

A tali eventi fa eco la decisione del Dipartimento di Sicurezza del governo statunitense, nel 1997, di inserire Hezbollah nella *blacklist* dei gruppi definiti come terroristi. Verrà seguito dal Canada nel 2002, e dall'Unione Europea nel 2013.

Il quadro precedentemente descritto non lascia molti dubbi, e pone il Partito di Dio sull'osteggiata Asse del Male che parte da Damasco e arriva fino a Teheran. In realtà, per definizione, per concretizzare la responsabilità di un attacco terroristico la rivendicazione è una condizione necessaria. Di tutti gli attacchi riportati il partito non ha affermato nessun coinvolgimento, se non una velata simpatia. L'unica rivendicazione ufficiale riguarda il bombardamento del quartier generale israeliano a Tiro, l'11 novembre 1982⁹³. La maggior parte degli attentati terroristici sono infatti riconducibili a gruppi che si ispirano ideologicamente ad Hezbollah, come l'Organizzazione del Jihad Islamico, l'Organizzazione degli Oppressi sulla Terra, la Resistenza dei Credenti, e vari personaggi individuali come Imād Muḡniyah, Muḡammad ‘Ali Ḥammādi, Ḥassan ‘Izz-al-Dīn⁹⁴.

Sia Stati Uniti che Israele sostengono di avere delle prove abbastanza solide per corroborare la definizione in senso terroristico del partito. Ma eccetto il fatto che Muḡniyah, Ḥammādi e ‘Izz-al-Dīn siano stati in passato membri, al momento nessun'altra di tali prove è stata resa pubblica. Le restanti sono aneddotiche o circostanziali, e dunque non sufficienti a formulare accuse concrete⁹⁵.

93 J. P. Harik; *Op. cit.* 2005; pg. 37.

94 *Ivi*; pg 54; 169; 174; 194.

95 M. Harb, R. Leenders *Op. cit.* 2005; pg. 176.

2. 9. *Naṣṣ al-Risāla al-Maftūḥa*, la Lettera Aperta

Il 16 febbraio 1985, venne pubblicata sul quotidiano libanese al-Ṣafīr, e contestualmente recitata nella moschea di al Ūzai, nella Beirut occidentale, dallo ṣayḥ Ibrahim al-Amin la “*Naṣṣ al-Risāla al-Maftūḥa allatī wajahaha Hizb'allāh ‘ila-l-Mustad‘afin fī Lubnān wa-l-‘Alam*” ovvero la “Lettera aperta di Hezbollah, diretta a tutti gli Oppressi, nel Libano e nel Mondo”. Essa viene considerata come il primo manifesto politico ufficiale del Partito di Dio, ed è divisa in quattro sezioni: identità, lotta, obiettivi, e una parte dedicata alla comunità cristiana.

Nella lettera, intesa anche come manifesto politico, vengono esposti i principi ispiratori e gli obiettivi principali del partito: il legame con l'Iran, la forte connotazione in senso islamico, la costruzione di uno Stato Islamico, la volontà di distruggere Israele e di scacciare ogni presenza occidentale dal Libano, il dialogo con i cristiani, la solidarietà alla causa palestinese.

In questa parte della discussione analizzeremo i punti salienti di tale programma, vale a dire i nodi più critici e le affermazioni più caratterizzanti la natura ideologica e politica del partito.

In questa prima sezione, uno degli obiettivi è quello di descrivere la base ideologica su cui è costruito il partito, ed in questa prospettiva è immediato il richiamo all'esempio iraniano, incarnato nella figura di Khomeini. Soprattutto viene sottolineato il carattere universale del partito, la cui ideologia non è ristretta nel localismo, ma che al contrario riflette l'universalismo islamico, il quale accoglie le istanze più diverse, nel rispetto del dettame religioso.

1. La nostra lotta:

Nessuno può immaginare l'importanza del nostro potenziale militare come del nostro apparato militare che non è separato dalla nostra fabbrica sociale. Ognuno di noi è un combattente. E quando diventa necessario portare avanti la guerra

santa, ognuno di noi abbraccia il suo incarico nella lotta seguendo le ingiunzioni della Legge [...].

La critica al militarismo, qui viene accolta e confutata. L'azione militare non è scindibile dall'attività sociale, ed essa è una condizione necessaria all'espletamento della lotta santa contro l'ingiustizia.

Gli Stati Uniti hanno cercato, attraverso i loro agenti locali, di persuadere le persone che coloro che hanno schiacciato la loro arroganza e frustrato la loro cospirazione contro gli Oppressi - *mustad'afin* - non erano altro che un gruppo di terroristi fanatici il cui solo scopo era di far esplodere i bar e distruggere le loro *slot machine*. Tali suggerimenti non possono e non fuorvieranno la nostra *umma*, [...]. Noi combattiamo l'abominio e strapperemo le sue radici profonde, le sue radici primordiali, che sono gli Stati Uniti. Tutti i tentativi fatti per guidarci in azioni marginali falliranno, specialmente perché la nostra determinazione nel combattere gli Stati Uniti è solida. [...] L'America, il Patto Atlantico, e l'entità Sionista nella terra santa di Palestina, ci hanno attaccato e continuano a farlo senza tregua. Il loro fine è quello di farci mangiare la polvere continuamente. È per questo che noi siamo, sempre più, in uno stato di allerta permanente, al fine di respingere l'aggressione e di difendere la nostra religione, la nostra esistenza, la nostra dignità. [...]

In questa sezione gli Stati Uniti vengono identificati come uno dei nemici principali del partito. Ogni tipo di accusa proveniente dall'Occidente, viene inoltre demistificata, restituendo all'azione del partito la sua dimensione effettiva: un attore politico-militare, il cui interesse principale è la lotta all'ingiustizia perpetrata dallo strapotere americano, e la difesa dei principi religiosi islamici. L'accento è inoltre posto sul forte sostegno dato dalla comunità musulmana alle attività del partito, che riflette una certa coscienza del consenso popolare costruito intorno ad Hezbollah.

In una sola notte gli israeliani e i Falangisti hanno giustiziato migliaia dei nostri figli, donne e bambini a Şabrā e Şātīlā. Nessuna organizzazione internazionale

ha protestato o denunciato questo massacro feroce in nessun modo effettivo, un massacro perpetrato con il tacito accordo degli alleati europei dell'America [...]. Non abbiamo nessuna alternativa se non quella di combattere l'aggressione con il sacrificio. [...]. Centomila vittime – che è il bilancio approssimativo dei crimini commessi da loro e dagli Stati Uniti contro di noi. Quasi mezzo milione di musulmani sono stati obbligati a lasciare le loro case. [...]La nostra gente non può più sopportare altri tradimenti. Ha deciso di opporsi all'infedeltà – che sia essa francese, americana o israeliana – colpendo i loro quartier generali e lanciando una vera e propria guerra di resistenza contro le forze di Occupazione. Finalmente, il nemico ha deciso di ritirarsi.

La violenza, di cui Hezbollah è accusato dall'Occidente, viene qui giustificata come una forma di legittima difesa dall'usurpazione. Richiamando ai massacri di Şabrā e Šātīlā del 1982, e alla tragedia dei migliaia di musulmani sciiti dislocati in seguito alle invasioni militari, il partito offre un quadro concreto e reale per legittimare le sue azioni violente. A parlare qui non è solo la voce di Hezbollah, ma quella dell'intera comunità sciita in Libano.

2. *I nostri obiettivi:*

Diciamoci la verità: i figli di Hezbollah sanno chi sono i loro maggiori nemici in Medio Oriente – le Falangi, Israele, la Francia, gli Stati Uniti. I figli della nostra *umma* sono adesso in uno stato di crescente confronto con essi, e rimarranno tali fino alla realizzazione dei seguenti tre obiettivi: (a) espellere gli americani, i francesi e i loro alleati, definitivamente dal Libano, mettendo fine all'entità colonialista nella nostra terra; (b) sottomettere la Falangi a un potere giusto e portare tutti loro al cospetto della giustizia per i crimini commessi contro i musulmani e i cristiani; (c) permettere a tutti i figli della nostra gente di decidere sul proprio futuro e di decidere in tutta libertà la forma di governo che essi desiderano. Noi possiamo invitarli a scegliere l'opzione Islamica del governo Islamico che, da solo, è

capace di garantire giustizia e libertà per tutti. Solo un regime Islamico può arrestare ogni ulteriore tentativo di infiltrazione imperialistica nel nostro paese.

Chiaramente, vengono qui esposti gli obiettivi principali: lotta all'Occidente usurpatore, giusta punizione per i traditori maroniti, la costituzione di uno Stato Islamico come unica alternativa a un regime ingiusto. L'ultimo punto è da problematizzare: infatti, viene sin da subito chiarito come la costituzione di un regime religioso debba avvenire nella piena e libera accettazione di tutte le frange della popolazione libanese. E infatti la Lettera continua:

Noi siamo una *umma* che aderisce al messaggio dell'Islam. Vogliamo che tutti gli oppressi siano capaci di studiare il messaggio divino al fine di portare giustizia, pace e tranquillità al mondo. Questo è perché noi non vogliamo imporre l'Islam su nessuno, così come gli altri hanno imposto noi le loro convinzioni e i loro sistemi politici. [...]

3. *La nostra identità:*

Ci viene spesso chiesto: chi siamo, gli Hezbollah, e qual è la nostra identità? Noi siamo i figli della *umma* – il Partito di Dio – l'avanguardia che è stata resa vittoriosa da Dio in Iran. [...] Obbediamo agli ordini di un unico capo, saggio e giusto, che è anche la nostra guida e *faqīh*, e che soddisfa tutte le condizioni necessarie: Ruhollah Mūsawī Khomeini. [...] In virtù di ciò, noi non costituiamo un partito organizzato e chiuso in Libano, né siamo un gruppo politico ristretto. Noi siamo la *umma* legata ai Musulmani del mondo intero dalla solida dottrina e la connessione religiosa dell'Islam, [...]. Il nostro comportamento ci viene dettato dai principi legali costituiti alla luce di una concezione politica globale definita dalla *wilayat al-faqīh* .

4. *Ai Cristiani:*

Se voi, Cristiani, non potete tollerare che i Musulmani condividano con voi certi domini di governo, Allah ha reso ciò intollerabile ai Musulmani partecipare a un regime ingiusto [...] . Se cercate la giustizia, chi è più giusto di Allah? Non vi

auguriamo il male. Vi chiamiamo ad abbracciare l'Islam così che voi siate felici in questo mondo e nel prossimo. Se rifiutate di aderire all'Islam, mantenete i vostri legami con i Musulmani e non prendete parte in nessuna attività contro di loro. Liberatevi dalle conseguenze dell'odioso confessionalismo. [...] Noi estendiamo tale invito anche agli oppressi fra i non-Musulmani. [...] noi li esortiamo ad aderire all'Islam nella pratica religiosa e a rinunciare a tutti i fanatismi che sono rigettati dalla nostra religione.

Questa è una chiamata alla solidarietà religiosa: avocando il principio dell'universalità dell'Islām, Hezbollah invita i cristiani al dialogo e alla collaborazione, all'abbandono delle perversioni del radicalismo, alla lotta nel conseguimento di un obiettivo comune, lo sradicamento dell'ingiustizia che per anni ha attanagliato la popolazione libanese.

Qui il tono è particolarmente conciliatorio: dopo aver denunciato le colpe delle Falangi Libanesi maronite nei massacri dei campi palestinesi, ora il partito sembra voler invitare la comunità cristiana ad abbracciare una comune causa e ad aderire alla religione islamica; tenendo conto dello spiccato carattere confessionale del partito, in questo punto la dichiarazione corre un rischio di ambiguità. In effetti, le asserzioni prese in analisi riflettono un *modus operandi* molto utilizzato da Hezbollah, il quale è solito moderare o radicalizzare i toni, a seconda dell'uditorio a cui è destinato il suo messaggio.

5. La necessità di distruggere lo Stato d'Israele:

Noi vediamo in Israele l'avamposto degli Stati Uniti nel nostro mondo islamico. Essa è il nemico odiato che deve essere combattuto fino a quando non avrà ciò che si merita. [...] Questo nemico è il pericolo più grosso per le nostre generazioni future e per il destino delle nostre terre, in particolare perché glorifica le idee di insediamento ed espansione [...] Il nostro primo assunto nella lotta contro Israele afferma che l'entità Sionista è aggressiva dall'inizio [...] Quindi la nostra battaglia finirà solo quando questa entità sarà cancellata. Non riconosciamo alcun trattato, nessun cessate il fuoco, nessun accordo di pace. Noi

condanniamo vigorosamente tutti i piani di negoziazione con Israele, [...] poiché tale negoziazione non è nulla se non il riconoscimento della legittimità dell'occupazione sionista della Palestina. [...]

Quest'ultima sezione, affronta forse il nodo più delicato del programma politico del Partito di Dio: la cancellazione dello Stato d'Israele. Viene chiaramente espressa l'intransigenza nei confronti di qualsiasi negoziazione o compromesso, sottolineando inoltre come qualsiasi grado di indulgenza non rappresenti altro che un'accettazione del disegno malefico dell'entità sionista di distruggere lo stato palestinese e la *umma* islamica.

In questa breve e limitata analisi, abbiamo riportato le affermazioni più importanti, notando che non viene fatto alcun riferimento ad un qualsiasi programma concreto per la politica libanese. Parlando di “regime ingiusto”, Hezbollah dimostra di sapere perfettamente ciò che non vuole, ma non offre nessuna risoluzione pratica su come ottenere ciò che vuole – o vorrebbe. Una tale omissione è significativa, non tanto perché sottolinea la non piena maturità politica del partito negli anni Ottanta, ma perché potrebbe in parte spiegare la sua trasformazione nel decennio successivo. Infatti, alcuni anni dopo, un altro manifesto, rilasciato nel 2009, presenterà profonde modificazioni ideologiche e politiche, rivelando una coscienza politica concreta, che, la Lettera Aperta del 1985 - partorita in un momento di entusiasmo militare, ma in un clima di insicurezza politica - non poteva avere.

2. 10. 1989, l'anno del cambiamento

“L'Islam, o è politica, o non è niente”

Ayatollah Ruhollah Mūsawī Khomeini⁹⁶

96 B. Lewis, *Op. cit.*, 1988.

Il 9 novembre 1989, il muro che per ventotto anni aveva spaccato in due l'Europa e il mondo intero, venne demolito, annunciando la fine della guerra fredda, e inaugurando l'inizio di una nuova era.

Il 22 ottobre dello stesso anno, a Ta'if, in Arabia Saudita, sotto l'egida del re Ḥasan II, il re Fahd ibn Sa'ud, e Šaḍlī ibn Ğadīd - Chadli Bendjedid-, i deputati dell'Assemblea Nazionale libanese negoziarono, almeno formalmente, la fine delle ostilità e del conflitto civile iniziato nel 1975.

Il 3 giugno, a Teheran morì per un cancro all'intestino Ruhollah Mūsawī Khomeini, Guida a Vita della Rivoluzione Islamica.

Gli eventi citati ebbero per la storia mondiale e libanese una incredibile risonanza. Tutti e tre, in modi diversi, segnarono la fine di un'epoca, uno stravolgimento degli equilibri locali e internazionali, inaugurando un “nuovo ordine storico”.

Come abbiamo avuto modo di sottolineare, la Lettera del 1985 esponeva una forte base ideologica ma mancava di senso pratico. Fondamentalmente, quel poco di programma politico che il Manifesto poteva esprimere era riflesso diretto del programma politico iraniano, così come teorizzato da Khomeini. Con la morte della loro Guida spirituale, i giovani di Hezbollah cominciarono a pensare in termini pratici, e nel corso degli anni Novanta si verificò lo spostamento dalla teoria alla prassi, dall'ideologia alla politica. Dal 1989 il partito mosse i suoi primi passi in quel processo “pragmatizzazione” e “libanizzazione”, a cui approdò pienamente durante la prima tornata elettorale post-bellica, nel 1992.

Ad esempio, uno dei capisaldi dottrinari era rappresentato dalla costituzione di uno Stato Islamico in Libano; tale volontà nei primi anni di formazione del partito era presentata come concretamente realizzabile e riproducibile, come lo era stato in Iran. Negli anni Novanta, si prese coscienza che un regime religioso non era una eventualità auspicabile per nessuno dei settori della società libanese, in particolare di quella classe media sciita a cui Hezbollah si rivolgeva con particolare attenzione e che doveva

costituire la base del suo successo politico⁹⁷. Presto quindi si abbandonò ogni speranza di emulazione del sogno iraniano, e nello stesso modo diminuì anche la dipendenza ideologica da Teheran, e nel frattempo, dal canto suo, il governo iraniano soffriva di divisioni interne causate dalla distanza nelle rispettive posizioni del presidente “progressista” Rasfanjani, e del successore dell'āyatollāh Khomeini, ovvero il purista ‘Ali Khāmeneī.

I principi ideologici rimasero pressappoco gli stessi: lotta al secolarismo e all'imperialismo occidentale, distruzione dello Stato d'Israele, centralità della religione islamica, impegno nella lotta armata. Ciò che cambiò fu una notevole apertura nei confronti delle altre forze politiche del panorama pluralistico libanese⁹⁸ – *infītah* -, accettazione e riconoscimento delle istituzioni, moderazione e pragmatismo nelle relazioni politiche locali e internazionali, opposizione cosciente ma non anti-sistemica, partecipazione politica e – potenzialmente – parlamentare. La propaganda si mosse dalla religione alla giustizia sociale, dalla violenza militare all'utilità pubblica, e si comprese che era preferibile porsi come un'opposizione moderata e propositiva contro il sistema corrotto, piuttosto che come una forza sovversiva dell'ordine costituito. Questi furono i presupposti su cui il Partito di Dio costruì il suo percorso politico che culminerà – come abbiamo accennato - nelle elezioni parlamentari del 1992.

2. 11. L'*infītah*, il volto nuovo di Hezbollah

Le elezioni rappresentano un banco di prova per ogni regime o singolo partito politico, sul quale testare il grado di consenso di cui gode e la base elettorale di cui dispone. Essendo lo strumento principe della democrazia, esse dovrebbero riflettere – in un contesto di democrazia reale – la volontà del popolo.

97 A. R. Norton, *Op. cit.* 2009; pg. 46.

98 Tale atteggiamento è una manifestazione di ingegneria politica. Il sistema elettorale libanese, costruito su base confessionale, spinge alla formazione di alleanze intra-confessionali, al fine persuadere l'elettore a votare per l'intera coalizione piuttosto che per un unico candidato, e ottenere più seggi nelle varie giurisdizioni.

Nonostante la scarsissima affluenza⁹⁹, nel 1992 Hezbollah superò il test elettorale con un successo notevole, riuscendo ad ottenere 8 seggi nell'Assemblea Nazionale¹⁰⁰.

Dietro l'incredibile vittoria elettorale, giaceva tuttavia un profondo travaglio interno al partito, che, benché molto coeso nel momento della sua fondazione, in questo periodo dimostrò di possedere due anime, molto distanti tra loro, ognuna delle quali manifestava opinioni divergenti circa le possibilità di partecipazione elettorale.

Una di esse, di cui si fece portavoce Faḍ lallāh, supportava la decisione di presentare il partito al voto, nella convinzione che per perseguire lo scopo di costruzione dello Stato Islamico nel sistema multiconfessionale libanese, il compromesso con il sistema in atto fosse una condizione necessaria. Faḍ lallāh e i suoi sostenitori, non intendevano allearsi con il regime corrotto che avevano da sempre deprecato, ma in linea con la nuova Realpolitik di partito, spingevano per una rivoluzione “interna” al sistema, piuttosto che per un'opposizione condotta dai margini¹⁰¹.

Al contrario, al-Ṭufaīlī, era nettamente contrario a qualsiasi forma di accordo politico con le altre forze in gioco. Il timore risiedeva nella possibilità di corrompere l'integrità del partito di fronte ai giochi politici, e di perdere di vista i propri obiettivi principali, come la lotta contro l'ingiustizia e il nemico israeliano. Dello stesso avviso erano Naṣ rallāh e Amin al-Sayyīd¹⁰². Altri suggerivano la partecipazione di candidati individuali, piuttosto che come partito.

Indipendentemente dalle divergenze d'opinione, la partecipazione all'agone politico rappresentò per la comunità sciita l'accesso a un privilegio che gli era fino a quel momento stato negato, e una forma di riscatto da anni di privazione ed esclusione.

Hezbollah partecipa al gioco politico da dodici anni, riscuotendo ad ogni turno uno straordinario successo: nel 1996 riuscì a ottenere 7 seggi; nel 2000, 10 seggi; nel 2005, 14 seggi; nel 2009, 13 seggi.

99 La palestinese ingerenza siriana, che dopo la pacificazione politica, cavalcò l'onda per ottenere il controllo strategico del paese, spinse la maggior parte dell'elettorato al boicottaggio.

100 Hamzeh, A. N. (2004); *Op. cit.*; pg. 68.

101 A. R. Norton; *Op. cit.* 2009; pg. 99.

102 J. P. Harik; *Op. cit.* 2005; pg. 58.

2. 12. L'*Operation Grapes of Wrath*, il ritorno di Israele

Come abbiamo visto, il successo elettorale per il Partito di Dio raggiunse uno dei suoi massimi picchi nelle elezioni del 2000, ovvero subito dopo il ritiro delle truppe israeliane dal territorio libanese., di cui tratteremo nella prossima sezione.

La presenza dell'IDF aveva continuato a rappresentare un problema, non solo per Hezbollah, ma per tutta la popolazione, soprattutto in quel Sud del Libano, in cui dal 1985 era stata costituita una “zona di sicurezza” che avrebbe dovuto fungere da cuscinetto fra il confine libanese e il confine israeliano, in difesa dagli attacchi dell'OLP. Tale zona rappresentava l'eredità dell'Operazione Litani del 1978, e veniva gestita alternativamente dall'IDF o dall'Esercito del Sud del Libano (SLA). Fra la fine degli anni Ottanta e l'inizio dei Novanta, in seguito all'*Operation Accountability* israeliana¹⁰³, fu promosso un tacito accordo fra Israele e l'OLP e Hezbollah, che fece sì che tutte le azioni di guerriglia dei gruppi di resistenza armata si concentrassero esclusivamente in quella determinata zona. Israele, in cambio, dichiarò che non avrebbe attaccato obiettivi civili.

Tale tregua costituì, di fatto, un cessate il fuoco che durò fino al 1996, anno in cui Israele intraprese una nuova azione militare: la *Operation Grapes of Wrath*. La causa scatenante fu addotta al lancio di razzi *katyusha* da parte di Hezbollah, entro il territorio israeliano. A tali attacchi l'IDF rispose colpendo obiettivi civili e uccidendo quasi duecento persone. L'atto più repressibile fu quello che Israele giustificò come un tragico errore: l'esercito bombardò una postazione dell'Unifil presso villaggio di Qānā, dove vi erano stanziati centinaia di rifugiati, e uccise 108 civili, ferendone altri 120¹⁰⁴. Tale atto fu aspramente criticato dall'opinione pubblica internazionale.

¹⁰³ Operazione militare e di guerriglia che si protrasse nel giugno 1993 per sette giorni. Vennero colpiti obiettivi civili e militari, causando diverse vittime su entrambi gli schieramenti. Fonte: <http://almashriq.hiof.no/>

¹⁰⁴ L. Cremonesi, A. Ferrari, *Il massacro di Qana, bombe sui rifugiati*, Corriere della Sera, 19 Aprile 1996. Consultato il 9 Luglio 2014.

2. 13. 24 maggio 2000, il ritiro di Israele

La reiterata azione militare dell'IDF, e la ormai permanente presenza nel Sud del paese, aveva negli anni delegittimato il ruolo dello Stato d'Israele come difensore di se stesso e della democrazia in Libano, e aveva manifestato tutto il suo potenziale distruttivo, dipingendo l'entità sionista come una superpotenza usurpatrice. Agli occhi dei suoi vecchi alleati e degli organismi internazionali, la buona reputazione israeliana cominciava a vacillare, e considerando che, anche in fatto di stabilità interna, il governo non navigava in ottime acque – ricordiamo l'assassinio di Yt Zack Rabin nel 1995 – si optò per una linea più morbida, e per una temporanea uscita dalle scene.

Ehud Barak fu eletto come primo ministro israeliano nel 1999. La sua campagna elettorale si era in buona parte basata sul ritiro delle truppe dal Sud del Libano entro un anno, ed effettivamente, all'indomani dell'inizio del mandato cominciò il ritiro unilaterale dell'IDF. Il 24 maggio del 2000, le truppe vennero definitivamente ritirate.

Nonostante il ritiro soddisfacesse uno degli obiettivi dichiarati dal partito, esso stesso generò una profonda confusione tra le file di Hezbollah, che, privato della sua nemesi, dovette affrontare il dilemma fra continuare con la resistenza anti-israeliana, o concentrarsi sulle questioni libanesi. Da Teheran era forte la spinta verso la prosecuzione della lotta, soprattutto nella zona delle Fattorie di Šab‘a, presso le alture del Golan, zona contesa fra Libano ed Israele. Di fatto, cambiò lo scenario, ma lo spettacolo rimase il medesimo. Fra il 2000 e il 2006, nella zona si verificarono diversi attacchi da parte di entrambi gli schieramenti, sebbene i numeri fossero nettamente inferiori rispetto a quelli registrati nel Sud del Libano. Inoltre, contestualmente al ritiro dal Libano, nei Territori Occupati scoppiò la Seconda Intifada, la quale fu naturalmente supportata ideologicamente e materialmente dall'Iran e da Hezbollah, che in essa trovò la sua nuova missione. Come a dire: in qualsiasi modo possano mettersi le cose, in destino di Israele e del Partito di Dio risulterà sempre legato indissolubilmente.

2. 14. Rafīq al Ḥarīrī, l'uomo della Provvidenza.

Il 14 febbraio 2005, l'ex primo ministro Rafīq al-Ḥarīrī rimase ucciso in un attentato da un'autobomba. Premier dal 1992 al 1998, e successivamente dal 2000 al 2004 – quando fu costretto dalla Siria a rinunciare al proprio incarico – dai primi anni del mandato si impegnò nella ricostruzione economica e delle infrastrutture del Libano, con un'attenzione particolare per la capitale, destinata a divenire, nei suoi piani, nuovo centro economico nel Medio Oriente. Attraverso il progetto “Horizon 2000” Ḥarīrī promosse misure economiche di stampo neoliberista, privatizzazioni, modernizzazione, ricostruzione edilizia delle strutture danneggiate dalla guerra civile.

Gli esecutori della tragedia sono stati identificati sia nella Siria, che in Hezbollah, che in alcuni ex militari libanesi, da un tribunale speciale sito in Olanda. Tuttavia ad oggi non ci sono prove che dimostrino, totalmente, quali siano state le reali dinamiche che hanno portato all'accaduto.

Vale la pena di sottolineare come, all'indomani dell'assassinio, la società civile libanese si sia organizzata in manifestazioni di massa, con lo scopo di denunciare la corruzione del sistema politico, e il malcontento causato dalla pessima gestione dell'economia. Tale mobilitazione è nota come “Rivoluzione dei Cedri”.

In politica, Ḥarīrī – sunnita – si comportava sostanzialmente come un uomo d'affari: dotato di uno spiccato pragmatismo, il suo atteggiamento politico era di apertura nei riguardi delle diverse forze politiche, poiché subordinato allo scopo del suo mandato, come abbiamo detto, la ricostruzione.

L'operato di Ḥarīrī è caratterizzato da luci ed ombre, ed è molto difficile formulare un giudizio di valore a riguardo. Quello che ci interessa in questa sede, è il rapporto dell'ex ministro con Hezbollah, soprattutto alla luce delle notizie recenti che includerebbero alcuni membri del partito fra i sospettati dell'assassinio.

Prima che il Partito di Dio entrasse nell'arena politica, Ḥarīrī non aveva mai cercato nessun dialogo con esso. Tuttavia, a partire dall'incredibile vittoria elettorale nel 1992,

entrambe le parti non poterono permettersi di indugiare nell'ignorarsi a vicenda, e il confronto diretto si rivelò necessario, e gli incontri fra il primo ministro e il Segretario Naṣrallāh, divennero sempre più frequenti. La relazione si basava su una mutua accettazione del ruolo dell'uno nei confronti dell'altro: Ḥarīrī celebrava i meriti del partito nel ritiro israeliano nel 2000, e Hezbollah assicurava il proprio appoggio al progetto di ricostruzione del paese. Tuttavia l'ambiguità politica e la propensione al compromesso del premier preoccupava non poco Naṣrallāh e i compagni: infatti, nel perseguimento dei suoi obiettivi politici, se le condizioni lo avessero richiesto, Ḥarīrī avrebbe anche potuto scendere a patti con Israele; inoltre, il Partito di Dio non vedeva di buon occhio il *beirut-centrismo* che caratterizzava il programma di ricostruzione¹⁰⁵; infine tale programma veniva percepito come una mercificazione del paese, ad opera di un individuo, che prima di essere un capo di governo, fu innanzitutto un imprenditore.

Eppure, il rapporto fra i due attori politici, assume un'importanza ancora maggiore se calato nel quadro dei delicati equilibri geopolitici che hanno afflitto il Libano negli anni Novanta e Duemila. Sappiamo che Rafīq Ḥarīrī era figlio dell'Arabia Saudita, avendo grazie ai Sa'ud raggiunto il successo che gli aveva permesso di ricoprire il ruolo di spicco che deteneva nel gioco politico libanese; Hezbollah, dal canto suo era, ed è, il maggiore alleato dell'Iran; entrambi intrattengono relazioni più o meno problematiche con la Siria, la quale era al centro di un caso internazionale ed oggetto della risoluzione 1559 del settembre del 2004, che avrebbe imposto sanzioni a Damasco e che chiederebbe, inoltre, il disarmo di Hezbollah, e il ritiro dell'esercito siriano dal territorio libanese¹⁰⁶.

A distanza di pochi giorni dalla votazione della risoluzione 1559, Rafīq Ḥarīrī rassegnò le sue dimissioni dalla carica di primo ministro, a seguito dell'estensione del mandato del presidente filo-siriano Emile Lahoud, definendo l'atto un "golpe bianco" condotto

105 N. Blanford, *Killing Mr. Lebanon: the assassination of Rafik Hariri and its impact on the Middle East*. New York: I.B. Tauris, 2006.; pg. 66, 67.

106 L. Trombetta, *Processo Ḥarīrī, spunta il quinto sospetto Hezbollah*, SiriaLibano, 8 Febbraio 2012. <http://www.sirialibano.com/short-news/processo-hariri-spunta-il-quinto-sospetto-hezbollah.html>; Consultato il 9 luglio 2014.

dalla Siria, passando all'opposizione e annunciando una strenua lotta contro Damasco e i suoi alleati in Libano¹⁰⁷.

Pochi mesi dopo, era il 14 febbraio 2005.

2. 15. 34 giorni, di nuovo guerra

Quando, nel 2000, le truppe israeliane si ritirarono dal Sud del Libano, Hezbollah venne salutato come salvatore della nazione dall'invasione straniera, e ciò corrispose a un incredibile successo elettorale e a un accrescimento del suo potere politico.

Ma così come l'euforia per il ritiro d'Israele cominciò ad affievolirsi, così anche il consenso per il Partito di Dio diminuì¹⁰⁸. Nei primi anni Duemila, la bipolarizzazione parlamentare, stava conducendo il sistema politico sull'orlo dell'*impasse*, e la coalizione di cui faceva parte Hezbollah, l'8 marzo, dopo l'assassinio di Ḥarīrī non godeva delle simpatie popolari, essendo spiccatamente filo-siriana.

Inoltre, la risoluzione Onu 1559, fra le varie richieste, includeva anche il disarmo di Hezbollah¹⁰⁹, il quale, dalla pace di Ta'if, era l'unica milizia armata a non essersi smilitarizzata.

In un tale contesto, il Partito di Dio necessitava di un pretesto che gli permettesse di riacquistare il rispetto del suo elettorato, e di riaffermare il suo ruolo di difensore della resistenza¹¹⁰.

Il pretesto fu rintracciato nel mancato rilascio da parte di Israele di alcuni libanesi detenuti nelle prigioni sioniste, in violazione di un negoziato precedentemente pattuito. Il 12 luglio 2006, Hezbollah oltrepassò il confine israeliano¹¹¹, e uccise tre soldati,

107 *Ibidem*.

108 A. R. Norton; *Op. cit.* 2009; pg. 117.

109 *Ivi*; pg. 35.

110 J. Alagha, *The Israeli-Hizbullah 34-Day War: Causes And Consequences*. 'Arab Studies Quarterly' (2008): 1--22.; pg 2.

111 Operazione conosciuta come "Truthful Promise", cfr.

<http://web.archive.org/web/20061117204541/http://www.upc.org.uk/hasann12jul06.html>; consultato

rapendone altri due. Poche ore prima e da una posizione differente, un altro contingente aveva lanciato razzi *katyusha* in territorio israeliano, nei pressi del villaggio di Zar‘it-Štula, al fine di distrarre l'esercito dal reale obiettivo del rapimento. Tali azioni diedero inizio a un violento conflitto che terminò solo in seguito all'imposizione del cessate il fuoco dell'Onu, dopo 34 giorni di scontri.

La risposta israeliana, agli occhi dell'opinione pubblica internazionale fu esagerata, e tale esagerazione ingiustificata. Uno degli obiettivi dell'IDF fu di isolare i combattenti, attaccando e distruggendo le infrastrutture e le linee di comunicazione principali, e dislocando centinaia di civili libanesi dalle loro abitazioni. Tale condotta fece risvegliare l'astio libanese contro Israele, dopo che per alcuni anni esso si stava gradualmente assopendo¹¹².

Il bilancio, per essere un conflitto lampo, è gravemente tragico. Più di metà della popolazione del Nord di Israele, e circa 900,000 libanesi del sud, furono evacuati dalle loro zone di residenza. Le vittime ammontano a 43 israeliani, e 1.109 libanesi uccisi. Le perdite materiali furono consistenti, e in Libano ammontarono a circa 4 milioni di dollari, rendendo, di fatto, vana la ricostruzione post-bellica degli anni precedenti¹¹³.

2. 16. *Ġabhat al-muqāwama*¹¹⁴, l'Asse della Resistenza.

Dalla trattazione affrontata in questo capitolo, uno dei concetti emersi riguarda il sistema di alleanze nel Medio Oriente. In particolare dagli anni Settanta, dopo la morte di Nasser e lo scoppio della Rivoluzione Islamica in Iran, si verificò una polarizzazione degli equilibri fra quei regimi moderati, come l'Egitto di Sadat, che seguivano gli interessi occidentali e cercavano di mantenere rapporti pacifici con

il 27 settembre 2014.

112 S. Niva, *Drawing the Wrong Lessons from Israel's 2006 War*. Middle East Report, 2010, 30-33; p. 32.

113 A. R. Norton; *Op. cit.* 2009; pg. 142.

114 A. S. Ghorayeb, *Why Hezbollah Supports the Assad Regime*, Al Akhbar English, 5 novembre 2011, da www.conflictsforum.org; <http://english.alakhbar.com/content/whyhezbollahsupportsassadregime>; consultato il 12 luglio 2013.

Israele, e paesi, al cui interno operavano attori politici anche non-statali, che al contrario roteavano nell'orbita iraniana, e il cui obiettivo era contrastare l'ingerenza statunitense e l'egemonia sionista nella regione.

L'Asse della Resistenza è una perifrasi che si riferisce alle alleanze strategiche instaurate fra Siria, Iran, Hezbollah in Libano, e recentemente Ḥamās in Palestina, in campo politico e militare. Per Hezbollah l'inclusione in tale asse, ha significato un notevole supporto economico e logistico da parte dei due paesi al punto da poter affermare che, in un certo senso, il Partito di Dio non sarebbe ciò che è se non per merito dei soldi iraniani e per il supporto degli Asad. Infatti, la famiglia alawita, ha sempre assicurato al partito libanese, una corsia preferenziale in territorio siriano per il trasporto di armi e risorse provenienti dalla Guardia della Rivoluzione; tale corsia era rappresentata, nella fattispecie, dal corridoio di Quṣ āīr¹⁵, attraverso il quale, passando per Ḥoms, gli armamenti arrivavano nella Valle della Biqā', dove, come abbiamo già detto, erano stati costituiti i campi di addestramento per i *muğāhidīn* sciiti libanesi.

L'importanza strategica della Siria agli occhi di Hezbollah, può in parte spiegare la ragione per cui, dal 2012, ovvero con il peggiorare dell'instabilità politica siriana fino alla trasformazione in guerra civile, il Partito di Dio non abbia mai negato il suo supporto ideologico e materiale al regime di Asad. Altre ragioni possono sicuramente essere rintracciate nella volontà dell'intero blocco anti-occidentale, di difendere il regime di Bashar in quanto unico alleato forte in una zona esposta costantemente all'influenza israeliana. Inoltre, molti dei gruppi ribelli si richiamano ai jihadisti sunniti, i quali hanno fra i loro principi ideologici, la distruzione della Shi'a nel mondo musulmano. Queste, approssimativamente, le ragioni della partecipazione di Hezbollah al conflitto siriano, un conflitto che è costato la morte di circa trecento – secondo le

115 L. Trombetta, *In Siria, prove di Asadistan con l'aiuto di Hezbollah*, Limes – Rivista italiana di Geopolitica, 21 Maggio 2013; <http://temi.repubblica.it/limes/in-siria-prove-di-asadistan-con-laiuto-di-hezbollah/46163>; Consultato il 10 luglio 2013.

stime ufficiali¹¹⁶, ma si pensa possano essere più di cinquecento¹¹⁷ - combattenti libanesi, e che sta gradualmente macchiando la reputazione del partito, il quale batte lentamente in ritirata, e secondo le previsioni, tornerà molto presto nel suo paese.

116 <http://english.al-akhbar.com/node/19226> Consultato il 12 luglio 2014.

117 <http://mostlyoff.wordpress.com/2014/03/31/funerals-of-hezbollah-fighters-killed-in-syria/> Consultato il 12 luglio 2014.

Capitolo terzo. Il Partito di Dio, il partito della gente

La guerra in Libano ha cambiato natura, ma non funzione. Non si uccidono più i libanesi come i vitelli sulla base della loro affiliazione comunitaria, ma li si spossa del loro paese, in nome dell'imperativo di una ricostruzione presentata come un'opera d'avanguardia che anticipa gli sviluppi di una congiuntura regionale. Invece degli eserciti che tolgono la vita, sono gli assegni e la corruzione a uccidere le coscienze.¹¹⁸

Nell'ambito della propria strategia di comunicazione, Hezbollah cerca di fornire un'immagine di sé a tutto tondo, che rispecchi la propria ideologia, i propri scopi

¹¹⁸ G. Corm, *Il Libano contemporaneo. Storia e società*, Jaca Book, Milano, 2006; p. 282.

politici, e l'integrità morale e religiosa di cui il partito si fa da promotore. Tuttavia il cavallo di battaglia resta sempre quella macchina perfetta che riguarda l'erogazione di servizio pubblico, il *welfare state* del Partito di Dio. In conformità a quello che da molti è stato definito “socialismo islamico”¹¹⁹, già dalla guerra civile il partito ha sempre professato la propria fede negli ideali di solidarietà sociale, ed ha agito fra le intercapedini della società, soprattutto a favore dei ceti sociali più bassi, conquistando un sempre crescente consenso popolare, anche fra i non-Musulmani.

Proprio tale “volto umano” del partito islamico, è quello più esibito sui siti web, così come nei *social network*. Il cyber-spazio collegato ad Hezbollah, pullula di pagine che dimostrano l'onestà e l'efficienza di tale rete. Lo scopo di tale esibizione è – oltre che l'allargamento della propria base elettorale – la riproposizione di un'immagine facilmente accettabile non soltanto a livello nazionale ma internazionale, che contrasti la caratterizzazione di terrorismo e violenza, che negli gli anni passati, come nel tempo presente, continua a pendere, come spada di Damocle, sul Partito di Dio.

Costituendo tale dissertazione un'analisi sul potenziale propagandistico del web in campo politico, ci occuperemo in gran parte di tali “istituzioni caritatevoli” su cui poggia il sistema di *welfare*. Per questo motivo, quella che seguirà, è una breve disamina delle associazioni che vanno a formare quella macchina ben oleata che è l'assistenzialismo del Partito di Dio. Ma prima, cerchiamo di conoscerne meglio l'organizzazione interna, le gerarchie e la suddivisione amministrativa.

3. 1. Hezbollah, una visione d'insieme

Hezbollah è un partito politico fornito di un'ala militare e diverse ulteriori unità, le quali gestiscono la capillare rete di assistenzialismo e di servizi sociali. Esso è organizzato seguendo una gerarchia, i cui posti più rilevanti sono occupati da religiosi o dai primissimi membri. La principale figura a cui fa riferimento è il *walī al-faqīh*,

119 C. Tripp, *Islam And The Moral Economy: The challenge of capitalism*. Cambridge University Press, Cambridge, 2006. ; pg. 45.; D. Pioppi, *Op. cit.* 2010; pg. 74.

ovvero l'autorità religiosa suprema, che è in questo momento rappresentata dall'ayatollah 'Ali Khāmeneī, il Giureconsulto supremo.

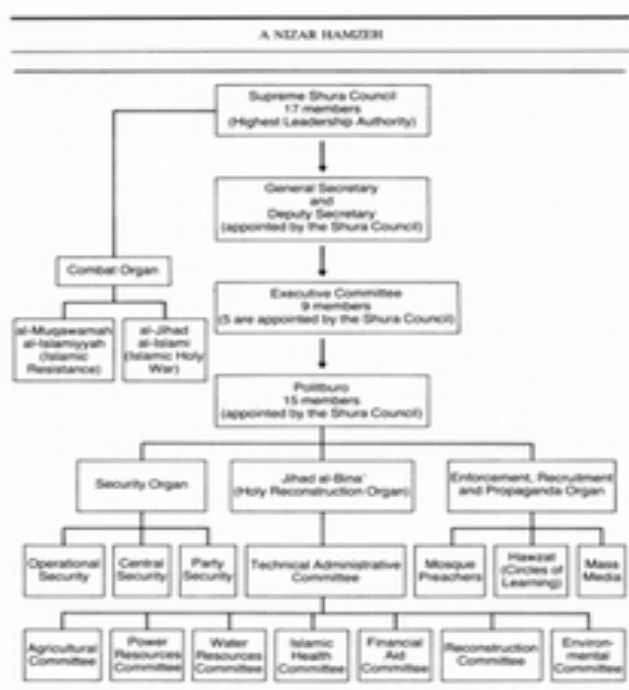


FIGURE 1
General Structure of Hizbullah Source: Based on the various activities that were reported by Al-Ahed between 1988 and 1992

Illustrazione 1: Hamzeh, A. N. (1993). Lebanon's Hizbullah: From Islamic revolution to parliamentary accommodation. Third World Quarterly, 14(2), 321-337.; pg.326.

Come vediamo dall'Illustrazione 1, alla testa della gerarchia troviamo il Consiglio Consultivo Supremo, *al-mağlis al-shūrā al-'alī*, composto da diciassette membri eletti ogni tre anni da un Consiglio Centrale, *al-mağlis al-markazī*, di duecento membri. I membri del Consultivo sono sia religiosi che laici; alcuni di essi sono anche leader para-militari, e si conta anche qualche iraniano; la proporzione è di cinque a uno a favore dei religiosi¹²⁰. I laici prima di entrare a far parte del consiglio devono dimostrare la loro fede nell'Islām e nella *wilayat al-faqīh*¹²¹. Il Consiglio Consultivo Supremo

120 D. Pioppi, *Op. cit.* 2010; pg. 77.

121 *Ibidem*.

rappresenta il più alto organo decisionale, in fatto di scelte politiche, gestione generale e pianificazione. In caso di stallo all'interno del *al-mağlis al-šūrā*, tutte le decisioni sono rimandate al *walī al-faqīh*

Un gradino più in basso troviamo il Consiglio Esecutivo¹²², *al-mağlis al-tanfīdiyyah*, e il Politburo. Entrambi si occupano della gestione ordinaria del partito. Il Consiglio Esecutivo, gestisce e controlla le diverse unità in cui si divide il partito, nelle diverse zone geografiche e nei diversi settori. Tali unità si dedicano ognuna ad attività specifiche, come il sostentamento delle famiglie dei martiri, dei poveri e dei membri di Hezbollah, il sistema sanitario, il sistema educativo, dell'informazione, e la gestione finanziaria, ecc¹²³. Il Politburo, invece, non è un organo legislativo, ma supervisiona e supporta il lavoro del Segretario Generale del *al-mağlis al-šūrā*, e del *al-mağlis al-tanfīdiyyah*¹²⁴.

Il Consiglio Consultivo e il Segretario generale hanno il controllo diretto su l'ala militare del partito, la quale a sua volta è divisa in: la Resistenza Islamica, *al muqāwama al-Islāmiyya*, e la Guerra Santa Islamica, *al-ğihād al-Islāmī*. Entrambe sono incaricate degli attacchi contro Israele, che siano essi suicidi o convenzionali, e non si compongono di membri fissi, ma di reclute arruolate in base alle necessità del momento; ciò rende difficile la loro identificazione.¹²⁵

Le unità supervisionate dal Politburo e dal Consiglio esecutivo possono essere raggruppate in tre organi, che corrispondono a tre macro-gruppi di attività condotte dal partito: l'apparato di Sicurezza, l'organo per la Propaganda e il Reclutamento, che gestisce anche la stazione televisiva *al Manār*, e l'organo deputato ai servizi sociali, ovvero la *Ğihād al-Binā'*, lo Sforzo per la Ricostruzione. Nella prossima sezione descriveremo l'ultimo di questi, il quale costituisce l'organo più pubblicizzato sul web, ed è presentato come il fiore all'occhiello del sistema di Hezbollah.

122 D. Avon, A. T. Khatchadourian, J. M. Todd, *Hezbollah: A History of the "party of God"*. Harvard University Press 2012.

123 D. Pioppi, *Op. cit.* 2010; pg. 78.

124 *Ibidem*.

125 A. N. Hamzeh, *Lebanon's Hizbullah: From Islamic Revolution To Parliamentary Accommodation*. 'Third World Quarterly' (1993) 14, fasc. 2: 321-337. pg. 328.

3. 2. *Ġihād al-Binā'*, la punta di diamante dell'assistenzialismo di Hezbollah

Un sistema di servizio pubblico carente, potenzialmente, lascia ampi margini di azione a qualsiasi tipo di organizzazione, politica o religiosa che sia, che, superando all'assenza dello Stato¹²⁶, riesca a fornire assistenza in quei settori che dovrebbero essere ad appannaggio statale¹²⁷. Le motivazioni sottese a tale impegno possono spesso corrispondere al tentativo di guadagnarsi una fetta consistente della società, soprattutto in materia di partecipazione politica. In tal senso la società libanese ha da sempre rappresentato un caso esemplare, essendo essa costruita sulla base di identità religiose politicizzate, e al cui interno il sistema di separazione confessionale costituisce la modalità primaria di organizzazione sociale¹²⁸. In tali realtà, il gioco politico si muove su binari paralleli: da un lato la competizione elettorale, dall'altro la mobilitazione politica¹²⁹, incoraggiata dall'allocazione di benefici sociali. Tale paradigma è ancora più applicabile ai movimenti o partiti islamici, i quali operano nello sforzo costante di dimostrare la propria credibilità, oltre qualsiasi forma di caratterizzazione religiosa¹³⁰.

Negli anni della guerra civile, il governo centrale libanese, oltre a dover fronteggiare le difficoltà nel garantire il supporto necessario alla popolazione per sopportare la pressione bellica – infatti la domanda sempre più crescente divenne talmente pressante che fu impossibile per lo Stato soddisfarla¹³¹ - dovette anche fronteggiare l'azione concorrente di un certo numero di mini-amministrazioni che si erano andate a costituire

126 J. Habermas, *Political Communication In Media Society: Does Democracy Still Enjoy An Epistemic Dimension? The Impact Of Normative Theory On Empirical Research*. 'Communication Theory' 2006.; pg. 417.

127 M. C. Cammett, *Partisan Activism And Access To Welfare In Lebanon*. 'Studies In Comparative International Development' (2011) 46, fasc. 1: 70—97; pg. 70.

128 *Ibidem*; p. 72.

129 *Ibidem*.

130 O. Bortolazzi, *Op. cit.* 2011; p. 26.

131 A. Newby, *Hezbollah and wartime reconstruction*, *The Dialectics: Journal of Leadership, Politics, and Society*, Pennsylvania State University, Abington College, 2010.; pp. 47,48.

all'interno delle diverse comunità religiose, le quali approfittando della debolezza dello Stato, riuscirono a edificare dei veri e propri *stati-nello-stato*, attraverso la diffusione e la fornitura di servizi di *welfare*, nella speranza di ottenere consenso popolare e supporto elettorale.

Durante la guerra, una delle emergenze fu causata dalla distruzione sistematica delle infrastrutture e delle abitazioni, soprattutto nella zona del Sud del paese e della capitale. Per fronteggiare tale urgenza nelle zone sotto il suo controllo, Hezbollah istituì l'associazione *Ġihād al-Binā'*, che ufficialmente opera dall'anno 1988¹³², e nello specifico nella bonifica e nella riorganizzazione e ricostruzione di infrastrutture, linee di comunicazione, e abitazioni, o nel supporto pratico alle famiglie più colpite dai danni della guerra.

بفعل التداعيات الكبرى للعدوان الصهيوني على لبنان عام 1982، والآثار السلبية للحرب الداخلية، استفحل الحرمان في المناطق اللبنانية المنسيّة تاريخياً، لا سيما في البقاع والجنوب والشمال... فكان لا بُدَّ من وقفة محسوبة ومدروسة للحدِّ من الأخطار الناجمة عن تفاقم الفقر والعوز... بموازاة وقفة العزِّ المجيدة والمشرفة لرجال المقاومة الإسلاميّة في وجه العدو الغادر ليتكامل العطاء ان (الجهاد والبناء). ومن هذا المخاض، ولدت جمعية مؤسسة جهاد البناء الإنمائيّة، [...] ¹³³

Traduzione: *Dalla catastrofe dell'invasione sionista del Libano del 1982, e le conseguenze negative della guerra civile, la deprivazione crebbe nelle regioni libanesi storicamente dimenticate, specialmente nella Biqa', nel Sud e nel Nord... così fu necessario porre un limite al rischio posto dall'aggravarsi della povertà e della miseria, contestualmente alla presa di posizione degli onorati uomini della resistenza islamica contro il terribile nemico. E da questo lavoro, nacque l'associazione dello sforzo per la ricostruzione e lo sviluppo [...].*

132 http://www.jihadbinaa.org.lb/essaydetails.php?eid=4764&cid=684#.U_8B-N-sxBx ; Consultato il 2 novembre 2013.

133 <http://www.jihadbinaa.org.lb/essaydetails.php?eid=4764&cid=684#.VBcuwd-sxBw>

Ancora oggi dalla sezione del sito www.jihadbinaa.org.lb/¹³⁴ che riporta le informazioni generali sull'associazione, si legge:

fra gli obiettivi:

- ترميم الأضرار الناتجة عن الاعتداءات الصهيونية.
- السعي الدؤوب لرفع الحرمان عبر تحسين المستوى التنموي للمناطق.
- المساهمة في تعميم مفهوم التنمية المستدامة لدى الشرائح المختلفة.
- تطوير كفاءات المزارعين لتحسين إنتاجهم، وتدريبهم على التقنيات الزراعية الحديثة، بما فيها تقنيات التسويق.
- التأهيل والتدريب المهني والحرفي.
- نشر الوعي البيئي.
- المساهمة في التنمية الريفية.

- Riparare ai danni causati dall'invasione Sionista;
- Azzerare la deprivazione migliorando le aree di sviluppo;
- Contribuire alla diffusione di uno sviluppo sostenibile nelle diverse aree;
- Sviluppare le competenze degli agricoltori per aumentare la loro produzione e la formazione circa le tecniche agricole moderne, incluse le tecniche di marketing;
- Promozione di una cultura di lavoro di squadra e solidarietà sociale;
- Orientamento alla formazione professionale e all'artigianato;
- Diffusione della consapevolezza ambientale;
- Contribuire allo sviluppo rurale:

e fra i progetti:

134 *Ivi*.

- إزالة آثار العدوان.
- تطوير القطاع الزراعي بشقيه النباتي والحيواني (بيادر الخير).
- مكافحة ظاهرة التصحر (الشجرة الطيبة).
- تفعيل القضايا البيئية (المحيط البيئي).

- Rimuovere gli effetti dell'aggressione;
- sviluppare il settore agricolo, sia vegetale che dell'allevamento;
- combattere la desertificazione;
- attivare le questioni ambientali.

E ancora, dal testo di una brochure pubblicata dall'associazione e diffusa dall'Ufficio Relazioni Internazionali di Hezbollah¹³⁵, possiamo leggere che gli obiettivi di *Ġihād al-Binā'* sono:

- avviare diversi progetti umanitari come la costruzione di ospedali, scuole, centri culturali, cliniche pubbliche, al fine di innalzare il livello sociale della popolazione libanese;
- scavare e installare pozzi, costruire cisterne e torri; costruire una rete idrica con canali di irrigazione, e servizi sanitari;
- costruire complessi immobiliari per l'accoglienza di orfani e profughi di guerra;
- aiutare i contadini con metodi di sviluppo ed estensione differenti, per l'utilizzo appropriato delle proprie terre e l'aumento della produzione e degli utili ricavati;
- installare reti elettriche e generatori, anche nei villaggi più remoti;
- costruire istituzioni educative e di formazione per orfani e bisognosi;

¹³⁵ <http://almashriq.hiof.no/lebanon/300/320/324/324.2/hizballah/jihad-el-binna/> . Consultato il 2 novembre 2013.

- aiutare i rifugiati a trovare riparo durante gli stati di crisi.¹³⁶

Anche dopo gli accordi di Ta'if, l'associazione si è impegnata nella fornitura di acqua, energia elettrica e nella raccolta di rifiuti¹³⁷, e contestualmente ha aumentato l'estensione territoriale delle proprie attività, attraverso filiali presenti in diverse aree del paese, e attraverso la creazione di altre ONG che operano in diversi campi, ma che sono da essa direttamente gestite. Esse sono (cfr. *Illustrazione 1*):

- il Comitato per l'Agricoltura, è uno dei settori preminenti, e si propone, attraverso la fondazione di tre centri dislocati in tutto il paese di formare gli agricoltori circa le migliori tecniche di coltivazione e allevamento, e di fornire assistenza veterinaria per il bestiame¹³⁸; inoltre l'associazione ha fondato, attraverso tale comitato diverse cooperative, e si occupa della vendita di mangimi, pesticidi e semi, a prezzi inferiori rispetto a quelli di mercato¹³⁹;
- il Comitato per le Risorse Energetiche;
- il Comitato per le Risorse Idriche;
- il Comitato Islamico per la Salute, *al-haya, al-ṣaḥīyya al-islāmiyya*, che rappresenta la sub-organizzazione primaria, a livello di qualità del servizio e di numero di persone che ne usufruiscono (molti anche non musulmani)¹⁴⁰. Essa si occupa anche di promuovere campagne di sensibilizzazione sulla prevenzione delle malattie e sui rischi apportati dal fumo¹⁴¹, ed è responsabile della costruzione di ospedali, ambulatori, cliniche nelle zone più remote del Libano¹⁴²;
- il Comitato per l'Aiuto Finanziario;

136 Per ulteriori informazioni, rimandiamo al rapporto dell'ESCWA, all'indirizzo:

http://www.jihadbinaa.org.lb/essaydetails.php?eid=37&cid=268#.U_9Ix9-sxBw; consultato il 28 agosto 2014.

137 J. P. Harik; *Op. cit.* 2005; pp.84, 85.

138 http://www.jihadbinaa.org.lb/english/essaydetails.php?eid=4&cid=274#.U_9dfN-sxBw; consultato il 28 agosto 2014.

139 Hamzeh, A. N. (1993); *Op. cit.*; pg. 328.

140 Cfr. “*Come si finanzia? Hezbollah – Il Partito di Dio*”, La Storia Siamo Noi, Rai,

<http://www.lastoriasiamonoi.rai.it/video/come-si-finanzia/708/default.aspx>; consultato nel 2011.

141 O. Bortolazzi, *Op. cit.* 2011; pg. 34.

142 <http://hayahealth.blogspot.it/>; consultato il 4 novembre 2013.

- il Comitato per la Ricostruzione;
- il Comitato per l'Ambiente, che si spende nell'analisi e nella bonifica delle aree inquinate¹⁴³.

Come avremo modo di vedere, la *Ġihād al-Binā'* vanta di una presenza molto forte sul web e sui *social network*, e si propone come una delle interfacce del partito nell'ambito della comunicazione pubblica internazionale, avvantaggiata dalla veste di organizzazione *no-profit*.

Di seguito analizzeremo altre ONG gestite e supervisionate dal Partito di Dio, di cui, nell'ultimo capitolo, andremo ad analizzare le pagine web e sui *social network*.

3. 3. *Mu'assasat al-šahīda*

L'associazione dei Martiri, *mu'assasat al-šahīda*, opera dal 1982, ovvero dall'indomani dell'invasione israeliana del Sud del Libano. Essa sostiene finanziariamente e nella logistica le famiglie dei martiri fornendogli alloggi, un'educazione, servizi sanitari e cerca di collocare nel mercato del lavoro i giovani sotto il suo patrocinio¹⁴⁴.

143 A. N. Hamzeh, (1993); *Op. cit.*; pg. 328.

144 O. Bortolazzi, *Op. cit.* 2011; pg. 34.

3. 4. *Ĝam‘iyyat al-Imdād al-ḥayriyya al-Islāmiyya*

La *Ĝam‘iyyat al-Imdād al-ḥayriyya al-Islāmiyya*, ovvero il Comitato della Carità Islamica *al-Emdad*¹⁴⁵, fu fondato nel 1987 in onore dell'ayatollah Khomeini, grazie ad aiuti economici iraniani¹⁴⁶. Essa si occupa della custodia e dell'educazione di orfani, o di bambini che vivono in situazioni di disagio sociale, o che sono portatori di handicap. Nei centri dell'associazione essi vengono formati ed educati, anche ad alti livelli di istruzione. Anche la *Emdad* riserva una notevole importanza all'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro, anche di coloro i quali sono affetti da ritardi fisici e mentali. Ad oggi è una delle più riconosciute a livello internazionale¹⁴⁷.

Gli scopi dell'organizzazione sono¹⁴⁸:

- التعرف على العوائل المحرومة والأيتام المحتاجين في المدن والقرى والأحياء وتأمين الاحتياجات لرعايتهم معيشياً وتربوياً وصحياً ومهنياً وثقافياً وإرشادياً للإرتقاء المعيشي بهم على قدر الإستطاعة.
- تأمين العيش الكريم لمن لا معيل لهم من الأيتام والعجزة والمعوقين والمرضى.
- تأمين التعليم الملائم لأبناء العوائل (تحت رعاية الإمداد) بما يؤهلهم لتأمين عمل لائق وشريف لمستقبلهم.
- توفير التسهيلات اللازمة لتقديم الخدمات الصحية والعلاجية وإعطاء التأمين الصحي الإجتماعي للعوائل التي لا سند لها والأيتام المحتاجين على قدر

145 Traslitterazione comune.

146 O. Bortolazzi, *Op. cit.* 2011; pg. 33.

147 <http://daleel-madani.org/profile/islamic-charitable-emdad-committee-lebanon>; consultato il 4 novembre 2013.

148 <http://alemdad.net/article.php?id=154&cid=74>; consultato il 4 novembre 2013.

الإمكانات، وإجراء الحملات الوقائية للعوائل والأيتام للوصول إلى مجتمع خال من الأمراض والعاهات.

- العمل للوصول بالعوائل المحتاجة وأبنائهم إلى الاكتفاء الذاتي، عبر توفير فرص العمل، وإعطاء القروض وتعليم الحرف المهنية وتقديم الخدمات اللازمة على قدر الإستطاعة.
- تقديم المساعدات الإستثنائية والفورية للأفراد والعوائل المحتاجة بسبب ظروفهم الناتجة عن الحروب والكوارث الطبيعية والنزوح.
- تقديم المساعدات العينية والنقدية للعوائل تحت الرعاية، والمساعدة الفاعلة في تأهيل وترميم وبناء وتجهيز السكن لهم، وتقديم المساعدات لزواج بنات وأبناء العوائل المستفيدة (تحت الرعاية).
- تنفيذ البرامج الحديثة لرفع المستوى الثقافي لأيتام وعوائل الإمداد تماشياً مع متطلبات الحياة ومنعاً لسوء استغلالهم من قبل الآخرين.
- إحياء ثقافة الإحسان، والإنفاق والإيثار ونشر السنن الإسلامية الحسنة وتعزيز مبدأ التكافل الإجتماعي.
- بناء المدارس النموذجية ومراكز التأهيل والمهنيات، مساهمة من الجمعية في رفع المستوى التربوي والعلمي لأبناء مجتمعنا عموماً ولأبناء الأسر المستضعفة خصوصاً.
- استحداث مراكز خيرية مختصة ودور للأيتام ونوادي للمسنين ومصحح
للأمراض العقلية والنفسية في المناطق النائية¹⁴⁹.

¹⁴⁹ <http://alemdad.net/article.php?id=154&cid=74#.VbcmAd-sxBw>; consultato il 7 novembre 2013.

- Identificare le famiglie svantaggiate e gli orfani nelle città, e nei villaggi e nei sobborghi, e accertarsi delle necessità per prendersi cura delle loro vite e del loro benessere e della loro salute e della loro occupazione lavorativa, e cultura, e guidarli ad aumentare il loro tenore di vita per quanto possibile;
- provvedere a un buon stile di vita per coloro che non hanno nessun supporto materiale, fra cui gli orfani, i ritardati, i disabili, e i malati;
- fornire un'adeguata educazione ai figli delle famiglie (sotto la custodia di *al-Emdad*) dandogli un impiego adeguato e onesto per il loro futuro;
- fornire gli aiuti necessari per l'accesso ai servizi di terapia sanitaria egalitari per le famiglie che non hanno supporto, e per gli orfani bisognosi, per quanto è possibile, e condurre campagne di prevenzione per le famiglie e gli orfani, per inserirli nella società, liberi dalle malattie e dagli handicap;
- lavorare per introdurre le famiglie bisognose e i loro figli all'autosufficienza, fornendo opportunità, e fornendo prestiti e un'educazione professionale e offrendo i servizi necessari, per quanto possibile;
- fornire supporto speciale e immediato ai singoli e alle famiglie bisognose a causa delle loro condizioni derivate dalla guerra e dalle catastrofi naturali e dalla dislocazione;
- fornire assistenza materiale e pecuniaria alle famiglie sotto custodia, e aiutare il soggetto nella riabilitazione e nella ricostruzione degli edifici; fornire loro abitazioni e fornire aiuto per il matrimonio dei figli e delle figlie delle famiglie beneficiarie (sotto custodia);
- implementare programmi moderni per innalzare il livello culturale degli orfani e delle famiglie che fanno parte di *al-Emdad*, secondo le necessità quotidiane, e prevenire lo sfruttamento dei poveri da parte degli altri;
- far rivivere la cultura della carità, della beneficenza, dell'altruismo e diffondere la giusta condotta islamica, e promuovere i principi della solidarietà sociale;

- costruire scuole e centri di riabilitazione e professionali, e contribuire all'organizzazione nell'innalzamento del livello scientifico ed educativo dei figli della nostra società in generale, e dei figli delle famiglie vulnerabili soprattutto;
- sviluppo di centri di carità specializzati, e circoli per gli orfani e per gli anziani, e un sanatorio per le malattie mentali e psicologiche nelle aree remote.

3. 5. *Ĝam‘iyyat al-qard al-ḥasan*

Anch'esso operativo dal 1982, e riconosciuto legalmente dal Ministero dell'Interno Libanese nel 1987, la *Ĝam‘iyyat al-qard al-ḥasan* include fra i suoi scopi quello di concretizzare la regola coranica del *qard al-ḥasan* – ovvero del prestito senza interesse ai poveri bisognosi.

Scopi del comitato sono¹⁵⁰:

- مساعدة الناس من خلال منحهم القروض لآجال محددة مساهمة من الجمعية بحل بعض مشكلاتهم الإجتماعية.
- تعزيز روح التعاون والتكافل والتضامن بين أفراد المجتمع.
- منح القروض دونما تمييز أو تفرقة بسبب الدين أو المذهب أو المنطقة أو غيرها .
- إشراك الناس في مشروع الاقراض وحثهم على التكافل والتضامن من خلال مساهماتهم المختلفة (الكفالات , الاشتراكات , المساهمات , والتبرعات).
- التخصص في اعطاء القروض الصغيرة الحجم ولآجال قصيرة .
- الحرص الشديد على مشاعر واحاسيس طالبي القروض وذلك بتسهيل معاملاتهم , والتخفيف قدر المستطاع من الإجراءات والتعقيدات الادارية .

¹⁵⁰ <http://www.qardhasan.org/aboutus.html>; consultato il 7 novembre 2013.

- مراعاة الضوابط الشرعية والقانونية في العمل .
- اختيار الكادر البشري الكفوء والمتخصص والعمل على تأهيله وتدريبه بشكل مستمر .
- الاكتفاء الذاتي للجمعية لجهة تغطية المصاريف الناجمة عن عملية صرف القروض واستردادها (مطبوعات , أجور , موظفين , معلوماتية ...) وذلك عبر رسم إداري محدد يدفعه المستفيد من القرض .

- Aiutare le persone concedendo prestiti per attività di sviluppo sociale, restituibili secondo scadenze fissate dal Consiglio di Amministrazione;
- diffondere un senso di cooperazione e solidarietà tra i membri della società;
- concessione di prestiti senza differenziazioni di sesso, religione, classe sociale, o altro;
- coinvolgere in progetti di interdipendenza e solidarietà, attuabili attraverso diversi contributi (garanzie, sottoscrizioni, donazioni);
- concessione di piccoli prestiti a breve scadenza;
- esemplificazione massima delle pratiche burocratiche;
- supervisionare costantemente la legalità dei prestiti;
- inclusione nel proprio organico di figure professionali di alto livello;
- adozione di garanzie finanziarie e/o in natura, per garantire il corretto funzionamento del Consiglio di Amministrazione, anche in caso di mancata restituzione;
- l'autosufficienza totale del Comitato in termini di copertura dei costi, derivante da fonti di finanziamento collaterali, e dalle tasse amministrative a carico del beneficiario.

Le tipologie di prestiti offerti variano dai prestiti individuali, alla costituzione di fondi fiduciari finalizzati alla realizzazione di progetti collettivi di solidarietà sociale.

3. 6. *al- Imām al-Mahdi School, e al- Imām al-Mahdi Scouts.*

Ġam‘iyyat madāris al-Imām al-Mahdī fu fondata nel 1985¹⁵¹ da Hezbollah, ma adesso è gestita dalla *Ġam‘iyyat ta‘līm al-ġīn al-Islāmī*¹⁵². Essa conta un gran numero di iscritti, poiché fornisce insegnamenti, a livello di educazione primaria e secondaria, di alto livello¹⁵³, a differenza del carente sistema scolastico libanese pubblico, le cui inadempienze spingono un numero sempre crescente di famiglie a iscriverne i propri figli presso istituzioni private o affiliate a gruppi confessionali; esse, infatti, offrono migliori infrastrutture e migliori servizi educativi, tra cui computer e biblioteche¹⁵⁴. Il finanziamento proviene principalmente da donazioni caritatevoli e dalle tasse versate annualmente dagli studenti, ma vi sono alcuni programmi speciali – ad esempio borse di studio riservate ai figli dei martiri della Resistenza – che possono essere finanziati dall'Iran¹⁵⁵.

Le sedi delle scuole hanno un aspetto decisamente pro-Hezbollah. Infatti, è possibile notare sui muri delle classi immagini o poster che ritraggono Naṣrallāh Khomeini e Khāmeneī, e Imad Muġniyah¹⁵⁶. Ovviamente la religione è una parte molto importante dell'insegnamento¹⁵⁷.

151 J. B.Love, *Hezbollah: Social services as a source of power*. Hurlburt Field, FL: Joint Special Operations University Press, 2010; pg. 24.

152 O. Bortolazzi, *Op. cit.* 2011; pg. 36.

153 S. Lynch, *A is for al-Mahdi*, Now Lebanon, 24 giugno 2010;

https://now.mmedia.me/lb/en/reports/features/a_is_for_al-mahdi_; consultato il 13 settembre 2014.

154 *Ibidem*.

155 *Ibidem*.

156 *Ibidem*.

157 *Ibidem*.

La *Ġam 'iyyat kaššafat al-Imām al-Mahdī*, è un movimento giovanile che richiama ai principi ideologici e religiosi del Partito di Dio¹⁵⁸. Esso ha ramificazioni in tutte le zone ad alta concentrazione sciita nel Libano¹⁵⁹, ed nel 1992 ha ricevuto la licenza per le sue attività dal Ministero dell'educazione libanese, per poi associarsi alla Federazione degli scout libanesi¹⁶⁰. Secondo alcuni studiosi, il movimento è conferma della visione di Hezbollah di una guerra perenne¹⁶¹, e infatti fra le attività è presente una forte componente di indottrinamento religioso e politico¹⁶². Inoltre, i giovani membri ricevono frequenti visite da parte dei combattenti della Resistenza Islamica, che li istruiscono sulle tecniche militari e sui valori religiosi sciiti¹⁶³. Le altre attività consistono in campi scout tradizionali, partecipazione ad incontri nazionali, e giochi sportivi¹⁶⁴. L'età dei membri va dagli otto ai sedici anni; successivamente molti fra essi sposano la causa della resistenza, o vanno ad occupare posti di rilievo all'interno delle istituzioni di partito¹⁶⁵.

Naturalmente, la costituzione di tale movimento è motivata dalla volontà del partito di formare una generazione di giovani sciiti che garantiscano una continuità al movimento di resistenza, accrescendo la base di supporto al partito.

3. 7. *Al-Manār*, il braccio mediatico della resistenza armata

Al principio del presente capitolo si è discusso su come l'efficiente sistema di assistenzialismo venga esibito da Hezbollah con molta enfasi, in quanto esso rappresenta il *passpartout* del partito per contrastare la definizione negativa di gruppo

158 O. Bortolazzi, *Op. cit.* 2011; pg. 36.

159 *Ibidem*.

160 *Ibidem*.

161 J. B. Love, *Op. cit.* 2010; pg. 24; cit. "The formation of the Imam Al-Mahdi Scouts in 1985 is a testament to Hezbollah's vision of a protracted war"

162 *Ivi. Op. cit.* pg.25.

163 M. Khoshian, *Unraveling Hizbullah's institutional paradox*, 2012; pg. 77.

164 J. B. Love, *Op. cit.* 2010; *ibidem*.

165 *Ibidem*.

terrorista proposta da Stati Uniti ed Israele. Oltre al *welfare*, Hezbollah punta particolarmente anche sugli strumenti mediatici, quindi giornali, radio, e televisione, i quali rappresentano un luogo privilegiato per la diffusione dei propri valori politici e religiosi, e per la reinvenzione della propria raffigurazione al fine di attuare una definizione positiva di partito politico legittimo, preoccupato del benessere del proprio elettorato.

Tale dissertazione vuole sottolineare l'importanza del web all'interno di tale processo di auto-definizione; tuttavia, la parabola del progresso tecnologico del ventesimo secolo nasce dalla radio e soltanto termina con Internet e le sue diramazioni. A metà di tale percorso si pone l'invenzione televisiva, la quale per molti anni ha rappresentato un vettore per la trasmissione di saperi, ma anche, e soprattutto, uno strumento dall'impressionante capacità di influenzare le psicologie dei suoi fruitori.

Al Manār, “il faro”¹⁶⁶ viene fondata nel giugno del 1991¹⁶⁷, nella veste di stazione che trasmetteva clandestinamente contenuti affini all'ideologia del Partito di Dio.

Negli anni della guerra civile, la maggior parte delle milizie coinvolte fondarono stazioni di trasmissione televisiva¹⁶⁸. Con la fine delle ostilità si decise di porre una regolamentazione, al fine di placare l'anarchia mediatica e la propaganda partitica¹⁶⁹ che si era diffusa nel ventennio precedente. Così nel 1994 il governo libanese approvò una nuova legge che assoggettava le stazioni alla licenza governativa¹⁷⁰. La selezione per il rilascio di tale licenza “venne fatta su basi settoriali, e tutte le licenze erano date a membri del governo o ai loro familiari, dunque privilegiando il confessionarismo rispetto alla professionalità”¹⁷¹. Il numero delle stazioni si ridusse drasticamente a cinque, soprattutto commerciali¹⁷².

166 O anche conosciuto come *qanāt al muqāwamah*, il canale della resistenza; cfr. W. El Hourì, D. Saber, *Filming Resistance A Hezbollah Strategy*. 'Radical History Review' 2010; pg. 125.

167 A. Jorisch, *Al-Manar: Hizbullah TV*, 24/7. 'Middle East Quarterly' (2004); pg 1.

168 M. Conway, *Terror TV? An exploration of Hizbollah's al-Manar television*, 2007; pg. 3.

169 *Ivi*; pg. 3.

170 *Ivi*; pg. 2.

171 M. Conway. *Op. cit.* 2007; p. 3.

172 A. Jorisch. *Op. cit.* 2004; pg. 2.

Al-Manār continuò a trasmettere clandestinamente, fino a quando, nel 1996, il governo libanese gli accordò la licenza, contravvenendo alla decisione presa pochi mesi prima. Ciò accadde principalmente per due motivi: il primo, di natura geopolitica, riguardava le pressioni siriane sul gabinetto libanese; il secondo, di tipo storico, assicurava la sopravvivenza di *al-Manār*, allo stesso modo in cui assicurava quella di Hezbollah, ovvero la presenza israeliana nel Sud del Libano¹⁷³.

Nel 2000¹⁷⁴, la stazione ricevette, inoltre, il permesso di trasmettere via satellite via Arabsat – aumentando il numero di ore di programmazione giornaliera a ventiquattro¹⁷⁵, e ciò avvenne contestualmente al ritiro dell'IDF dal Sud del Libano; tale coincidenza, più o meno fortuita, creò una grande concentrazione mediatica sull'evento, aumentando la percezione dei meriti, quasi esclusivi, del Partito di Dio nella questione del dietrofront israeliano.

Da quel momento, Hezbollah entrò in una modalità di auto-celebrazione¹⁷⁶, volendosi presentare, attraverso la copertura mediatica fornita da *al-Manār*, nel ruolo di leader della resistenza araba¹⁷⁷. Tale volontà si amplificò con lo scoppio della seconda *intifadah*, nel settembre 2000; gli avvenimenti nella West Bank, se da un lato colmavano il vuoto lasciato dal ritiro israeliano, in termini di concentrazione mediatica, dall'altro risvegliavano il nostalgico nazionalismo pan-arabo, di cui il Partito di Dio si faceva promotore¹⁷⁸.

L'ambizioso progetto di guida della nazione araba contro il nemico sionista, tuttavia, raggiunse il suo massimo slancio nel luglio 2006. In quel caso, il confronto fra IDF e Hezbollah non fu soltanto militare, ma anche virtuale, data la massiccia copertura mediatica; fu in quella occasione, infatti, che il gruppo esercitò al massimo la sua

173 Ivi; pg. 3.

174 M. Conway. *Op. cit.* 2007; pg. 3.

175 R. Erlich, & Y. Kahati. *Op. cit.* 2007; pg. 43.

176 A. Jorisch. *Op. cit.* 2004; pg. 8.

177 P. Ajemian, *Resistance Beyond Time And Space: Hezbollah'S Media Campaigns*, Arab Media & Society, 2008, pg. 12.

178 Ivi; pg. 4.

capacità di manipolazione del nemico, attraverso una campagna di *warfare* psicologico¹⁷⁹, la quale mirava a indebolire e umiliare l'esercito, e a causare il panico fra il pubblico israeliano. Rispetto a tale strategia, *al-Manār* era strumento e canale privilegiato, poiché assicurava una presenza costante di immagini molto forti, come quelle dei cadaveri dei soldati¹⁸⁰, e dei razzi lanciati da Hezbollah verso obiettivi militari e civili¹⁸¹. Inoltre, attraverso la costante pressione mediatica, Hezbollah cercava di legittimare le proprie attività militari, al fine di sedare il forte criticismo che si era formato internamente al Libano intorno alla superfluità della guerra dei 34 giorni; tale obiettivo veniva raggiunto enfatizzando i fallimenti militari e l'aggressività gratuita dell'esercito israeliano¹⁸², e celebrando, per converso, le capacità operative di resistenza del Partito.

Il conflitto del 2006, come sappiamo¹⁸³, si concluse con il ritiro dell'IDF, e fu quindi salutato dallo schieramento islamista come una vittoria morale di Hezbollah: in quell'occasione Naṣrallāh definì il successo militare come una “Vittoria divina”¹⁸⁴, riproponendo, attraverso *al-Manār* e la sua programmazione audio-video, l'immagine di Hezbollah quale nuovo eroe della resistenza nazionalista araba, e presentando la vittoria contro Israele come una “Vittoria degli Arabi”¹⁸⁵. Tale definizione rientrava in una strategia finalizzata a galvanizzare il pubblico dell'intero mondo arabo, nella speranza di guadagnare anche il suo supporto politico oltre a quello degli sciiti del Libano¹⁸⁶.

Successivamente al 2006, *al-Manār* ha continuato ad occuparsi della politica regionale libanese, cercando, tuttavia, di mantenere un raggio d'azione più ampio che includeva nella sua programmazione anche la cronaca estera, araba e internazionale, i programmi

179 R. Erlich, & Y. Kahati. *Op. cit.* 2007; pg. 20.

180 *Ivi*; pg 21.

181 *Ivi*; pg. 95.

182 *Ivi*; pg 97.

183 Cfr. *ivi*. pg. 45.

184 Associated Press, *Hezbollah chief Nasrallah refuses to disarm* NBC news, 22 settembre 2006.

http://www.nbcnews.com/id/14953453/ns/world_news-mideast_n_africa/t/hezbollah-chief-nasrallah-refuses-to-disarm/#.VatHLt-sxBw; consultato il 2 settembre 2014.

185 <http://www.youtube.com/watch?v=0acDp3wEHHU>

186 P. Ajemian. *Op. cit.* 2008; pg. 10.

d'intrattenimento per donne e bambini¹⁸⁷, numerose rubriche a tema religioso, e video musicali. Tale programmazione inclusiva, è motivata dal ruolo che la stazione continua ancora ad attribuirsi, come si legge sul sito:

تتوجه المحطة إلى العرب والمسلمين في كل أقطار العالم بخطاب توحيدي منفتح، وتنتهج سياسات موضوعية، يحفزها إلى ذلك طموح كبير في المشاركة بصنع غد أفضل للأجيال والمجتمعات العربية والإسلامية في بقاع الأرض كافة من خلال التركيز على القيم الدينية السمحاء، وتعزيز ثقافة الحوار والتلاقي والتعاون بين أتباع الأديان السماوية والحضارات الإنسانية¹⁸⁸.

Traduzione: *La stazione si rivolge agli Arabi e ai Musulmani di tutto il mondo, con un messaggio unitario e aperto, e persegue una politica obiettiva, ispirata dalla grande ambizione di partecipare alla costruzione di un futuro migliore per le generazioni e le società arabe e islamiche nel mondo intero attraverso l'enfasi sui valori religiosi di tolleranza, e la promozione di una cultura di dialogo, e di incontro e di cooperazione fra gli adepti della religione del cielo e della civiltà umana.*

La dirigenza di Hezbollah, ha più riprese negato la diretta gestione del canale televisivo¹⁸⁹, sebbene la stazione sia gestita e finanziata dai membri del partito, impieghi i suoi sostenitori e segua le direttive indicate direttamente dall'ufficio personale di Naṣ rallah¹⁹⁰. Inoltre dal sito *almanar.com.lb* è possibile leggere:

[...] وهي شركة مستقلة لديها مجلس إدارة يشارك فيه مجموعة المساهمين في الشركة وباعتبار أن النسبة الأعلى من هؤلاء مؤيدون لسياسات المقاومة وحزب الله [...] فالكثير منهم مؤيد لخط حزب الله والمقاومة سياسياً وبالتالي فمن الطبيعي أن تكون سياسة المنار الإعلامية منسجمة بنسبة كبيرة مع توجهات حزب الله والمقاومة، [...]

187 V. Firmo-Fontan, *Op. cit.* 2004; da M. Conway. *Op. cit.* 2007; pg. 4.

188 www.almanar.com.lb/aboutus.php

189 A. Jorisch. *Op. cit.* 2004; pg. 2.

190 *Ibidem*.

Traduzione: (*al-Manār*) è una compagnia indipendente che ha un consiglio di amministrazione a cui prende parte un gruppo di azionisti della società, che in altissima percentuale sono sostenitori delle politiche di Hezbollah. Molti di essi sono della linea di Hezbollah e della resistenza politica, ed è quindi naturale che *al-Manār* sia un canale politicizzato in linea con gli orientamenti del partito e della Resistenza.

Un'altra questione su cui *al-Manār* preferisce glissare è quella relativa ai finanziamenti. È opinione di molti che il denaro arrivi direttamente dall'Iran¹⁹¹; tuttavia, secondo le dichiarazioni ufficiali dei suoi dirigenti, la stazione non riceve supporto economico da nessun governo estero, nel pieno rispetto della legge libanese¹⁹², che lo vieta. Ad ogni modo, il budget annuale si dovrebbe aggirare intorno ai 15 milioni di dollari¹⁹³, ed è nutrito dalle donazioni degli azionisti o di terzi, dal supporto di particolari programmi religiosi, o dalla pubblicità¹⁹⁴.

In questa sede, però, preferiremmo non soffermarci sulle implicazioni politiche inerenti al canale di *al Manār*. Che esso sia gestito o no direttamente dal partito, non cambia il fatto che l'affiliazione ideologica ad esso sia molto forte, esattamente come nel caso dei numerosi siti web che negano la paternità di Hezbollah.

Nel capitolo successivo ci occuperemo di quanto, a livello contenutistico e compositivo, tali strumenti mediatici di comunicazione condividano principi e valori del Partito di Dio, approcciandoci all'osservazione diretta delle pagine web e di quelle dei *social network* sia di *al Manār*, sia delle varie istituzioni di *welfare* che sostengono gli efficienti meccanismi del sistema del partito di Hezbollah.

191 R. Fisk, *Suspects that Iran provides much of the cash for al-Manar*. The Independent London, 2 dicembre 2000.

192 A. Jorisch. *Op. cit.* 2004; pg. 4.

193 *Ibidem*.

194 M. Conway. *Op. cit.* 2007; pg 5.

Capitolo quarto. *Al-muqāwama* *al-Iliktrūniyya*

In questo capitolo ci addentriamo nel vivo della discussione che verte sull'auto-rappresentazione e auto-definizione di Hezbollah attraverso il web e il *social network*. L'impianto teorico fornito fino a questo momento, ci ha aiutato a comprendere quali siano le sovrastrutture che comandano la condotta politica virtuale (e non solo) del partito. Grazie a un'indagine ragionata, nelle pagine che seguono, prenderemo in esame proprio tali condotte, e conseguentemente, tenteremo di identificare il tipo di *feedback* da parte dell'utente in risposta agli *input* provenienti dal partito.

Tuttavia, prima di confrontarci con i dati effettivi, è utile chiarire quale sarà l'approccio metodologico di cui ci serviremo per condurre tale disamina. Data la complessità del tipo di dati presi in esame, in una prima fase si è cercato il supporto della letteratura

specialistica sul tema, nello specifico una serie di saggi critici che si interrogano sul rapporto fra Internet e i partiti politici¹⁹⁵, e su come funzioni tale rapporto in riferimento ai gruppi terroristici¹⁹⁶.

Nel raccogliere tali documenti, però, una prima aporia è sorta circa la differenza fra uno strumento come la pagina web, e un altro, simile formalmente ma difforme *de facto*, che è il *social network*, come avevamo anticipato nel primo capitolo¹⁹⁷ di questo lavoro. A livello pratico e metodologico, vedremo come sia necessario fare un distinguo fra le due categorie, e nel contempo, ci serviremo comunque della letteratura critica per trarre degli spunti utili al fine di costruire un metodo che sia valido anche per l'universo in costante mutazione dei *social media*.

4. 1. Metodologie di analisi e schemi d'interpretazione.

Rachel Gibson¹⁹⁸ e Stephen Ward¹⁹⁹ in *A Proposed Methodology for Studying the Function and Effectiveness of Party and Candidate Web Sites* identificano alcune proprietà che rendono Internet differente dai media tradizionali, per poi concentrarsi sullo studio delle pagine Internet dei partiti politici, e, sulla base di studi precedenti, forniscono degli schemi interpretativi per identificare gli scopi di tali siti e i modi in cui i contenuti vengono da essi trasferiti all'utente.

Gabriel Weimann, nello studio che abbiamo già citato²⁰⁰, *WWW.terror.net: How Modern Terrorism Uses the Internet* del 2004, si concentra invece sulle possibilità che il web, rispetto agli altri media, offre ai gruppi terroristici: facilità di accesso; possibilità di

195 J. Habermas. *Op. cit.* 2006; Ackland, R., & Gibson, R. (2004, April). *Mapping political party networks on the WWW*, Australian Electronic Governance Conference (pp, 14-15); Gibson, R. K., Ward S. J., *A Proposed Methodology For Studying The Function And Effectiveness Of Party And Candidate Web Sites*. *Social Science Computer Review*, 18, 2000.

196 M. Conway. *Op. cit.* 2005; P. Reilly, *Op. cit.* 2006, p. 106; G. Weimann, *Op. cit.* 2004.

197 Cfr. *qui*, pg. 2.

198 Rachel Gibson è professore di Scienze Politiche presso l'Università di Manchester. Si occupa principalmente di studi nell'ambito delle ricerche sui processi elettorali, e di comunicazione politica.

199 Stephen Ward è Senior Lecturer in Scienze Politiche presso l'Istituto di Ricerca sugli Studi Europei dell'Università di Salford.

200 Cfr. *qui*, pg. 15.

aggirare la censura e la regolazione; un audience enorme e in continua espansione; comunicazione potenzialmente anonima; rapido trasferimento delle informazioni; il mantenimento a basso costo; la possibilità di forgiare l'informazione tradizionale, poiché essa stessa può utilizzare il web come fonte di informazioni. Weimann identifica anche alcune modalità con le quali i gruppi terroristici utilizzano il web: *warfare* psicologico, propaganda, raccolta di dati e fondi, reclutamento e mobilitazione, costruzione di *network*, condivisione di informazioni, organizzazione e coordinazione.

Infine, Maura Conway, nel suo studio *Terrorist web sites: their contents, functioning and effectiveness*²⁰¹, combinando gli schemi di Weimann con quelli di Gibson e Ward, definisce quattro caratteristiche fondamentali dell'utilizzo del web da parte dei gruppi terroristici: distribuzione delle informazioni, approvvigionamento di risorse, *networking*, promozione della partecipazione.

I tre studi, seppur affrontati tramite modalità, punti di vista, finalità differenti, si pongono circa gli stessi interrogativi: cosa spiega la presenza dei partiti politici e delle organizzazioni su Internet, e qual è il loro scopo? Le modalità attraverso cui essi esercitano le proprie attività virtuali, sono efficaci? Nel caso dei gruppi terroristici quali sono i contenuti che essi trasmettono?

Gibson e Ward sviluppano una metodologia che permette di analizzare i contenuti dei siti web dei partiti e dei candidati politici²⁰², i quali utilizzano il web soprattutto in vista della competizione elettorale.

Come abbiamo già anticipato essi identificano le proprietà chiave di Internet e dei *social media*, ponendoli in relazione ai media tradizionali:

- Volume: una quantità nettamente maggiore di informazioni che può essere inviata;

201 M. Conway. *Op. cit.* 2005; p. 7

202 R. Gibson, S. Ward, *Op. cit.* 2000; pg. 301.

- Velocità: i dati vengono compressi e vengono trasmessi in uno spazio più esteso; la comunicazione Internet diminuisce la quantità di tempo che serve per inviare un messaggio;
- Direzione: le possibilità per una comunicazione a doppio senso e interattiva o sincronica si estendono nel Web, dato lo spazio maggiore e la velocità per la trasmissione di informazioni. Inoltre, la comunicazione orizzontale o laterale fra gruppi e individui è migliore grazie all'immediatezza dei collegamenti ipertestuali fra i siti;
- Controllo individuale: data l'apertura del controllo sulle direzioni nella trasmissione dei messaggi, il potere è decentralizzato all'utente individuale che sceglie cosa guardare o cosa pubblicare;
- Formato: lo stile del messaggio è diverso, poiché combina testo e multimedia, permettendo alle informazioni di essere inviate sia in formato audio, video e di testo. Quindi è possibile una comunicazione più dinamica e visualmente stimolante.

In sintesi, la comunicazione web ha la possibilità di essere immediata, dinamica, profonda, interattiva, e non mediata. Tali caratteristiche risultano significative, se poste in relazione a quelle dei media tradizionali²⁰³.

Successivamente, per spiegare le modalità con cui i partiti utilizzano il web, Gibson e Ward identificano le funzioni dei partiti in generale, e come essi si relazionano alla comunicazione mediatica²⁰⁴.

- Massimizzazione del voto e campagna elettorale: i partiti sono impegnati in una strategia elettorale per produrre il maggior numero di voti;
- Perseguimento del potere esecutivo: laddove i partiti cercano di governare e controllare il potere statale;

203 *Ivi.* p. 304.

204 *Ibidem.*

- Patrocinio politico: i partiti sono organizzazioni che costruiscono e perseguono interessi politici, ideologici, e derivati;
- Perseguimento della democrazia interna: alcuni partiti sviluppano delle strategie che mirano a massimizzare la partecipazione democratica nella struttura decisionale interna al partito. Ovviamente, impegnandosi in questa attività, i partiti giocano anche un ruolo democratico molto ampio nel far socializzare e collegare i cittadini nel più ampio sistema politico attraverso il reclutamento, la mobilitazione, e il patrocinio di interessi specifici.

Naturalmente già i media tradizionali sono essenziali per perseguire tali scopi, poiché permettono ai partiti di comunicare con la massa elettorale giornalmente. Quindi, quale valore aggiunto possono fornire i *new media* a tali strategie di comunicazione politica?

I partiti esercitano un certo numero di funzioni online:

- Fornitura di informazioni: gli sforzi dei partiti nel trasmettere le informazioni al pubblico circa le loro politiche e le loro identità (storia, orientamento, attività) in una maniera educata e socievole, piuttosto che esplicita e aggressiva. Questa funzione è ovviamente migliorata dal web dato il maggior volume e la maggiore velocità di trasmissione di informazioni, e le sue proprietà a minor costo e maggior risultato. Nel caso dei gruppi terroristici esso si traduce nell'impegno nella propaganda e nel *warfare* psicologico. La natura non mediata di Internet e dei *social media*, permette loro di scavalcare quei canali tradizionali di comunicazione politica posti sotto il controllo governativo²⁰⁵;
- Propaganda: riferito ai tentativi dei partiti di reclutare elettori attraverso i loro siti web. La propaganda moderna è condotta sul web in diversi modi:
 - più spazio per l'informazione e più controllo individuale significa che il messaggio del partito si può specializzare o indirizzare maggiormente verso uno o più destinatari specifici;

205 M. Conway. *Op. cit.* 2005; *ibidem*.

- una migliore velocità di comunicazione permette aggiornamenti continui di informazioni e rapide confutazioni degli attacchi degli oppositori;
- il formato multimediale è dinamico, e quindi fornisce nuove possibilità per raggiungere il pubblico esistente e potenziale, questo è vero soprattutto il riferimento ai giovani;
- il flusso di comunicazione interattivo, significa che ci sono molte opportunità per i partiti per diffondere il proprio messaggio agli elettori su basi individuali e, inoltre, misura l'opinione degli elettori attraverso mail e commenti, che costituiscono un *feedback* immediato. Inoltre, la maggiore ed economica portata di questo mezzo lo rende uno spazio aggiuntivo per quei partiti, piccoli, che combattono per il supporto elettorale.
- Generazione di risorse: gli sforzi dei partiti nell'aumentare il supporto finanziario e anche il reclutamento dei nuovi membri. L'immediatezza e la natura interattiva della comunicazione web, combinata con la sua portata globale, apre a un potenziale di reclutamento e di donazioni finanziarie enorme.
- *Networking*: si riferisce agli sforzi del partito nel costruire e rafforzare le connessioni organizzative. I collegamenti interni includono quelli fra le organizzazioni di elettori, i politici eletti, i quartieri generali, e i gruppi di pressione interna, come i sindacati e gli attivisti. Il web aumenta le capacità dei partiti di costruire tali collegamenti semplicemente grazie allo spazio che esso fornisce per la discussione delle questioni rilevanti per tali gruppi. Comunque l'ipertesto web permette alle organizzazioni di costruire delle reti che colleghino l'organizzazione centrale alle sue diramazioni, o di collegare le organizzazioni esterne nel mondo. I gruppi terroristici hanno la possibilità di rimanere in contatto con cellule che operano all'estero, o con membri costretti a rimanere al di fuori dei confini territoriali dell'organizzazione²⁰⁶;

206 Ivi; pg. 9.

- Promozione della partecipazione: si riferisce agli sforzi dei partiti nell'aumentare l'impegno nei cittadini nel processo politico. Il web può promuovere ciò in diversi modi: offrendo più informazioni, più velocemente, in un formato multimediale; la portata globale del web permette ai partiti di pubblicizzare un evento a più persone; e aumentando la possibilità per la comunicazione interattiva, sono offerte più opportunità per unirsi al partito, così come più possibilità per contattare o discutere direttamente con i capi del partito. Inoltre, le discussioni in tempo reale, permettono anche il dibattito fra gli stessi cittadini²⁰⁷. Ovviamente, i gruppi terroristici utilizzano tale caratteristica per convincere quanti più simpatizzanti a sposare la loro causa²⁰⁸.

Per valutare l'efficacia dei siti web dei partiti politici, Gibson e Ward organizzano uno schema interpretativo intorno alla direzione di informazioni e il flusso di comunicazione (ICF²⁰⁹) di un sito web. Quattro categorie di ICF sono specificate: verso il basso, verso l'alto, laterali (verso l'interno o verso l'esterno) e interattive.

Le prime tre categorie sono unidirezionali, rientrando in un tipo di comunicazione univoca: verso il basso (*downward*), dall'organizzazione all'utente individuale, verso l'alto dall'utente all'organizzazione (*upward*), laterale verso l'interno (*lateral*), ovvero fra i gruppi interni, laterale verso l'esterno, fra l'organizzazione o altri organi. Nei siti web dei gruppi terroristici alcuni elementi possono rientrare in queste categorie: *downward*, quindi informazioni storiche sull'organizzazione, il loro manifesto politico, la struttura dell'organizzazione, descrizioni dettagliate delle proprie operazioni militari, le descrizioni dei profili dei capi del gruppo, campagne di diffamazione nei confronti del nemico; le *upward* si riferiscono alle donazioni on-line, alla vendita di *merchandise*, e ai *cookies*; *lateral*, ovvero i riferimenti o collegamenti ipertestuali ad altri siti web e/o organizzazioni affiliate²¹⁰.

207 R. Gibson, S. Ward, *Op. cit.* 2000; pg. 305

208 M. Conway. *Op. cit.* 2005; pg. 9.

209 ICF, sigla che sta per *Information and Communication Technology*.

210 M. Conway. *Op. cit.*; pg. 12.

Le ICF interattive, invece, si distinguono come contatti bidirezionali fra organizzazioni e individui, laddove l'*input* proveniente da una delle due parti, potenzialmente produce una risposta dall'altra²¹¹. Rientrano in queste categorie tutti i materiali multimediali, foto, video, audio, e i canali per la comunicazione diretta, mail, *chatrooms*, bollettini di notizie²¹².

La seconda componente riguarda la trasmissione (*Delivery*²¹³) di tali informazioni:

- presentazione, apparenza: il *glitz factor*, ovvero:
 - l'enfasi grafica
 - il dinamismo.

L'attrattiva visuale che tali caratteristiche aggiungono a un sito rendono più efficace la trasmissione del suo messaggio, rispetto a pagine statiche di solo testo.

- Accessibilità: nonostante un sito può avere un alto livello di *glitz*, ciò è inutile se il sito risulta *offline*, è lento nel caricamento, ha diverse caratteristiche o pagine che non si possono visualizzare. Ci sono determinate caratteristiche che un sito può includere che indicano l'impegno dell'organizzazione nell'accessibilità del sito, come le traduzioni in lingua straniera, o *add-on* speciali per i non vedenti;
- Navigabilità: un sito in cui è facile muoversi e in cui è semplice localizzare una particolare informazione comunica il suo messaggio in maniera più efficace. Un numero di fattori possono facilitare il muoversi nel sito, come mappe o motori di ricerca;
- *Freshness*: è un elemento chiave per la trasmissione dei contenuti. I siti che sono aggiornati regolarmente, creano un interesse maggiore rispetto a quelli che non lo sono;

211 R. Gibson, S. Ward, *Op. cit.*; pg. 306.

212 M. Conway. *Op. cit.*; pg. 13.

213 R. Gibson, S. Ward, *Op. cit.*, pg. 308.

- Reattività: è la capacità con cui il sito risponde a una richiesta di informazione, che sia essa semplice o specifica:
 - la velocità della risposta;
 - la qualità della risposta;
- Visibilità: per trasmettere i suoi contenuti in maniera efficace, il sito deve essere facile da localizzare. Un partito che non è visibile sul web, è destinato a fallire nella trasmissione dei suoi contenuti²¹⁴.

Adesso che è a nostra disposizione uno schema interpretativo applicabile, procediamo con l'analisi dei siti web. Prima di tutto però, descriviamo brevemente ogni *social network* che prenderemo in esame.

4. 2. Facebook

Facebook è un servizio di rete sociale, che registra il più alto numero di iscritti, ovvero circa 1,3 milioni di utenti attivi mensilmente.

Fondato nel 2004 da Mark Zuckerberg, Eduardo Saverin, Andrew McCollum, Dustin Moskovitz, Chris Hughes, nel progetto iniziale doveva fungere da database di tutti gli studenti dell'università di Harvard, ma poi fu esteso anche ad altre università americane, fino ad essere utilizzato in tutto il mondo²¹⁵.

Oltre ad essere il *social network* più utilizzato al mondo, Facebook è anche il più completo, efficace, e complesso: infatti, Facebook, in maniera più o meno estensiva, dovrebbe espandere la rete sociale dei suoi utenti. Quanto ciò sia vero, o no, non si discuterà in questa sede. Tuttavia, è un dato di fatto che, basandosi esclusivamente su sistemi di relazioni sociali, grazie a Facebook è possibile partire da un dato o

²¹⁴ *Ivi*, pg. 308

²¹⁵ <http://inventors.about.com/od/fstartinventions/a/Facebook.htm>; consultato il 12 settembre 2014.

un'informazione prodotta da un singolo utente, per costruire un intero sistema di analisi della comunicazione globale²¹⁶.

Registrarsi a Facebook è incredibilmente semplice: è sufficiente inserire il proprio nome, cognome, e la data di nascita, per avere un proprio account e un proprio profilo personale all'interno della rete sociale.

Il nuovo utente, prima di prendere confidenza con le varie funzionalità offerte dal servizio, dovrà necessariamente distinguere fra i diversi tipi di account o pagine. Infatti, oltre al già citato *profilo*, ovvero la pagina personale di un singolo utente, il quale può seguire o essere seguito, o inserire o essere inserito nella sua rete di “amici” (attraverso *friend request*), troveremo:

- pagine, che di norma non sono riferite a singoli utenti, e possono essere *brand*, personaggi famosi, libri, film, o altro, l'interazione qui si sviluppa a partire dal tasto *mi piace*;
- gruppi, aperti o chiusi, qui gli utenti possono scambiare opinioni, idee, o altro circa interessi convergenti,
- reti, attraverso l'inserimento di determinate informazioni (città in cui vivo, università che frequento, azienda per cui lavoro), l'utente può essere inserito in *networks* che raggruppano tutti coloro che hanno inserito lo stesso tipo di informazione.

Il singolo utente, inoltre, usufruisce di diverse possibilità di comunicazione:

- *newsfeed*, ovvero aggiornamenti costanti che figurano sulla *home page* personale (o *dashboard*) o che l'utente pubblica attivamente, condividendo con la sua rete di amici;
- foto, con la possibilità di aggiungere *tag*, e quindi citare un altro utente;
- note, anch'esse dotate dell'inserimento dei *tag*;

²¹⁶ <http://overstated.net/2009/03/09/maintained-relationships-on-facebook>; consultato il 22 marzo 2014.

- condivisione diretta da altre fonti sul web, l'utente condivide lo stesso elemento con lo stesso contenuto sulla propria bacheca, rendendolo visibile a tutta la sua rete di amici;
- commenti, e *likes*, l'utente comunica con altri utenti commentando gli elementi pubblicati o semplicemente esprimendo un apprezzamento.

Una funzione ulteriore e importante è rappresentata dalla messaggistica istantanea, che tuttavia non è possibile includere come parametro per la nostra analisi, essendo privata.

Secondo l'opinione degli esperti di anti-terrorismo²¹⁷ e sicurezza, il fatto che Facebook possa essere utilizzato dai terroristi dovrebbe destare diverse preoccupazioni: di fatto, l'ampio pubblico raggiungibile, soprattutto i giovani, garantisce un canale per il reclutamento di nuove leve²¹⁸; inoltre, il fatto che per la registrazione sia possibile fornire false generalità, rende l'utente non rintracciabile²¹⁹ dai radar della sicurezza internazionale.

Di esso analizzeremo:

- il numero dei post pubblicati dall'amministratore della pagina in un determinato periodo di tempo;
- il totale delle interazioni per alcuni post selezionati (commenti e *likes*);
- il totale dei fan della pagina;
- il numero di persone che ne parlano;
- la tipologia di contenuto più frequente (audio, video, collegamento ipertestuale);
- il post più seguito in assoluto in un determinato periodo di tempo (commenti e *likes*);

²¹⁷ *Counter-terrorism*.

²¹⁸ G. Weimann, *Al Qaeda Has Sent You A Friend Request: Terrorists Using Online Social Networking*. Haifa University, 2011; pg. 6.

²¹⁹ *Ivi*; pg 9.

4. 3. Twitter

Il punto di forza di Twitter è l'estrema semplicità del suo utilizzo.

Infatti con un limite di 140 caratteri, la piattaforma diventa un canale di comunicazione più immediato di Facebook, aggirandone la complessità.

Twitter dà la possibilità di pubblicare piccoli messaggi istantanei, condividere *links* esterni, e pubblicare foto e video da fonti esterne.

Con oltre 200 milioni di utenti attivi al Febbraio 2013, esso rimane il *social network* preferito di determinati gruppi come, giornalisti e giornali, scrittori, politici, personaggi dello spettacolo, intellettuali, e altri. Infatti è molto difficile trovare un profilo *fake*, poiché ogni account viene modificato, così che esso risulti realmente gestito da chi gli dà il nome.

Probabilmente, in ambito politico, tale piattaforma rimane la più utilizzata: grazie allo scambio di interazioni veloci, brevi ma dirette, Twitter rimane il *social network* privilegiato per incoraggiare la partecipazione politica degli utenti e/o elettori²²⁰.

Secondo l'opinione dell'Esercito Americano, tuttavia, Twitter potrebbe rappresentare una minaccia per la sicurezza degli Stati Uniti, in quanto esso può fungere da strumento operativo per i gruppi terroristi²²¹

Di esso analizzeremo:

- i *tweets* della pagina;
- le interazioni totali;
- i *retweets*;
- le citazioni;

220 B. Enjolras,. *How politicians use Twitter and does it matter? The case of Norwegian national politicians*; Institute for Social research, Oslo, 2002; pg. 7.

221 *U.S. Army Says Blogging Site 'Twitter' Could Become Terrorist Tool*. Fox News 27 ottobre 2008;

<http://www.foxnews.com/story/2008/10/27/us-army-says-blogging-site-twitter-could-become-terrorist-tool/>; consultato il 12 settembre 2014.

- il numero di utenti che ha incluso un determinato *tweet* fra i propri preferiti;
- i *follower* totali;
- i *tweets* più popolari.

4. 4. Instagram

Instagram, in tempi molto recenti è entrato a far parte dei maggiori *social media*, raggiungendo un alto grado di popolarità, soprattutto fra i più giovani. Basando la propria popolarità sulla condivisione di immagini, e grazie a una grafica accattivante, e ai suoi famosi filtri vintage, esso è uno dei canali privilegiati e più immediati di comunicazione odierni.

Come per gli altri *social* è possibile *taggare*, commentare ed esprimere apprezzamenti alle foto. Tuttavia, eccetto che per gli *hashtag*, che hanno acquisito una certa popolarità proprio grazie a Instagram, quasi ogni forma di comunicazione testuale è bandita, essendo l'immagine visiva privilegiata.

Di esso analizzeremo, per ogni attività (video e foto):

- interazioni totali;
- interazioni per post;
- descrizione del post con più interazioni;
- numero dei commenti per post;
- numero dei *likes*;
- i post più popolari.

4. 5. YouTube

YouTube “*broadcast yourself*” viene lanciato nel 2005, e nel progetto iniziale esso doveva fungere da piattaforma per la condivisione video e la pubblicazione di materiale prodotto e realizzato dai singoli utenti. Ben presto tale concetto di produzione-proprietà-individuo, si è esteso fino a dissolversi in molti sensi: da una parte, i singoli utenti hanno cominciato a pubblicare video i cui diritti appartenevano a terzi, infrangendo il copyright; dall'altra, grossi marchi, aziende, o network televisivi, hanno creato i propri canali, in modo da controllare il materiale pubblicato, e offrendo un'alternativa ufficiale e legale ai video illecitamente pubblicati.

Oltre all'*upload* di video, su YouTube è possibile comporre *playlist*, creare il proprio canale, oppure iscriversi al canale di altri, diventando *subscribers*. Una funzione relativamente recente è quella dei suggerimenti: in base a calcoli fatti sulla base delle iscrizioni e delle visualizzazioni, YouTube consiglia all'utente quale video gli piacerebbe visualizzare.

La popolarità di un video si misura seguendo una gerarchia: prima si valuta il numero di visualizzazioni, poi il maggior numero di *likes* rispetto a un minor numero di *dislikes*, e in ultimo si considerano i commenti.

Vista la capacità di utilizzo, l'impatto immediato, e la grande diffusione (i video condivisi da YouTube riempiono anche gli altri *social networks* precedentemente citati), rendono YouTube uno degli strumenti più efficaci di comunicazione, e in certi casi anche uno dei più pericolosi; inoltre non dimentichiamo che esso va sempre più sviluppandosi come un'alternativa alla televisione, ma, a differenza di essa, raggiunge un pubblico globale molto più ampio²²².

Di esso analizzeremo:

- il totale dei video caricati dal canale;
- il numero degli iscritti al canale;

²²² G. Weimann. *Op. cit.*, 2011. p. 10.

- le visualizzazioni totali;
- le visualizzazioni per video;
- le interazioni totali;
- la media delle interazioni per video;
- i commenti;
- i *likes/dislikes*;
- le attività del canale (nuovi caricamenti, visualizzazioni);
- le interazioni totali (commenti, *likes*, *dislikes*);
- i video più popolari;

4. 6. Hezbollah e la resistenza elettronica

L'approccio procedurale scelto consiste nell'isolare un gruppo di siti web riferiti direttamente al partito, o alle associazioni affiliate ad esso. Di ogni dominio, si procederà con una breve panoramica circa la composizione di esso²²³, e dei *social network* ad esso collegati. Successivamente siti web e *social* verranno posti a diretto confronto e, ove possibile, verrà operato un confronto incrociato dei contenuti di ognuno di essi.

Weimann²²⁴, divide i siti ricollegabili a Hezbollah in sei gruppi:

1. notizie e informazioni: essi sono siti caratterizzati da una forma dinamica e in costante aggiornamento; le fonti indicate sono le più svariate, sebbene è ovvio che venga operata una selezione²²⁵. I contenuti privilegiati riguardano

223 Per la panoramica dei dati tecnici, ci rifacciamo a: Hezbollah's Internet Network - The Meir Amit Intelligence and Terrorism Information Center, fonte israeliana ma affidabile.
http://www.terrorism-info.org.il/Data/articles/Art_20488/E_276_12_739632364.pdf.

224 G. Weimann, *Hezbollah Dot Com: Hezbollah's Online Campaign*. New Media and Innovative Technologies, 2008; pg. 11.

225 *Ibidem*.

- l'occupazione israeliana dei territori palestinesi e la resistenza islamica, la politica libanese e iraniana, politica estera, e varie notizie di ordine generale²²⁶;
2. *social welfare*: descrizione delle organizzazioni, con una particolare attenzione nel sottolineare il loro background religioso²²⁷; essi, come abbiamo detto, sono il più importante strumento di propaganda, canalizzando le attività del partito verso l'impegno politico e sociale;
 3. indottrinamento religioso: in questi siti vengono presentati i valori religiosi islamici, con un riferimento costante a figure religiose sciite di spicco, sia libanesi che iraniane²²⁸;
 4. siti personali dei leader di Hezbollah²²⁹;
 5. siti contro Israele;
 6. *bulletin boards*: forum in cui è possibile interagire circa questioni di vario genere²³⁰.

Dei numerosi siti ricollegabili al partito, ne sono stati selezionati soltanto cinque. Tale vaglio è stato reso necessario da ragioni di economia di tempo e di spazio, sia poiché essi rappresentano quelli la cui presenza è facilmente riscontrabile anche nei *social network*, e infine poiché, volendo utilizzare come fonte esclusiva il sito stesso, non sempre sono rintracciabili informazioni certe circa la diretta amministrazione e/o affiliazione ideologica ad Hezbollah.

Tali siti web sono:

- alahednews.com.lb;
- almanar.com.lb
- jihadbinaa.org.lb;

226 <http://www.almanar.com.lb/>; alahednews.com.lb; inbaa.com; alnoun.com.lb.

227 jihadbinaa.org.lb; qardhasan.org; <http://alshahid.org/>; <http://www.irthshahada.org/>; almahdiscouts.net; aljarha.net; alemdad.net.

228 <http://almaaref.org/>

229 Nonostante Weimann li citi, ad oggi l'autore non ha trovato nessuno di essi on-line.

230 <http://alhadeel.net/>

- alemdad.net;
- moqawama.org.

Di essi verrà, in un primo tempo, fornita una panoramica generale, nel tentativo di descrivere le pagine più rilevanti che compongono l'interno sito. In secondo luogo si procederà con la disamina dei *social network* collegati ai siti. Di essi, quelli che riguardano i primi due domini vengono esaminati non tanto per la loro importanza all'interno della nostra discussione circa il ruolo dei *social network* nel processo di auto-definizione del partito, ma poiché attraverso di essi, in quanto rappresentano due canali tipologicamente differenti, può essere condotto un confronto sistematico dal quale può affiorare un quadro di relazioni interne al pubblico del partiti: infatti, mentre *moqawama.org* mutua le notizie che pubblica da *alahednews.com.lb*, in realtà, e ciò è ancora più visibile sui *social*, tali notizie su *moqawama.org* godono di una maggiore risonanza, e risultano essere maggiormente apprezzate dal seguito di entrambe le pagine.

Gli altri siti, *jihadalbinaa.org* e *alemdad.net* con le pagine *social* a loro correlate, riguardano le associazioni che operano per conto del partito; su di esse verrà condotta un'indagine volta a evidenziare il tipo di informazioni e contenuti inclusi, per poi esprimere un giudizio di valore, nelle successive conclusioni, circa l'efficacia del messaggio da essi veicolato, il quale messaggio dovrebbe trasmettere l'immagine della natura del partito di Hezbollah come civile e politica, piuttosto che terroristica.

In ultimo tratteremo di al-Manār, al fine di indagare soprattutto le tipologie di contenuti trattati con maggiore preferenza dal canale televisivo “ufficiale” di Hezbollah, con un occhio di riguardo per i contenuti riguardanti la cronaca.

In questo capitolo, ci affideremo agli schemi di Gibson e Ward per analizzare l'efficacia dei siti web, dimensione essenziale per la diffusione dei contenuti, e per ognuno di essi selezioneremo determinati fattori – quali il numero di fan, *follower*, visualizzazioni, etc. - o contenuti dei *social network*. Proprio di essi, nell'ultima parte del capitolo, verrà

riproposto lo schema precedentemente applicato, apportando alcune dovute modificazioni.

4. 6. 1. *moqawama.org*

Il sito *moqawama.org*, rappresenta il dominio virtuale ufficiale del Partito di Dio. Esso è stato lanciato nel 1997, e opera attraverso un *host* localizzato in Gran Bretagna e server dislocati in diversi paesi²³¹.

L'illustrazione 2, mostra la *home page* con i suoi collegamenti principali.



Illustrazione 2: *home page* di *moqawama.org*

A fianco del logo che identifica il sito, *al-muqāwama al-islāmiyya – lubnān*, la Resistenza Islamica – Libano, scorrono le notizie principali del sito *alahednews.com*, di

²³¹ Hezbollah's Internet Network; pg. 22.

cui è presente un collegamento diretto anche nella barra sottostante. Riguardo agli altri collegamenti abbiamo:

- pagina principale del sito;
- *guestbook*;
- *mailing list*;
- ricerca;
- galleria fotografica;
- archivio audio;
- archivio video.

Nella parte sottostante, sulla sinistra sono presenti le due sezioni de “Il martire del giorno” e “la Resistenza nel passato”. Delle due sezioni, la prima è aggiornata quasi giornalmente, la seconda non viene modificata dal giugno 2008. Entrambe, tuttavia introducono all'utente quanto, all'interno del sito, sia di vitale importanza il richiamo alla resistenza. Infatti il collegamento “Il martire del giorno” soprattutto, rimanda alla sezione شهداء المقاومة in cui sono inclusi, divisi per il mese di morte, le pagine dedicate a decine di combattenti, di cui sono fornite le biografie con dettagliate informazioni sulla loro morte e, talvolta, anche sepoltura²³².

Procedendo verso destra, in alto troviamo una barra dei collegamenti veloci, la quale rimanda, oltre che alla *home page*, al *guestbook*, alla *mailing list*, e alla ricerca, anche alle versioni tradotte in lingua inglese, francese e spagnola, e alle RSS. In basso troviamo la barra dei collegamenti laterali, così composta:

- pagina principale;
- i leader:

²³² Per un esempio cfr. <http://moqawama.org/essaydetails.php?eid=28954&cid=508#>; consultato il 27 settembre 2014.

- l'Imām Khomeinī²³³; in questa sezione troviamo la biografia, e diversi articoli riguardanti gli anniversari della morte o le celebrazioni dedicate al padre della Rivoluzione Islamica;
- l'Imām Khāmeneī²³⁴; questa sezione è molto nutrita, e contiene diverse notizie circa: le dichiarazioni e le posizioni politiche dell'Imām, gli incontri con i principali capi di stato dei paesi arabi, per ultimo le notizie circa il suo stato di salute²³⁵.
- Sayyīd ‘Abbas Mūsawi, la sua biografia e le sue lettere;
- l'Imām Mūsā al-Šadr, le sue lettere ufficiali²³⁶, scritte in occasione di celebrazioni religiose, su determinati eventi politici, o durante l'attività politica svolta mentre era in vita; le trascrizioni delle interviste condotte da alcuni giornali libanesi²³⁷; le conferenze²³⁸; e le interpretazioni del Corano²³⁹;
- šayḥ Raġab Harb;
- Imād Muġniyah;
- Hezbollah:
 - le attività parlamentari, quindi le sessioni parlamentari²⁴⁰, in cui troviamo i programmi parlamentari del partito per le elezioni del 1992, del 1996, del 2000, del 2005, del 2009; e le attività dei rappresentanti del partito²⁴¹: tale

233 <http://moqawama.org/catessays.php?cid=202&pid=201>; consultato il 27 settembre 2014.

234 <http://moqawama.org/catessays.php?cid=203&pid=201>; consultato il 27 settembre 2014.

235 Ciò, come vedremo nell'ultimo capitolo, è un argomento di discussione fondamentale anche sui *social network*.

236 <http://moqawama.org/catessays.php?cid=244&pid=201>; consultato il 27 settembre 2014.

237 <http://moqawama.org/catessays.php?cid=244&pid=201>; consultato il 27 settembre 2014.

238 <http://moqawama.org/catessays.php?cid=245&pid=201>; consultato il 27 settembre 2014.

239 <http://moqawama.org/catessays.php?cid=245&pid=201>; consultato il 27 settembre 2014.

240 <http://moqawama.org/catessays.php?cid=109&pid=91>; consultato il 27 settembre 2014.

241 <http://moqawama.org/catessays.php?cid=111&pid=91>; consultato il 27 settembre 2014.

sezione è ricca di notizie sulle attività del parlamentare Ḥassan Faḍlallah²⁴², e del parlamentare Hussein Mussawi²⁴³.

- le attività politiche, quindi gli incontri e le visite, le posizioni del partito e le sue dichiarazioni;
- attività di altro genere, come: le attività dell'al-Mahdi School²⁴⁴ e di *Ġihād al-Binā*²⁴⁵; le celebrazioni dell' *'āšūrā*²⁴⁶, e altre;
- il segretario generale Naṣrallāh quindi biografia, lettere, incontri, interviste, attività;
- la Resistenza Islamica, con un dettaglio delle operazioni di guerriglia divise per anno (dal 1984 al 2000) e per mese; si rintraccia un' enfasi decisamente estesa su tutti i domini della *الوعد الصادق*, l'operazione "Truthful Promise"²⁴⁷; in questa sezione un'attenzione particolare è riservata al ritiro dell'IDF del 2000²⁴⁸;
- il terrorismo Sionista quindi, gli attacchi perpetrati in territorio libanese²⁴⁹, la guerra del '96²⁵⁰, l'aggressione del 2006²⁵¹ i massacri di Ṣabrā e Šātīlā, Qāna e altri²⁵², la questione delle Fattorie di Šab'a²⁵³; infine, alcuni articoli riguardanti i prigionieri libanesi e palestinesi ancora detenuti in Israele.

242 Cfr. <http://moqawama.org/essaydetails.php?eid=22887&cid=111#.Vcaqdd-sxBw>; consultato il 27 settembre 2014.

243 Cfr. <http://moqawama.org/essaydetails.php?eid=22897&cid=111#.VcaqeN-sxBw>; consultato il 27 settembre 2014.

244 <http://moqawama.org/essaydetails.php?eid=23129&cid=331#.VcasTd-sxBw>; consultato il 27 settembre 2014.

245 <http://moqawama.org/essaydetails.php?eid=23130&cid=331#.VcasWt-sxBw>; consultato il 27 settembre 2014.

246 <http://moqawama.org/essaydetails.php?eid=22640&cid=331#.Vcasbt-sxBw>; consultato il 27 settembre 2014.

247 Cfr. pg. 69.

248 <http://moqawama.org/catessays.php?cid=164&pid=200>; consultato il 27 settembre 2014.

249 <http://moqawama.org/catessays.php?cid=178&pid=200>; consultato il 27 settembre 2014.

250 <http://moqawama.org/catessays.php?cid=182&pid=200>; consultato il 27 settembre 2014.

251 <http://moqawama.org/catessays.php?cid=183&pid=200>; consultato il 27 settembre 2014.

252 <http://moqawama.org/catessays.php?cid=184&pid=200>; consultato il 27 settembre 2014.

253 <http://moqawama.org/catessays.php?cid=185&pid=200>; consultato il 27 settembre 2014.

- attacchi nemici alla sovranità libanese, relativi agli anni 2013 e 2014, in cui sono presenti molte dichiarazioni e report dell'esercito libanese, circa le violazioni dello spazio aereo o dei confini libanesi da parte dell>IDF²⁵⁴.

In basso troviamo il collegamento al gioco on-line *lu'bat al-tahrīr 2000*²⁵⁵, uno *sparatutto* ambientato ai tempi del ritiro del 2000. Al centro è presente una *slide* dinamica, che riporta le notizie più rilevanti contenute nel sito.

Infatti, nella sezione subito sottostante ritroviamo il collegamento al *ḥāṣṣat al-muqāwama*, in cui vengono proposti i collegamenti alle notizie concernenti le attività del partito, nell'ambito della Resistenza Islamica. A fianco di tale sezione vi è la *bulletin board*.

Le ultime due sezioni contengono i collegamenti alle interviste del Segretario Generale Hassan Naṣrallāh e l'archivio multimediale, nella fattispecie, anche qui troviamo prevalentemente video che riguardano Naṣrallāh foto e audio. La presenza di quest'ultima sezione è particolarmente significativa, poiché svela l'importanza del supporto multimediale all'interno dell'intera pagina. L'archivio fotografico è aggiornato al mese di giugno, quello video e audio all'agosto 2014.

Come abbiamo avuto modo di notare, il numero di collegamenti presenti sulla pagina principale è esteso. Alcune sezioni sono più curate di altre in termini composizione grafica e costanza negli aggiornamenti. A una veloce analisi gli archivi multimediali e quelli delle notizie sono quelli a cui è dedicata una maggiore attenzione. Tuttavia, risultano particolarmente nutrite di informazioni e corredate da numerose immagini anche le sezioni riguardanti le azioni della Resistenza Islamica, e le aggressioni Israeliane, di cui sono presenti molti resoconti costruiti su un asse cronologico che va dal 1984 al 2000, come abbiamo già sottolineato.

Dopo questa prima disamina siamo in grado di estrapolare dei dati approssimativi, e di applicare lo schema di Gibson e Ward.

254 Cfr. <http://moqawama.org/catessays.php?cid=521&pid=495>; consultato il 27 settembre 2014.

255 <http://moqawama.org/pagedetails.php?pid=4>; consultato il 15 settembre 2014.

	<i>moqawama.org</i>
Downward Information Flows	Storia dell'organizzazione; newsletter; filmati dei discorsi; interviste; profili dei leader; campagna di diffamazione contro Israele; notizie ideologicamente orientate.
Upward Information Flows	Non presenti.
Lateral/Horizontal Information Flows	Link interni; link di collegamento a siti web affiliati.
Interactive Information Flows	Motore di ricerca; giochi on-line; mailing list; guestbook; bulletin board; sondaggi.

Tabella 1: ICF del sito moqawama.org

	<i>moqawama.org</i>
Grafica	Ben costruita e in linea con i colori e i l'insegna identificativi del partito; molto materiale fotografico.
Dinamismo multimediale	Presente. <i>Slide</i> , notizie in scorrimento veloce, giochi in formato flash, audio e video.
<i>Freshness</i>	Alcune sezioni, come le news o gli archivi multimediali e le interviste sono in aggiornamento costante, rispetto ad altre, come le pagine relative ai leader deceduti, l'attività parlamentare.
Accessibilità	Il sito risulta on-line, le pagine caricano velocemente, e non sono presenti collegamenti scaduti. È inoltre possibile accedere alle versioni del sito in lingua inglese, francese e spagnola.
Navigabilità	È presente un motore di ricerca.
Reattività	Nessuna risposta alle mail inviate dall'autore.
Visibilità	Il sito è raggiungibile dai motori di ricerca.

Tabella 2: Delivery dei flussi di informazioni del sito moqawama.org

Da questa breve disamina è emerso un quadro generico che sembrerebbe riportare a moltissimi degli elementi dell'ideologia del partito. *moqawama.org* si pone come contenitore di tutti i punti essenziali che avevamo riscontrato anche tracciando la storia di Hezbollah, nel secondo capitolo della tesi. In questo senso, la notevole rilevanza assunta dalle sezioni dedicate ai martiri, alle operazioni di resistenza, ai leader politici e religiosi, soprattutto a Naṣ rallaḥ all'attività politica istituzionale dei rappresentanti del parlamento, e così via, non stupisce. Tuttavia, oltre a questo vorremmo sottolineare l'importanza della sezione dedicata alle invasioni israeliane, soprattutto a quella del 2006: l'enfasi posta sulla “Operation Truthful Promise” viene qui più volte riproposta, presumibilmente, con l'intento di aggiungere un elemento ulteriore alla colpevolezza dell'esercito e del governo israeliano nel non aver onorato il suo impegno; inoltre ricordiamo come tale conflitto sia centrale nella storia del Partito di Dio, e come esso sia stato recepito come un attacco ingiustificato da parte del nemico, e come uno scontro in cui Hezbollah, non solo ha semplicemente cercato di difendersi, ma è persino riuscito a sconfiggere e cacciare via l'invasore. L'enfasi posta quindi si rivela funzionale alla costruzione di una percezione che dipinge Hezbollah quale solida forza militare che si difende da un'invasore da cui è costantemente avversata, legittimando il suo ruolo di baluardo della Resistenza Islamica nei paesi arabi.

Attraverso un barra dei collegamenti veloci è possibile raggiungere le pagine Facebook, Twitter e YouTube collegate al sito *moqawama.org*.

4. 6. 1. 1 Facebook

È doveroso fare una precisazione: dal collegamento presente sulla home di *moqawama.org*, si è reindirizzati presso la pagina <https://www.facebook.com/fawz.azeem> la quale sembra afferire ad *alahednews.com.lb*. Tuttavia, effettuando una semplice ricerca dal motore interno al *social network*, fino a

pochi mesi fa era possibile raggiungere

<https://www.facebook.com/moqawama.islamiya>, che purtroppo ad oggi non esiste più.

Nella pagina Fawz Azeem, o Fawz Ġaz ĩm, la maggior parte dei contenuti pubblicati non riporta un collegamento esplicito, anche se le fonti sono rintracciabili in *alahednews.com.lb* o *almanar.tv*.



Dall'illustrazione possiamo scorgere l'immagine di copertina, la cui didascalia invita a controllare il sito *alahednews.com.lb* nella sua nuova veste grafica²⁵⁶. L'immagine del profilo²⁵⁷ ritrae uno dei motivi della Resistenza Islamica: un convoglio di combattenti sotto il vessillo di Hezbollah²⁵⁸. Entrambi i contenuti hanno ricevuto in media quaranta

256 <https://www.facebook.com/fawz.azeem/photos/a.245338562342249.1073741826.238013133074792/264982840377821/?type=1&theater>; consultato il 25 settembre.

257 Dal 29 agosto 2014, al 19 settembre 2014, poi viene rimpiazzata da un'immagine grafica riferita ad al-Ahed; quello che possiamo ipotizzare è che il richiamo al giornale sia funzionale ad occultare la vera natura della pagina, evitando ogni tipo di segnalazione.

258 <https://www.facebook.com/fawz.azeem/photos/a.245338602342245.1073741827.238013133074792/256240141252091/?type=1&theater>; consultato il 25 settembre.

likes per ognuno, un numero irrisorio ma sufficiente, considerando che la pagina è registrata dal 24 giugno 2014 e conta appena 3,080²⁵⁹ iscritti, fra i 18 e i 24 anni.

La bacheca risulta aggiornata, e per ogni post è presente un certo numero di interazioni.

I *likes* vanno da un minimo di uno a un massimo di 240. Citiamo il testo relativo al contenuto più apprezzato nel periodo di tempo preso in esame:

إخوتنا في صفحة الفوز العظيم (الصفحة الرسمية للمقاومة الإسلامية في لبنان)
الصفحة بحاجة لدعمكم المستمر والدوري من خلال نشرها على حساباتكم الشخصية والمشاركة في
التعليقات والإعجابات.



Traduzione: *Diventa nostro fratello nella pagina Fawz Azeem, (pagina ufficiale della Resistenza Islamica nel Libano). La pagina ha bisogno del tuo continuo supporto attraverso la condivisione sul tuo profilo e la tua partecipazione nei commenti e nei likes²⁶⁰.*

Oltre ai già citati 385 likes, il contenuto presenta 231 condivisioni e più di 50 commenti.

Un pari numero di interazioni si registra in quei contenuti, soprattutto fotografici, che hanno per argomento la celebrazione dei martiri della resistenza:

الشهيد المجاهد وسام شرف الدين

²⁵⁹ Dato del 25 settembre 2014.

²⁶⁰ <https://www.facebook.com/fawz.azeem/photos/pb.238013133074792.-2207520000.1410708992./265897883619650/?type=1&theater>; consultato il 25 settembre.

الشهيد المجاهد حسن كنعان

هنياً لكم الشهادة ..

نرجو قراءة الفاتحة لأرواحهم الطاهرة

Traduzione: *L'onorevole martire combattente Sharaf al-Din, il martire combattente Hassan Kun'an, sia benedetto il vostro sacrificio... Vi preghiamo di leggere la Fatiha per i loro spiriti puri*²⁶¹.

Passando agli utenti che interagiscono pubblicando i propri contenuti sulla pagina, da oggi al 3 agosto ne abbiamo contati diciotto, citiamo i più rilevanti:

- l'Ing. Mohammed Elemary scrive:

قال السادات رحمه الله تعالى: إسرائيل لا تقبل بشئ إلا إذا أجبرت عليه بالقوة

Traduzione: *Ha detto Sadat, che Dio lo benedica: Israele non accetta qualcosa a meno che non costretti con la forza*²⁶².

- Midia Guidara scrive, come commento di un video che celebra il Segretario Generale Naş rallāh:

القائد السيد حسن نصر الله... تحية لشرفاء نصر تموز

Traduzione: *Il capo Sayyad Hassan Naşrallāh... un tributo all'onorevole vittoria di luglio*²⁶³.

- Hosam al Hossayni scrive:

اللهم انصر عبادك لمخلصين لك وانت اعلم بهم لمجاهدين لمتقين ساجدين راكعين لك بكل ايمان
وان ترسل جند من عندك ياالله يقفوا الى جانبهم وترحمهم وانت رؤوف الرحيم

Traduzione: *Oh Allah, rendi vittoriosi i tuoi schiavi che ti sono devoti e tu sai*

261 <https://www.facebook.com/fawz.azeem/photos/a.249267831949322.1073741828.238013133074792/265378063671632/?type=1&theater>

262 <https://www.facebook.com/fawz.azeem/posts/258452114364227>; consultato il 15 settembre 2014.

263 <https://www.facebook.com/video.php?v=720795301333494>; consultato il 15 settembre 2014.

*che loro sono combattenti, che sono pii e si inginocchiano a te con tutta la fede e che sono del tuo esercito. Oh Allah, sii dalla loro parte e abbi pietà di loro, tu che sei Misericordioso*²⁶⁴.

- Jad Matta scrive:

كما كنت اعجكم بالنصر دتتما ادكم بالنصر مجددا... لبيك يا نصر الله

Traduzione: *Come vi ha sempre promesso la vittoria, vi promette la vittoria di nuovo... Naṣrallāh sono con te*²⁶⁵!

Notiamo che i temi toccati dagli utenti sono gli stessi inclusi nel manifesto ideologico di Hezbollah: glorificazione della resistenza, odio verso Israele, celebrazione di Naṣrallāh. Allo stesso modo gli apprezzamenti maggiori vengono espressi rispetto alla pagina stessa, o alla celebrazione dei martiri.

Evidentemente, gli utenti che seguono e commentano la pagina, condividono le posizioni del partito, altrimenti non interagirebbero o verrebbero estromessi. Vedremo in seguito se nelle pagine degli altri *social* si registrano i medesimi *input* e *feedback*.

4. 6. 1. 2. Twitter

Il collegamento a <https://twitter.com/islamicmoqawama> è invece presente e funzionante. La bacheca dell'account si presenta graficamente ben congegnata, e anch'essa richiama ai colori e ai loghi di Hezbollah, come mostra l'illustrazione:

²⁶⁴ <https://www.facebook.com/fawz.azeem/posts/249302248612547>; consultato il 15 settembre 2014.

²⁶⁵ <https://www.facebook.com/fawz.azeem/posts/249281668614605>; consultato il 15 settembre 2014.



L'account risulta registrato dal settembre 2012, ha 4,804 *follower*, 11,200 *tweet*, e 406 oggetti multimediali²⁶⁶, fra video e foto.

²⁶⁶ Dati risalenti al 16 settembre 2014.

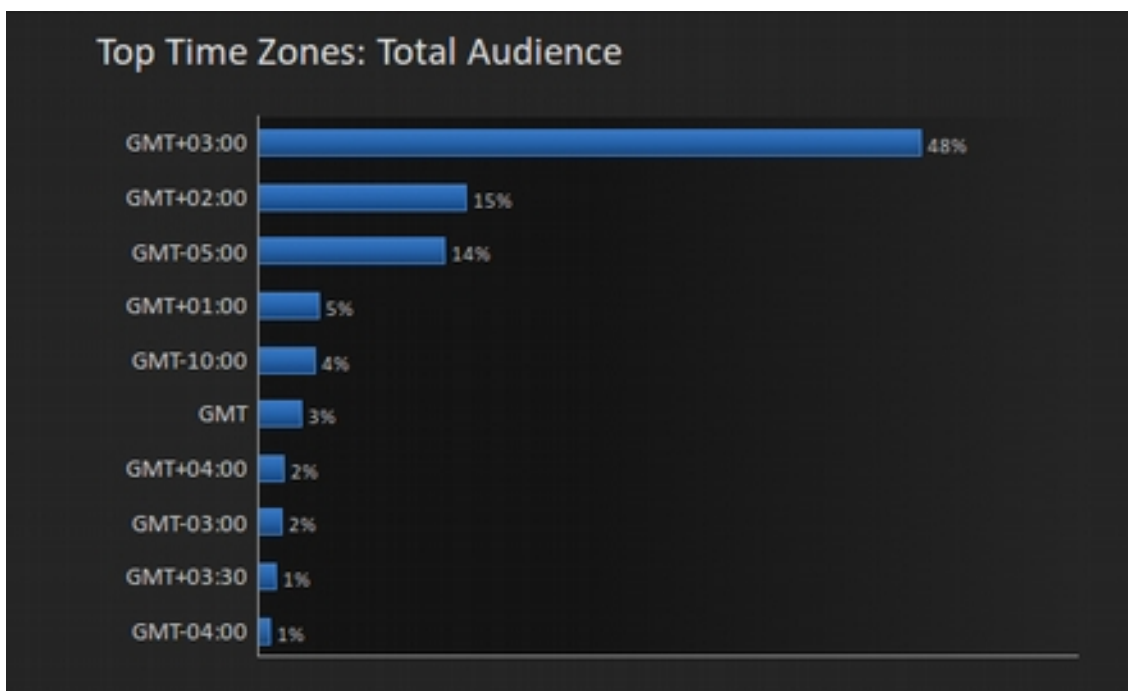


Illustrazione 3: audience di @IslamicMoqawama

I *follower* sono geograficamente collocati per lo più fra la zona del Golfo e il Sud America, come mostra l'illustrazione:

Dei 1120 *tweet*, la stragrande maggioranza sono collegamenti ad *alahednews.com.lb*, oppure alla pagina Facebook ad esso affiliato.

Nel periodo di tempo preso in esame (settembre 2014), solo un *tweet* risulta pubblicato dall'amministratore senza nessun riferimento esterno. A seguito ne riportiamo la citazione.

• حي على الصلاة الدعاء لمجاهدي المقاومة الإسلامية

Traduzione: *Venite a pregare per i combattenti della Resistenza Islamica*²⁶⁷.

Questo *tweet* è stato pubblicato il giorno 12 settembre 2014, ha ricevuto tre *retweet* e aggiunto tra i preferiti di cinque utenti:

²⁶⁷ <https://twitter.com/IslamicMoqawama/status/510364207511261185>; consultato il 16 settembre 2014.

- Bouemedine Muhammad al-Amin, il cui account risulta ricco di *tweet* che lodano Dio e il Profeta, o *retweet* di contenuti sui martiri della resistenza libanese; egli, inoltre, *retweetta* anche il contenuto sopra citato, scrivendo:

• اللهم كن مؤيدا وناصرا و مثبتا أنت القادر فوق عبادك وأنت مجيب الدعاء

Traduzione: *Oh Dio, supporta e sostieni e rafforza, tu sei più capace dei tuoi schiavi, tu rispondi alla chiamata.*

- Mayssam Ayoub, giovane libanese, la cui descrizione dell'account recita: “Dio prima di tutto”, e il collegamento a un video che celebra la morte di un martire su YouTube.
- L'avvocato Hasin al-Maliky, da Bassora, penalista esperto di affari religiosi, che *ritweetta*:

اللهم انصر المؤمنين المجاهدين في العراق وسوريا ولبنان عن اعدائهم اجمعين

Traduzione: *Oh Dio! Rendi vittoriosi i combattenti fedeli dell'Iraq, della Siria e del Libano contro tutti i loro nemici.*

- Ali, la cui descrizione è: Los Angeles / South Lebanon / Hezbollah.
- *Şawt al šar‘ia muqāwama*, la Voce della Strada della Resistenza, ovvero, come si legge nella descrizione: “pagina per la rottura del silenzio mediatico sulla rivoluzione del Bahrain, che chiede che la Resistenza si attivi contro l'occupazione dei *Khulaify*.”

Notiamo come gli utenti che interagiscono con tale contenuto siano prettamente in linea con l'ideologia di Hezbollah, e ciò lo si nota guardando ai commenti o sbirciando nei loro profili. E in effetti, una buona parte degli utenti che seguono @IslamicMoqawama, a vedere dai loro account, sembrano professare la stessa inclinazione.

Dunque, anche nel caso di @IslamicMoqawama, notiamo la stessa convergenza di opinioni fra pubblicazioni e audience, registrata su Fawz Azeem; tale dato viene rilevato tenendo sempre in considerazione l'eventualità che tale convergenza venga costruita a

tavolino dagli amministratori, i quali dispongono della possibilità di cancellare i *tweet* o estromettere gli utenti che agiscano in disaccordo con l'ideologia del partito. Tuttavia è proprio tale ipotesi che potrebbe rivelarsi funzionale alla nostra argomentazione: infatti, l'atto di allontanare ogni dissidenza rientra nel piano di trasmissione dell'immagine di Hezbollah in quanto partito che gode di un grande supporto ideologico da parte del mondo musulmano, nei paesi arabi e non solo.

4. 6. 1. 3. YouTube

Il canale risulta iscritto dal 17 giugno 2013, e ad oggi conta 2,071 iscritti e 662.645 visualizzazioni²⁶⁸. I video vengono in esso caricati con sufficiente frequenza, a una media di circa tre, quattro caricamenti a settimana.

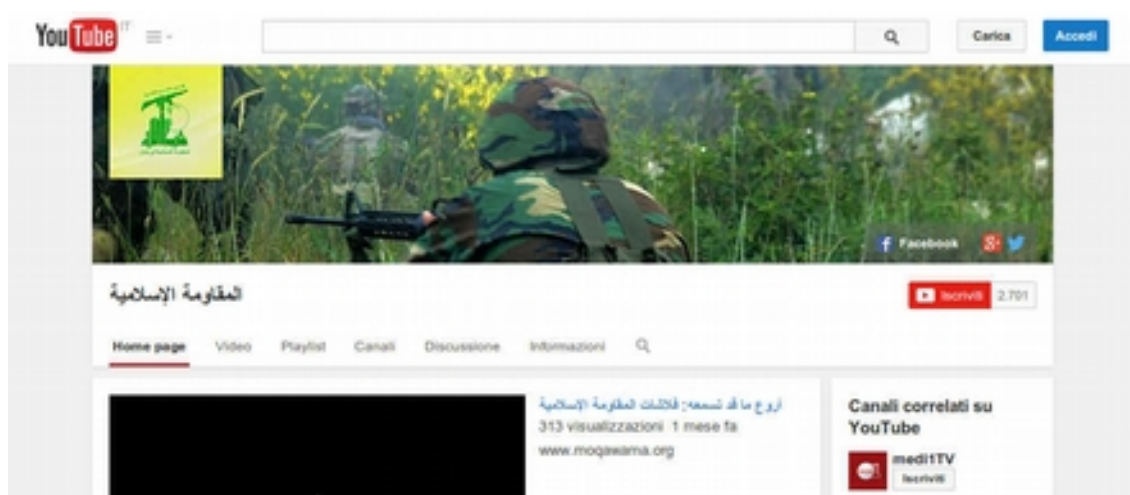


Illustrazione 4: canale YouTube - *al-muqawama al-islamiyya*

In questa sezione ci soffermeremo su quei video che hanno raggiunto il numero massimo di visualizzazioni, e che dunque risultano fra i più popolari. Essi, da un anno a questa parte, sono di diverse tipologie e trattano di diversi argomenti:

- troviamo i discorsi di Naṣ rallah²⁶⁹;

²⁶⁸ Dati risalenti al 20 settembre 2014.

²⁶⁹ Vedi sotto.

- sezioni di documentari stranieri, come

بالفيديو: دخول قوات صدام حسين مدينة كربلاء²⁷⁰

Traduzione: *Le forze di Saddam entrano nella città di Kerbela.*

- video mutuati da al-Jazeera, da al-Manār, da canali statunitensi;

أعنف هجوم على بارك أوباما من مذيعة أمريكية مباشرة على الهواء²⁷¹

Traduzione: *Violenti attacchi a Barak Obama da parte di una anchorwoman, in onda.*

- video di tributo ai martiri;

• الشهيد مهدي ياغي - نشيد سامحتك²⁷²

Traduzione: *Il martire Mahdi Yaghy – raccomandiamo il tuo perdono.*

La maggior parte, tuttavia, si concentra sull'Isis – Da‘iṣ²⁷³, e sulle sue azioni criminali in Siria; in questo gruppo rientra il video più popolare. Pubblicato il 20 giugno 2013 da al-Manār, con il titolo di “ṭaqāfat al-ḍabḥ fī Sūriā”²⁷⁴, la cultura del massacro in Siria, esso ha un numero di visualizzazioni pari a 188.489. Tuttavia, benché molti utenti abbiano visualizzato il video in esame, al numero delle visualizzazioni non corrisponde la quantità degli apprezzamenti: infatti sono segnalati 64 *likes*, a fronte dei 187 *dislikes*. Ciò può essere una conseguenza delle immagini particolarmente cruento che vengono presentate: il video ritrae vere e proprie esecuzioni di musulmani sciiti per opera dei jihadisti del Dā‘iṣ. I commenti totali sono 128, la maggior parte in lingua araba. Ne riportiamo alcuni fra i più popolari, tralasciando le molte imprecazioni troppo esplicite: kmmmk999, scrive:

• هذولا المخانيث يشوهون سمعة الدين الاسلامي دين السلام والرحمة

Traduzione: *Questi finocchi infangano la reputazione dell'islam di religione pacifica e tollerante.*

270 http://www.youtube.com/watch?v=Ax_Uf2dFaeI; consultato il 20 settembre 2014.

271 <http://www.youtube.com/watch?v=szzl6zcrkCc>; consultato il 20 settembre 2014

272 <http://www.youtube.com/watch?v=OOeQ6s86SqI>; consultato il 20 settembre 2014

273 Da‘iṣ, acronimo di al-Dawla al-Islāmiyya fī Iraq wa al-šām, conosciuto anche come Isis o Isil.

274 <http://www.youtube.com/watch?v=zzwULqCTwPI>; consultato il 25 settembre 2014.

John Denver, scrive:

- مجرمون يشوهون صورة الاسلام

Traduzione: *Sono criminali che distorcono l'immagine dell'Islam.*

Hazim mtalab, scrive:

- اله يطيح حظكم ياسوريين خليتوا جربان العرب تذبح اولادكم والكل يعرف انهم اللواط والمخانيث وصاروا عدكم زلم اي والله بعد راح يطيح حظكم اكثر واكثر يا عارات

Traduzione: *Dio ha distrutto la vostra fortuna, o siriani, ora che vi siete liberati dai rognosi arabi massacrati, ma i vostri figli e tutti sanno che voi siete dei pederasti e omosessuali, e molti di voi uomini (lo) sono diventati, cioè che Dio dopo essersene andato ha distrutto la vostra fortuna sempre più, o disonorati.*

Khlell hmood, scrive:

- حسبي الله ونعم الوكيل ان الله يمهل ولا يهمل

Traduzione: *Farete i conti con Dio, e sì egli è il difensore che perdona e non perdona.*

Mohammed Ahmed, scrive:

- هوة هذا الاس لام السنة والشيعية يتقاتلون لو انتوا زلم حرروا فلسطين بس انتوا حيوانات لكل من يستبيح دم المؤمن

Traduzione: *questo è l'abisso dell'Islam, sunniti e sciiti che si ammazzano, se voi tutti liberaste la Palestina... ma voi siete degli animali, per ciascuno dei credenti di cui vi siete appropriati del sangue.*

Dai commenti appena citati, notiamo un elemento contrastante rispetto a ciò che era emerso sugli altri *social*, e che ravviseremo anche sul canale YouTube di al-Manār: infatti, gli argomenti riscontrati fra i commenti precedentemente presi in esame, qui vengono sacrificati per esprimere il proprio dissenso verso gli atti crudeli perpetrati dall'Isis; qui comincia a prendere forma uno degli elementi innovativi dell'ideologia del Partito di Dio: di fronte alla minaccia del *jihadismo* sunnita, il popolo sciita si riesce sotto la bandiera di Hezbollah, che coglie l'occasione per riconfermare il suo ruolo di

eroe della resistenza nel Mondo Arabo, e difensore delle minoranze sciite nel mondo. In tal caso, viene forse posta in secondo piano la resistenza antisionista, in vista di un pericolo parimenti incalzante; tuttavia, lo scopo per cui tali contenuti vengono presentati rimane il medesimo: che sia Israele o lo Stato Islamico, Hezbollah rimane il candidato ideale alla guida del Mondo Arabo contro l'aberrante brutalità che tali due entità rappresentano.

Una menzione particolare, di diversa natura, la dedichiamo al video di uno dei discorsi di Naṣ rallaḥ dal titolo “min khatāb al-Sayyīd Ḥassan Naṣrallah – kalimāt lil-tarīḥ”²⁷⁵, da un discorso di Hassan Naṣ rallaḥ – parole storiche, che riassume molti punti salienti dell'ideologia di Hezbollah. Esso conta 36.809 visualizzazioni, 259 likes e 14 dislikes, e circa trenta commenti. Di esso ne riportiamo il testo parziale, con traduzione:

في هذا اليوم، نحن بحزب الله نقف هنا لنؤكد ونقل، إنّ الحقّة لا يصبح باطل بمضي الزمان، وأنّ الباطل لا يصبح الحقّة بمضي الزمان، ولذلك أوّلاً إن إسرائيل هي باطل محطّ وهي كيان غاصب [...] ليس له اي شريعة او قانون ولم تكن.

ثانياً، لا يملك اي زاعم من عربيين او مسلمين ولا أية قمة أن عربية او إسلامية و لا وجد [...] او مجموعة او مرجعية.

لا يملك أحد حقّة التحلّ، اسمعوا جيّداً، حقّة التحلّ عن حبة رمل واحدة من أرض فلسطين، ولا يملك أحد حقّة التحلّ لا حتى أن حرف واحد من إسم فلسطين [...] فنحن، نحن، قبل أحد عشر إيلول وبعد أحد عشر إيلول، قبل أن تفتح الابواب، وبعد أن تفتح الابواب، قبل أن نوضع على لأحثة الإرهاب، وبعد أن نوضع على لأحثة الإرهاب، لا نقبل الخضوع لهذا الشيطان الأكبر المستكبر المستبد، الذي يريد فرض هيمنته على العالم، وسيبقى الشعار الذي علمنا اياه أيامنا الخميني، عالياً قويا مرتقعا، 'الموت لأمريكا' : (الموت أمريكا) [...] و دماء المجاهدين: (الموت إسرائيل).

Traduzione: *In questo giorno noi, il Partito di Dio, ci siamo fermati qui per affermare e dire, prima di tutto, che la verità non diventa menzogna con il passare del tempo, e la*

²⁷⁵ <http://www.youtube.com/watch?v=IGbpMaUG6rc>; consultato il 25 settembre.

menzogna non diventa verità, per questo Israele è falsa, un'entità usurpatrice che non ha una legge ne mai l'avrà.

In secondo luogo, non possiede nessun leader arabo o musulmano, e nessun vertice arabo o islamico, né orientamento politico, né raggruppamento, e nessun referente.

Nessuno ha il diritto di impadronirsi, ascoltatevi bene, il diritto di impadronirsi nemmeno di un granello di sabbia della terra palestinese, e nessuno ha il diritto di impadronirsi neanche di una lettera del nome Palestina.

E noi, prima dell'undici settembre, e dopo l'undici settembre, prima che le porte fossero aperte, e dopo che le porte sono state aperte, prima che fossimo messi nella lista del terrorismo, e dopo che siamo stati messi nella lista del terrorismo, non accettiamo di sottometterci a questo diavolo, superbo, arrogante, dominatore, che vuole imporre il suo dominio sul mondo, e rimarrà lo slogan che ci ha insegnato l'Imām Khomeini, a voce alta, e forte: “Morte all'America”.

[...] E dal sangue dei nostri combattenti: “Morte a Israele”.

Le parole del Segretario risuonano sul sottofondo di un crescendo musicale, che, intercalato dalle immagini della resistenza palestinese e libanese, ha un effetto notevolmente coinvolgente. Parlando di coinvolgimento, si è voluto porre l'attenzione su tale filmato in quanto esso potrebbe rappresentare un esempio di come il materiale – multimediale, in questo caso - costruito per e pubblicato sui *social* abbia il potenziale di attrarre, muovere, e commuovere forse, l'utente – di qualsiasi nazionalità o appartenenza politica e religiosa -, coniugando musica, immagini e l'incredibile capacità oratoria di Naṣ rallah. Possiamo ipotizzare che la produzione di tali video rientri nella strategia del Partito di Dio di agire sulla psicologia dell'uditorio, al fine di presentare come legittima la propria resistenza e di esercitare anche sull'utente perplesso un certo convincimento.

4. 6. 2. *alahednews.com.lb*

Abbiamo notato come la piattaforma *moqawama.org* con i *social media* ad essa collegati, in realtà funge da dominio di reindirizzamento per contenuti provenienti da altre fonti; una di queste è *alahednews.com.lb*, sito internet riferito al settimanale di partito al-‘Ahed al-Intiqād. Rispetto alla versione cartacea, esso si presenta come una fonte di informazioni costantemente aggiornata, trasmettendo le notizie praticamente in tempo reale.

Procedendo con ordine, dall'illustrazione vediamo: in alto il logo con ai due lati di esso l'intestazione in lingua araba e in lingua inglese, la barra sottostante dei collegamenti a:

- il collegamento al sito *moqawama.org*;
- la rivista cartacea in formato flash;
- le versioni tradotte in inglese, francese, e spagnolo;
- la *mailing list*;
- l'archivio.

Alla destra di questa troviamo una barra di collegamenti veloci, che rimanda anche alle applicazioni per Android e Iphone. Al di sotto di quest'ultima barra è ben visibile una lista di collegamenti posti in orizzontale, i quali rimandano a pagine molteplici.

Riassumendo:

- i rapporti circa l'operato del partito;
- le dichiarazioni di Naş rallāh
- le dichiarazioni di Hezbollah;
- notizie sul Libano;
- notizie sulla Palestina;
- notizie dal mondo;

- focus sul nemico;
- traduzioni e studi;
- le notizie punto per punto;
- notizie sportive.

La sezione più interessante è la *al-ṭaḡtiyya al-aḥbāriyya*, ovvero gli aggiornamenti in tempo reale sulle notizie concernenti la cronaca e la politica regionale e internazionale (vedi illustrazione 5).



Illustrazione 5: sezione di *alahednews.com.lb*

Riguardo alle sezioni restanti, molte rimandano ai contenuti di *moqawama.org*, sebbene in questo dominio sia presente molto più materiale, organizzato secondo aree tematiche. Invece, rispetto al sito analizzato in precedenza, manca qui una sezione dedicata alla Resistenza Islamica e ai suoi martiri, segno che questa piattaforma si presenta come un erogatore di notizie con pretese di oggettività. È inoltre interessante notare come siano presenti anche qui la galleria fotografica, la sezione video, e il collegamento ai giochi in Flash. In più una parte è dedicata all'infografica.

	<i>alahednews.com.lb</i>
Downward Information Flows	Notizie di cronaca e politica estera e regionale.
Upward Information Flows	Non presenti.
Lateral/Horizontal Information Flows	Link interni; collegamenti alle gallerie multimediali.
Interactive Information Flows	Motore di ricerca; giochi on-line; mailing list; guestbook; bulletin board.

Tabella 3: ICF del sito alahednews.com.lb

	<i>alahednews.com.lb</i>
Grafica	Ben costruita e organizzata a seconda delle sezioni; materiale fotografico presente in ciascuna delle sezioni.
Dinamismo multimediale	Presente. Notizie in scorrimento veloce, giochi in formato flash, audio e video, caricature.
<i>Freshness</i>	Il sito è costantemente aggiornato
Accessibilità	Il sito risulta on-line, le pagine caricano velocemente, e non sono presenti collegamenti scaduti. È inoltre possibile accedere alle versioni del sito in lingua inglese, francese e spagnola.
Navigabilità	È presente un motore di ricerca.
Reattività	Non pervenuto.
Visibilità	Il sito è raggiungibile dai motori di ricerca.

Tabella 4: Delivery dei flussi di informazioni di alahednews.com.lb

4. 6. 2. 1 Facebook

La pagina ufficiale è <https://www.facebook.com/alahednews.lb> e risulta iscritta dal 2 febbraio 2014. Conta un numero di 26.849 iscritti e circa 1.176 interazioni attuali. Secondo le statistiche, la maggior parte degli iscritti è geograficamente collocata nella zona di Beirut, e la loro età rientra fra i 18 e i 24 anni²⁷⁶.



Illustrazione 6: profilo Facebook di alahednews

Come da illustrazione, la pagina si mostra in una veste sobria e professionale. Gli unici elementi esibiti nella foto profilo²⁷⁷ e in quella di copertina²⁷⁸ sono il logo, l'intestazione e alcuni collegamenti essenziali.

276 <https://www.facebook.com/alahednews.lb/likes>; consultato il 25 settembre.

277 <https://www.facebook.com/alahednews.lb/photos/a.692211340826404.1073741828.635153216532217/692211344159737/?type=1&theater>; consultato il 25 settembre.

278 <https://www.facebook.com/alahednews.lb/photos/a.692211340826404.1073741828.635153216532217/692211344159737/?type=1&theater>; consultato il 25 settembre.

La maggior parte dei post pubblicati sono collegamenti diretti circa le notizie contenute nel sito madre, sebbene esse non ricevano tutta l'attenzione che, al contrario, riescono ad attrarre sulla pagina di *moqawama.org*, Fawz Azeem, in termini di apprezzamenti e condivisioni. Confrontiamo uno di tali contenuti:



إذا رضيت عنكم أمريكا فاعلموا أنكم خونة. وإذا مدحتكم أمريكا فاعلموا أنكم خونة.

Il testo dell'immagine riprende una citazione dell'Imām Khomeini; di seguito ne riportiamo la traduzione: *Se accettate l'America, allora sappiate che vi sbagliate, e se lodate l'America, allora sappiate che siete dei traditori.*

Sulla pagina di *alshednews* – del quale è segnalata la diretta provenienza attraverso il logo sull'angolo in alto a destra – il contenuto ha ricevuto appena 16 likes e una sola condivisione²⁷⁹; su Fawz Azeem le cifre aumentano a 91 likes e 5 condivisioni²⁸⁰.

279 <https://www.facebook.com/alshednews.lb/photos/a.692204530827085.1073741826.635153216532217/743345969046274/?type=1&theater>; consultato il 25 settembre 2014.

280 <https://www.facebook.com/fawz.azeem/photos/a.249267831949322.1073741828.238013133074792/264910800385025/?type=1&permPage=>; consultato il 25 settembre 2014.

In effetti, nonostante *alahednews.com.lb* vantì la “proprietà” delle fonti dei contenuti pubblicati, essi raggiungono il massimo della visibilità effettiva su Fawz Azeem. Tale questione verrà affrontata ulteriormente nella parte conclusiva.

Per quanto riguarda i post dei fan, essi risultano essere circa cinquanta, per un periodo compreso fra il 30 maggio e il 13 settembre 2014. Di questi, molti hanno per argomento la cronaca regionale e internazionale, altre sono invocazioni celebrative di Allah, 'Alì²⁸¹, o gli Imām Khomeini e Khāmenī²⁸², altre ancora invitano al supporto della causa palestinese²⁸³, e infine alcune si focalizzano sul ricordo dei martiri della Resistenza²⁸⁴.

4. 6. 2. 2. Twitter

L'account Twitter <https://twitter.com/alahednews> si presenta sobrio e professionale, proprio come il sito ad esso collegato. Come è prevedibile, la maggior parte dei *tweet* si costituiscono come reindirizzamenti alle notizie di cronaca del sito, ragion per cui esso risulta aggiornato per un media di cinque o sei *tweet* all'ora. Tale concentrazione spiega perché, per ogni contenuto siano espressi ben pochi *retweet* o preferenze.

Ad ogni modo, nella descrizione dell'account si legge:

منبر يعنى بقضايا المقاومة وشؤون المستضعفين ومواجهة الإحتلال الصهيوني

Traduzione: *Piattaforma con lo scopo di trattare le questioni della resistenza e degli oppressi dall'occupazione Sionista*, manifestando la chiara affiliazione ideologica ad Hezbollah.

Come nel caso della pagina Facebook, anche qui su Twitter, contenuti originariamente presenti sull'account del giornale on-line, che vengono inseriti in quello di

281 <https://www.facebook.com/alahednews.lb/posts/733043573409847>; consultato il 25 settembre 2014.

282 <https://www.facebook.com/photo.php?fbid=397355033746629&set=o.635153216532217&type=1>

283 <https://www.facebook.com/alahednews.lb/posts/909729792374931>; consultato il 25 settembre 2014.

284 <https://www.facebook.com/photo.php?fbid=10204399366726982&set=o.635153216532217&type=1>; consultato il 25 settembre 2014.

moqawama.org, su quest'ultimo hanno molta più risonanza, come, a guisa di esempio, questo *tweet* del 15 settembre:

#الإمام_الخامني يغادر #المستشفى بعد إتمام علاجه

Traduzione: *L'Imām Khāmeneī lascia l'ospedale dopo il completamento delle cure.*

Su @Alahednews²⁸⁵ esso riceve una sola stellina di preferenza, su @IslamicMoqawama²⁸⁶ ben 12 retweet e 5 preferenze, riconfermando il ruolo di *moqawama.org* e dei *social network* affiliati di interfaccia privilegiata per il seguito di Hezbollah.

In ogni caso, con più di 16.000 *tweet*, 2,576 *followers*, e 468 contenuti video-fotografici, l'account di *alahednews.com.lb*, si pone come epitome dell'ideologia anti-sionista del Partito di Dio e di una volontà di aprirsi ai media del futuro di stampo occidentale; esso infatti si pone ai suoi *follower*, come una piattaforma capace di diffondere il proprio contenuto informativo attraverso un aggiornamento costante ed efficace.

285 <https://twitter.com/Alahednews/status/511431367444295680>; consultato il 25 settembre 2014.

286 <https://twitter.com/IslamicMoqawama/status/511431369142984705>; consultato il 25 settembre 2014.

4. 6. 3. *jihadalbinaa.org.lb*

Nell'analizzare la *home page* del sito dell'organizzazione *Ġihād al-Binā'*, possiamo effettivamente comprendere il rapporto che si instaura attraverso Hezbollah e il suo pubblico, attraverso Internet. Abbiamo precedentemente accennato come quello dell'assistenzialismo costituisca l'elemento attraverso cui il Partito di Dio ha la possibilità di far prevalere la sua natura civile rispetto a quella militare, e di come, soprattutto sul web, questa preferenza si concretizzi e riscuota un certo successo.

Infatti, stando a giudicare la forte presenza virtuale, in special modo sui *social network*, l'organizzazione si spende nello sforzo costante di pubblicizzare ed esibire le proprie attività condotte a beneficio della società, imponendosi sul panorama libanese, come un'entità carica di valore istituzionale, e come un'efficiente erogatore di servizi di prima qualità.

La grafica del sito costruita sulle gradazioni del verde richiama alla religione sciita, e gli elementi si dispongono ordinatamente, con lo scopo di assicurare una corretta e quanto più semplificata navigabilità del sito.

Anche in questo caso, procederemo con ordine.

Come vediamo tutta la parte superiore gioca sulle immagini, al punto che la barra principale dei collegamenti, di fianco al logo e all'intestazione, è composta di sole icone, che nello specifico rappresentano collegamenti a:

- *home page* del sito;
- versione tradotta in inglese;

- galleria fotografica;
- posta elettronica;
- cerca;
- RSS;
- *mailing list*;
- contatti.

Illustrazione 7: home di jihadalbinaa.org



Al di sotto di essa, scorre una *slide* dinamica, la quale contiene fotografie che immortalano diverse attività organizzate dall'associazione, nei diversi campi di competenza, corredate da una breve didascalia. Abbiamo:

- agricoltura;
- ambiente;
- cooperazione;
- formazione professionale.

Tale sezione si colloca nella parte più visibile di tutta la *home*, e riassume ordinatamente le medesime attività che poi vedremo pubblicizzate sui *social*. Le sezioni sottostanti sono invece dedicate a notizie e dati generali circa i campi d'azione di cui si occupa l'organizzazione, e forniscono un corposo numero di informazioni, che va dai consigli sui metodi migliori di coltura, alle ricette di cucina.

Dall'importanza riservata a tali attività, emerge la determinazione del partito nell'informare l'audience dei propri progetti, al fine di comunicare la propria natura di attore politico attivo nel soddisfare le necessità primarie della società.

In generale, il sito si mostra dinamico ed essenziale, costruito con lo scopo di rendere il messaggio il più chiaro e accessibile possibile; tutto sembra dire: *siamo un'organizzazione al servizio delle persone*.

Sulla barra laterale invece troviamo i collegamenti a:

- *home page*;
- chi siamo;
- progetti;
 - il progetto di ricostruzione, *mašrū' al-tarmīm*;
 - il mercato della terra; *sūq 'Arḏī*;
 - il progetto delle acque, *mašrū' al-miyāh* ;
 - il buon albero; *al-šağara al-ṭāiba*;
- pubblicazioni;
- attività pubbliche;
- i nostri martiri;
- contattaci.

Sempre procedendo sulla barra destra del sito, troviamo una serie di collegamenti veloci ai *social network*, agli ultimi contenuti caricati, alle pubblicazioni e ad alcuni progetti.

In generale, vediamo come tale sito web differisca da quelli che abbiamo precedentemente analizzato: esso infatti difficilmente menziona riferimenti alla resistenza (la sezione “i nostri martiri²⁸⁷” contiene soltanto due post), e si concentra piuttosto sulle proprie attività e nel dare informazioni di tipo pratico utili all'utente.

	<i>jihadbinaa.org.lb</i>
Downward Information Flows	Descrizioni dei progetti promossi dall'organizzazione; consigli di cucina, di agricoltura, di allevamento; consigli su come preservare l'ambiente; resoconti dei corsi o degli eventi organizzati.
Upward Information Flows	Non presenti.
Lateral/Horizontal Information Flows	Link interni.
Interactive Information Flows	Motore di ricerca; mailing list; posta elettronica; sondaggi.

Tabella 5: ICF del sito jihadalbinnaa.org.lb

²⁸⁷ <http://www.jihadbinaa.org.lb/catessays.php?cid=267&pid=267>; consultato il 27 settembre 2014.

	<i>jihadbinaa.org.lb</i>
Grafica	Ben costruita sulle tonalità del verde; molto materiale fotografico.
Dinamismo multimediale	Presente. <i>Slide</i> , notizie in scorrimento veloce; foto.
<i>Freshness</i>	In linea generale tutte le sezioni risultano costantemente aggiornate, eccetto quella de 'i nostri martiri'.
Accessibilità	Il sito risulta on-line, le pagine caricano velocemente, e non sono presenti collegamenti scaduti. È inoltre possibile accedere alle versioni del sito in lingua inglese.
Navigabilità	È presente un motore di ricerca.
Reattività	L' <i>admin</i> del sito risponde alle mail con molta disponibilità.
Visibilità	Il sito è raggiungibile dai motori di ricerca.

Tabella 6: *Delivery dei flussi di informazioni di jhadalbinaa.org.lb*

Dall'esame di *jhadalbinaa.org*, sono emersi caratteristiche e contenuti (cfr. Tabella 5 e 6) grazie ai quali abbiamo notato alcune differenze con i primi due domini precedentemente presi in considerazione: sicuramente tali differenze sono riconducibili alla diversa natura del tipo di soggetto riferimento, ma ciò che si rivela interessante è che *jhadalbinaa.org* sembra voler mostrare soltanto alcuni caratteri ben precisi dell'ideologia di Hezbollah, tralasciandone altri, quali la Resistenza, il sacrificio dei martiri, l'antisionismo, che rientrano fra i principi ispiratori del partito, dalla sua nascita come movimento. L'evoluzione "pragmatica" del partito, ha portato a mettere da parte, come in questo caso specifico, alcuni tratti che avrebbero potuto risultare scomodi alla diffusione della propria rinnovata immagine "civile", enfatizzandone, al contrario, quelli riconducibili alla carità, al benessere del proprio elettorato, al supporto della crescita del proprio paese. Tale immagine è se non la più importante, quanto meno una delle essenziali, poiché potrebbe rappresentare l'unica strada praticabile dal partito affinché

esso riesca nel perseguimento del riconoscimento internazionale. Non a caso ricordiamo che, ai numerosi tentativi dell'autore di mettersi in contatto con gli amministratori delle pagine qui esaminate, quello di *jihadalbinaa.org* è stato l'unico a fornire un riscontro, evitando ogni contraddittorio, ma fornendo senza timori una esaustiva manifestazione della *mission* dell'associazione.

4. 6. 3. 1 Facebook

Apriamo <https://www.facebook.com/JihadAlBinaa>, e ci troviamo sulla pagina Facebook dell'organizzazione. Esaminando la parte principale del layout, vediamo l'immagine di copertina che ritrae un ramo di ulivo con molti frutti²⁸⁸: tale immagine ha ricevuto 69 *likes*, ma nessun commento; l'immagine del profilo è il logo dell'organizzazione²⁸⁹, essa ha 10 *likes* e una condivisione.

Riguardo alle tipologie di contenuti sulla pagina, abbiamo per la maggior parte materiale fotografico, moltissima infografica, ma pochi video.

Nell'arco di tempo circoscritto che abbiamo potuto prendere in considerazione, abbiamo notato che la quasi totalità dei contenuti è suddivisa secondo la tipologia di informazioni, richiamando alla divisione presente sul sito internet: agricoltura, formazione professionale, ambiente, cooperazione, qui organizzata secondo *hashtags*. Di seguito ne mostriamo alcuni esempi.

#تدريب_مهني_معجل

Formazione professionale accelerata.

Questo gruppo riguarda tutte le informazioni e aggiornamenti circa i corsi tenuti nelle diverse zone del Libano e organizzati da *Ġihād al-Binā'*. Riportiamo il testo di alcuni

288 <https://www.facebook.com/JihadAlBinaa/photos/a.226623984138639.58819.224407767693594/511805518953816/?type=1&permPage=1>; consultato il 20 settembre 2014.

289 <https://www.facebook.com/JihadAlBinaa/photos/a.224408257693545.58244.224407767693594/224451317689239/?type=1&permPage=1>; consultato il 20 settembre 2014.

post selezionati, ma si tenga in considerazione che ognuno di essi rappresenta una didascalìa a un album fotografico.

- دورة أشغال يدوية (مستوى أول وثاني) في بعلبك.²⁹⁰

Traduzione: *Corsi di artigianato (primo e secondo livello) a Ba 'lbeq.*

- نتاج متدربي دورة الحلويات والمعجنات في بلدة الخيام.²⁹¹

Traduzione: *Corsi di pasticceria nella città di Hiyām.*

- اختتام دورة اربيسك تخللها معرض لنتج المتدربات في بلدة لي النهري – البقاع.²⁹²

Traduzione: *Conclusione dei corsi di Arabesco, durante la quale si è tenuta un'esposizione dei manufatti degli studenti nella città di Nahrī – Biqā'.*

- إرشادات من دورة الحلويات والمعجنات

عزيزتي ربة المنزل : عند تحضير المواد الأولية الجافة لتصنيع الحلويات، يجب الإلتفات إلى أن تكون المقادير الموجودة في الملاعق و الأكواب مستوية السطح (ليست طافحة أو معرّمة).²⁹³

Traduzione: *Linee guida dal corso di pasticceria: Cara casalinga, quando prepari gli ingredienti per la preparazione dei dolci, devi fare attenzione che le dosi stiano in un cucchiaino o nella tazza, con la superficie piatta (non strabordanti).*

#زراعة

Agricoltura.

290 <https://www.facebook.com/JihadAlBinaa/posts/514585222009179>; consultato il 20 settembre 2014.

291 <https://www.facebook.com/JihadAlBinaa/posts/514177795383255>; consultato il 20 settembre 2014.

292 <https://www.facebook.com/JihadAlBinaa/posts/511873062280395>; consultato il 20 settembre 2014.

293 <https://www.facebook.com/JihadAlBinaa/photos/a.225284484272589.58473.224407767693594/511858995615135/?type=1>; consultato il 20 settembre 2014.

La maggior parte di tali contenuti rappresentano consigli sui metodi di coltura, informazioni utili alla prevenzione delle malattie delle piante, o descrizioni di progetti organizzati per la formazione dei contadini.

• إرشادات قطف الزيتون:

طرق القطف:

إن الزيت الموجود داخل ثمار الزيتون يكون قبل القطف في أفضل نوعية. ثم تبدأ نوعية الزيت بالتراجع خلال وبعد القطف. لذلك تعتبر طريقة القطف عاملاً مهماً للمحافظة على جودة الزيت فيما بعد.

هناك نوعان من القطف: القطف اليدوي والقطف الميكانيكي.²⁹⁴

Traduzione: *Linee guida per la raccolta delle olive:*

Metodi di raccolta:

L'olio dentro le olive è della qualità migliore prima della raccolta. Poi la qualità dell'olio comincia a deteriorarsi durante e prima della raccolta.

Il metodo di raccolta è un fattore importante per mantenere la bontà dell'olio anche dopo. Ci sono due tipi di raccolta: la raccolta manuale e la raccolta meccanica.

• إطلاق عملي لمشروع إعداد مربيات نحل في الجنوب

حيث تم توزيع 3 قفران نحل لكل مشاركة مع عدة نحال تتضمن [...] لتبدأ المشاركات

بتربية النحل بمتابعة وتوجيه من وزارة الزراعة الإنمائية ومؤسسة جهاد البناء.²⁹⁵

Traduzione: *Lancio di un progetto pratico per la preparazione del miele nel sud.*

²⁹⁴ <https://www.facebook.com/JihadAlBinaa/photos/a.225284484272589.58473.224407767693594/514583785342656/?type=1>; ; consultato il 20 settembre 2014.

²⁹⁵ <https://www.facebook.com/JihadAlBinaa/posts/505784302889271>; ; consultato il 20 settembre 2014.

Sono stati distribuiti tre alveari a ognuno dei partecipanti con dentro diverse api [...] per far cominciare i partecipanti ad allevare le api, sotto la guida e la direzione del Ministero dell'Agricoltura e dell'associazione Ġihād al-Binā'.

#بيئة

Ambiente.

• هل تعلم؟

التضاعف حجم النفايات الصلبة خلال السنوات الماضية الى ٨٠٠ غ لكل شخص يوميا في لبنان مما ادى الى التفاقم المشكلة وازدياد خطورتها.²⁹⁶

Traduzione: *Lo sapevi che?*

Il volume dei rifiuti solidi si è raddoppiato negli ultimi anni di 800 grammi al giorno per persona, il che ha portato al peggioramento del problema e l'aumento del pericolo che esso rappresenta.

• هل تعلم؟

تقول احدث الدراسات ان فصل الاجهزة عن الكهرباء بعد الإنتهاء منها، سيوفر على العالم مليارات من الدولارات تتفق سنويا للحصول على الكهرباء.²⁹⁷

Traduzione: *Lo sapevi che?*

Dicono studi recenti che se si staccassero i dispositivi elettronici dopo il loro uso, risparmierebbero al mondo milioni di dollari spesi annualmente per l'elettricità.

• هل تعلم؟

²⁹⁶ <https://www.facebook.com/JihadAlBinaa/photos/a.225284484272589.58473.224407767693594/513828438751524/?type=1&theater;> ; consultato il 20 settembre 2014.

²⁹⁷ <https://www.facebook.com/JihadAlBinaa/photos/a.225284484272589.58473.224407767693594/512203018914066/?type=1&theater;> ; consultato il 20 settembre 2014.

ان المصانع حول العالم تنتج حوالي ٤٠٠ مليون طن من النفايات التي ترمى معظمها في
التربة و البحر.²⁹⁸

Traduzione: *Lo sapevi che?*

*Le fabbriche di tutto il mondo producono circa 400 milioni di tonnellate
di rifiuti che scaricano nella terra e nel mare.*

Riguardo alla partecipazione degli utenti, essa si esprime attraverso i numerosi commenti ai post, ma ancor di più essa si evince dal numero dei post pubblicati direttamente sulla bacheca della pagina. Alcuni si limitano a ringraziare gli amministratori della pagina, per il servizio che offrono, altri partecipano alla diffusione delle informazioni, pubblicando i loro stessi consigli sulla coltivazione e sulle malattie vegetali, altri pubblicizzano la vendita dei propri prodotti agricoli. Di essi ne abbiamo selezionati alcuni abbastanza recenti, e particolarmente significativi.

• جهاد البناء... جهاد الزراعة

جهاد البناء... جهاد البيئة

جهاد البناء... جهاد الانماء

مجتمع مجاهد... مجتمع رائد.²⁹⁹

Traduzione: *Sforzo per la ricostruzione...sforzo per l'agricoltura,*

sforzo per la ricostruzione.... sforzo per l'ambiente,

sforzo per la ricostruzione... sforzo per lo sviluppo,

una comunità di combattenti ... una comunità esemplare.

298 <https://www.facebook.com/JihadAlBinaa/photos/a.225284484272589.58473.224407767693594/496962140438154/?type=1>; consultato il 20 settembre 2014.

299 <https://www.facebook.com/JihadAlBinaa/posts/512874932180208>;

- نعرض بعض المحسنات للماء والتربة والنبات للتغلب على تأثير الملوحة على النبات.³⁰⁰

Traduzione: *Offriamo migliorativi per l'acqua, la terra, le piante, per diminuire l'effetto della salinità delle piante.*

- مرض العفن الرمادى
الأعراض
تبدأ الإصابة عادة فى النورات التى حدث لها ضرر الصقيع أو الثمار الموجودة بالقرب من سطح الأرض ، وأى نوع من الأضرار يحدث للنورات أو الثمار يشجع دخول الفطروينتشر المرض خلال الثمار ، وتأخذ الثمار الشكل الرمادى نتيجة لوجود الجراثيم الكونيدية للفطر المسبب للمرض.³⁰¹

Traduzione: *Malattia della muffa grigia, sintomi.*

L'inizio dell'infezione è solitamente nella fioritura, accade che danneggia i frutti presenti facendoli cadere al suolo, e ogni tipo di danno ai frutti o ai germogli incoraggia l'entrata del fungo e la malattia si espande a tutto il frutto, il frutto prende la forma di un prodotto grigio per la presenza dei germi del fungo Kunidia che causa la malattia.

- نشكر المشرفين على صفحة الفايسبوك - جهاد البناء - لما يقدمونه لنا من معلومات وفوائد.³⁰²

Traduzione: *Grazie agli amministratori della pagina Facebook, Ġihād al-Binā', per quello che ci offrono di informazioni e benefici.*

300 <https://www.facebook.com/JihadAlBinaa/posts/507011409433227>; consultato il 20 settembre 2014.

301 <https://www.facebook.com/JihadAlBinaa/posts/492624040871964>; consultato il 20 settembre 2014.

302 <https://www.facebook.com/JihadAlBinaa/posts/472682546199447>; consultato il 20 settembre 2014.

Da quello che abbiamo avuto modo di vedere, anche sulla pagina Facebook, *Ġihād al-Binā'* non perde di vista il suo ruolo di organizzazione a servizio della gente, che viene esercitato attraverso i suggerimenti pratici sull'agricoltura, o attraverso i tentativi di sensibilizzazione nei confronti dell'ambiente; ciò viene ricompensato da una partecipazione dell'utenza significativa, a segnalare il forte consenso nei confronti dell'organizzazione.

Inoltre, la rilevanza riservata alla pubblicizzazione della formazione, e degli altri progetti promossi dall'associazione, rappresenta una dimensione ulteriore utile alla diffusione del ruolo attivo di Hezbollah, nella costruzione di un *welfare state*, nella società libanese.

4. 6. 3. 2. Instagram

Fra tutte le organizzazioni affiliate, con certezza, ad Hezbollah, *Ġihād al-Binā'* è l'unica di cui è possibile rintracciare la presenza anche nel nuovo *social media* di Instagram. Tale occorrenza dimostra quanto l'organizzazione si preoccupi di pubblicizzarsi, e attraverso la trasmissione visiva, tale esibizione risulta ancora più efficace e immediata. La maggior parte dei contenuti sono mutuati da Facebook o dal sito web, tuttavia su questa piattaforma essi vengono proposti singolarmente, rendendo possibile la concentrazione delle informazioni in un'unica immagine visiva.

L'account conta 144 foto pubblicate e 49 seguaci.



Illustrazione 9



Illustrazione 8

Le prime due immagini (9 e 8) mostrano due dei progetti dell'associazione: nello specifico quello ritratto nell'illustrazione 8 riguarda delle attività promosse insieme alla facoltà di agricoltura dell'Università libanese, nella Biqā', e vede giovani studenti lavorare con la terra; si legge:

تأهيل مجموعة من طلاب كلية الزراعة - الجامعة اللبنانية في البقاع

La seconda riguarda invece i corsi di pasticceria organizzati vicino a Bint Jbel:

دورات تصنيع حلويات في قرى اتحاد بلدات بنت جبيل



Illustrazione 11



Illustrazione 10

Le immagini sopra riportate, ritraggono:

- l'illustrazione 11, il “giorno dell'ambiente” organizzato con i bambini del sud del Libano;
- l'illustrazione 12 mostra:

الطريقة تحضير معجون الزيتون

ovvero la ricetta per preparare il paté di olive.



Illustrazione 12

L'ultima foto ritrae la piantagione di un albero dedicato al martire “Ali Bašīr”, denominato “l'albero dei Martiri”. Questa è l'unica manifestazione di celebrazione riscontrabile fra le attività dell'associazione, che comunque richiama a uno dei capisaldi dell'ideologia di partito, il culto dei martiri.

Quest'ultimo contenuto ci offre uno spunto per un'ulteriore discussione: abbiamo notato come la proposizione della resistenza e del martirio non rivesta un'importanza

essenziale all'interno dell'azione comunicativa del partito; ad ogni modo, pubblicando una foto che ritrae la piantagione di un albero dedicato ai martiri, *Ġihād al-Binā'* riesce comunque a trasmettere l'importanza riservata alla Resistenza, concentrandosi su un gesto positivo che richiami alla natura, piuttosto che servendosi di asserzioni pragmatiche e aggressive contro il sionismo o qualsiasi altra forma di ingerenza esterna.

4. 6. 4. *alemdad.net*

Così come per il sito di *Ġihād al-Binā'*, anche il dominio virtuale riferito alla *Ġam'iyat al-Imdād al-ḥayriyya al-Islāmiyya*, punta sulla facilità d'accesso, ed infatti anche qui è forte la presenza di icone e una quantità considerevole di materiale fotografico.

Nella parte superiore troviamo il logo dell'associazione, il nome in arabo e in traslitterazione, e una scritta a intermittenza:

لتكفل الإيتام و إعالة من لا معيل لهم

Traduzione: *Protettore degli orfani e delle famiglie che non hanno alcun sostegno.*

Al di sotto di essa, troviamo la solita barra a scorrimento veloce che collega l'utente dalla *home* alle ultime notizie pubblicate. Accanto una barra dei collegamenti a icone che rimandano a:

- *home page*;
- archivio multimediale;
- YouTube;
- Facebook;
- Twitter;
- posta elettronica;
- cerca.

Al di sotto di essa sono presenti: il collegamento che rimanda a una galleria fotografica in cui è possibile scegliere di aiutare, attraverso una donazione all'associazione, uno degli orfani bisognosi³⁰³; un banner composto dalla foto di alcuni bambini che corrono, su cui è sovrimpressa la frase:

معاً ... لنرسم لهم مستقبلاً مشرقاً

Traduzione: *Insieme ... per progettare loro un futuro sereno.*

³⁰³ <http://www.alemdad.org.lb/takafol/index.php>; consultato il 21 settembre 2014.

Al centro della *home* troviamo l'usuale *slide* in cui scorrono le immagini relative ad alcuni contenuti selezionati e recenti del sito. Al di sotto di essa, invece, i post delle attività dell'organizzazione.

Sulla sinistra ecco la barra laterale, ne riportiamo i collegamenti:

- pagina principale;
- le dichiarazioni rilasciate;
- chi siamo;
 - sull'organizzazione;
 - i gruppi vulnerabili;
- come garantire un orfano;
- fondo di beneficenza;
- tipologie di aiuto;
 - le donazioni in denaro;
 - aiuti materiali;
 - medici;
 - educativi;
 - vestiario;
 - residenziale;
 - autosufficienza;
 - emergenze;
- i giorni della carità;
 - settimana di protezione dell'orfano;
 - settimana della carità;
 - giornata delle scuole di *al-Emdad*;
 - mese sacro del Ramadan;
 - varie;
- scuole e istituti;

- centri di cura e riabilitazione;
- notizie varie;
- gite e campi;
- le nostre pubblicazioni;
- la eco di *al-Emdad*;
 - nei giornali;
 - sui media;
 - sugli altri siti;
- aiutaci;
- contattaci;
- sito in persiano;
- sito in inglese.

A ben vedere il sito di *al-Emdad* contiene un numero significativo di informazioni, e soprattutto dalla barra appena descritta è possibile raggiungere facilmente ognuna di esse.

Così come per *jihadalbinaa.org*, qui vediamo come l'attenzione sia tutta rivolta alle attività caritatevoli dell'associazione, come la cura degli orfani.

Nell'esame di tale dominio, emergono ulteriori elementi utili all'identificazione del Partito di Dio nella sua natura "civile". *Al-Emdad*, è molto importante in tal senso, poiché la cognizione della responsabilità nelle operazioni di beneficenza di Hezbollah, risulta avere una notevole risonanza, valicando anche i confini territoriali, politici e confessionali.

Insieme a *jihadalbinaa.org*, *alemdad.net* si pone come canale preferenziale della trasmissione di dati evidenti che testimonino quanto il partito si sia ormai distaccato dal suo passato di guerriglia, e come l'approccio ricercato sia, oggi come oggi, in linea con il soddisfacimento dei bisogni primari della società che costituisce il proprio elettorato, e non solo.

In ultimo, accenniamo al funzionamento del sito esaminato, nella sua efficacia tecnica:

	<i>alemdad.net</i>
Downward Information Flows	Descrizioni dei progetti promossi dall'organizzazione; storie degli orfani; descrizioni dei vari tipi di aiuto da offrire; informazioni sugli eventi organizzati; orario di preghiera; dichiarazioni.
Upward Information Flows	Donazioni agli orfani tramite l'associazione.
Lateral/Horizontal Information Flows	Link al sito dell'organizzazione sorella iraniana; link al sito di al-Manār; link al sito <i>sadaalmaaref.com</i> ; galleria multimediale.
Interactive Information Flows	Motore di ricerca; mailing list; posta elettronica.

Tabella 7: CF del sito alemdad.net

	<i>alemdad.net</i>
Grafica	Ben costruita nei colori dell'azzurro e del dorato; molto materiale fotografico; icone.
Dinamismo multimediale	Presente. <i>Slide</i> , notizie in scorrimento veloce; foto.
<i>Freshness</i>	Molte sezioni non riportano alcuna data di modifica, ma le news e le dichiarazioni risultano aggiornate recentemente.
Accessibilità	Il sito risulta on-line, le pagine caricano velocemente, e non sono presenti collegamenti scaduti. È inoltre possibile accedere alle versioni del sito in lingua inglese e persiana.
Navigabilità	È presente un motore di ricerca.
Reattività	Non pervenuto.
Visibilità	Il sito è raggiungibile dai motori di ricerca.

Tabella 8: Delivery dei flussi di informazioni di *alemdad.net*

4. 6. 4. 1 Facebook

La pagina Facebook è raggiungibile all'indirizzo <https://www.facebook.com/emdadcommittee>; sin dal primo sguardo capiamo che è decisamente rilevante la componente religiosa: infatti, l'immagine di copertina richiama al primo del mese di *dū al-qa'dā*, giorno della nascita di Fatima, corrispondente al mese di agosto nel calendario gregoriano. Inoltre, a sottolineare il forte richiamo alla religione, troviamo fra i post pubblicati continui memorandum che ricordano l'ora delle preghiere durante il giorno:

• السبت 30 آب 2014 م 3 ذو القعدة 1435 هـ

#مواقيت_الصلاة (بتوقيت بيروت)

الصبح 04:53
الشروق 06:10
الظهر 12:39
المغرب 07:22

تَقَبَّلَ اللهُ طَاعَاتِكُمْ ..³⁰⁴

Traduzione: *Sabato 30 Agosto 2014; 3 du 'qa'da 1435,*

Orario della preghiera (Ora di Beirut):

Aurora: 04.35

Alba: 6:10

Pomeriggio: 12.35

Tramonto: 19.22

Che Dio accetti la vostra obbedienza.

Tornando alla pagina in generale, nella descrizione si ripete:

- جمعية الإمداد مؤسسة خيرية إنسانية إنطلقت عام 1987 في لبنان، لتغطي رعايتها آلاف الأسر والأطفال الفقراء ممن لا معيل لهم.³⁰⁵

Traduzione: *Organizzazione al-Emdad, associazione caritatevole umanitaria nata nel 1987 in Libano, al fine proteggere le migliaia di famiglie e i bambini poveri che non hanno alcun sostegno.*

Riguardo agli altri contenuti la quasi totalità si riferisce all'Islam:

- ما أجمل أن تبدأ نهارك بذكر الله، والأجمل أن تجعل يومك كله ذكر لله تعالى..
(ألا بذكر الله تطمئن القلوب)

³⁰⁴ <https://www.facebook.com/emdadcommittee/photos/a.608291009195322.1073741828.608256375865452/816355308388890/?type=1>; consultato il 21 settembre 2014.

³⁰⁵ <https://www.facebook.com/emdadcommittee/info>; consultato il 21 settembre 2014.

صباحكم نور وتفاؤل ..³⁰⁶

Traduzione: *E' bellissimo iniziare la giornata con il ricordo di Dio, ed è bellissimo rendere tutta la tua giornata un ricordo di Dio (finché il ricordo di Dio non acquieti il cuore).*
Buon giorno e ottimismo.

Oppure, i temi religiosi si intrecciano con informazioni sull'organizzazione, come le citazioni di Ahādīt o dell'Imām Khomeini, insieme al numero attraverso il quale è possibile raggiungere l'organizzazione via Whatsapp:

- الصدقة يوم الجمعة تُضاعف أضعافاً ..
الإمام الصادق (عليه السلام)

³⁰⁷whatsapp 96176641631

Traduzione: *La carità il venerdì aumenta esponenzialmente*
Imām Sadiq, sia su di lui la pace.

- سماحة السيد حسن نصر الله (حفظه الله):
تعالوا لنعمل سوياً لإعادة حقوق المستضعفين، ومسح رؤوس الأيتام، وكفكفة دموعهم؛ لأنّ ذلك من صلب العمل الصالح.

whatsapp³⁰⁸ 96176641631

Traduzione: *Il magnanimo Sayiyd Hassan Naṣrallāh (che Dio lo protegga): lavorate insieme per ristabilire i diritti degli oppressi, e accarezzate le teste degli orfani, e dissuadeteli dal piangere, poiché ciò è il cuore del lavoro pio.*

306 <https://www.facebook.com/emdadcommittee/photos/a.608291009195322.1073741828.608256375865452/816357578388663/?type=1>; consultato il 21 settembre 2014.

307 <https://www.facebook.com/emdadcommittee/photos/a.608291009195322.1073741828.608256375865452/815931931764561/?type=1>; consultato il 20 settembre 2014.

308 <https://www.facebook.com/emdadcommittee/photos/a.608291009195322.1073741828.608256375865452/815461905144897/?type=1>; consultato il 20 settembre 2014.

- لو خرج جميع المسلمين من ديارهم يوم القدس و هتقوا:
الموت لأمریکا، الموت لإسرائیل، #فإن نفس هذا الهتاف سوف یجلب الموت لهم.

#یوم_القدس_العالمی³⁰⁹

Traduzione: *Se tutti i musulmani uscissero dalle loro case nel giorno di Gerusalemme e esclamassero, morte all'America, morte a Israele, allora la stessa esclamazione porterà essi alla morte.*

- السيد الصدر رجلٌ استطیع أن أقول بأنني ربیبته، وهو بمنزلة ولد من أولادي الأعزّاء.
الإمام الخميني (قدس سره)

#القدس_معراج_رسالتنا³¹⁰

Traduzione: *Sayyid Šadr, un uomo che posso dire di aver cresciuto, ed egli è come uno dei miei figli più cari.*

Imām Khomeini, che Dio lo santifichi.

Ovviamente, non mancano i post riguardanti le attività dell'organizzazione:

- جمعية الإمداد نظمت ورشة حول الوقاية الدائمة للأسنان ونظافتها..
لقراءة الخبر اتبع الرابط التالي:
http://www.alemdad.org.lb/article.php?id=1164&cid=324#.U_x62vmukwA

www.facebook.com/emdadcommittee³¹¹

Traduzione: *L'associazione al-Emdad ha organizzato un workshop sulla prevenzione costante dei denti e sulla loro pulizia.*

In generale tutti i post risultano molto seguiti: i *likes* si aggirano da un minimo di 6 a un massimo di 107. Il maggior numero di interazioni si registrano nei post a carattere religioso, e in quelli che riguardano Khomeini. Il minor numero è riservato alle attività dell'organizzazione.

309 <https://www.facebook.com/emdadcommittee/photos/a.608291009195322.1073741828.608256375865452/797619476929140/?type=1>; consultato il 20 settembre 2014.

310 <https://www.facebook.com/emdadcommittee/photos/a.608291009195322.1073741828.608256375865452/815018568522564/?type=1>; consultato il 20 settembre 2014.

311 <https://www.facebook.com/emdadcommittee/posts/814611188563302>; consultato il 20 settembre 2014.

4. 6.5. *almanar.com.lb*

Con *almanar.com.lb* chiudiamo la nostra rassegna circa i domini virtuali affiliati ad Hezbollah. Come avevamo già chiarito, tale affiliazione è fermamente negata dalle dirigenze del partito e della stazione televisiva. E infatti anche su Internet è celata qualsiasi comunanza ideologica. Se non fosse per l'icona di Naş rallāhsulla parte alta del sito (la quale icona rimanda a una sezione contenente i suoi discorsi), e il tono fazioso delle notizie politiche, potremmo effettivamente affermare l'assoluta indipendenza ideologica di al-Manār.

Il sito si divide in varie e numerose sezioni, le quali organizzano un numero enorme di articoli e altro tipo di contenuto. Abbiamo, dall'altro verso il basso:

- la barra dei collegamenti principali;
- la suddivisione dei contenuti per macro-aree geografiche;
- la suddivisione dei contenuti per singoli paesi.

Il sito risulta costantemente aggiornato, e lo si vede dall'incredibile velocità con cui cambiano i contenuti, e con cui scorrono animate le notizie sulla *home*. Infatti, *almanar.com.lb*, trasuda dinamismo in ogni sua parte.

A questo proposito, come su *alahed.com.lb*, troviamo una sezione del sito interamente dedicata alle notizie di ultima ora, con la differenza che qui sono divise in: notizie recenti regionali e dal mondo, e notizie dal Libano.

Procedendo verso il basso ritroviamo le stesse sezioni della barra dei collegamenti, correlate dalle notizie più rilevanti. Al momento della stesura l'argomento che sembra godere di maggiore attenzione è il pericolo rappresentato dall'Isis, descritto ed indagato in riferimento a fatti di cronaca regionale e mondiale (i molti articoli trattano anche delle reazioni inglesi³¹², americane³¹³ e canadesi³¹⁴ al califfato).

312 <http://www.almanar.com.lb/adetails.php?fromval=1&cid=20&frid=20&eid=975093>; consultato il 22 settembre 2014.

313 <http://www.almanar.com.lb/adetails.php?fromval=1&cid=23&frid=23&eid=974708>; consultato il 22 settembre 2014.

314 <http://www.almanar.com.lb/adetails.php?fromval=1&cid=23&frid=23&eid=975709>; consultato il 22 settembre 2014.

Sulla spalla sinistra, oltre a un sondaggio interattivo, troviamo un'intera porzione dedicata ai collegamenti con la programmazione del canale, l'ora della preghiera, e anche un bollettino sul prezzo della benzina.

Interessante risulta anche la parte finale, costruita su un banner sempre presente su cui sono presentati, oltre ai collegamenti alle pagine dei *social network*, anche gli ultimi commenti ai contenuti presenti sul sito.

Riassumendo, per il tipo di contenuti pubblicati, e per i pochi riferimenti al Partito di Dio o alla Resistenza Islamica presenti sul sito, *almanar.com.lb* sembra restare fedele alla propria indipendenza ideologica – nonostante l'ambiguità manifestata nei confronti del partito, parlando della fedeltà alla Resistenza³¹⁵ - molto più di quanto abbiamo visto essere *alahed.com.lb*. Se a tale rappresentazione corrispondano i fatti reali, abbiamo già detto che non ne verrà discusso in questa sede. Prescindendo da qualsiasi tipo di giudizio sul tema, è innegabile che al-Manār, in quanto stazione televisiva di avanguardia, e in quanto fornitore di notizie in prima linea, si colloca nella schiera di quei media arabi, che, al pari di al-Jazeera, ha tutte le carte in regola per porsi sul panorama giornalistico internazionale. Se tale successo aumentasse e si confermasse nel tempo, e se risultasse fondata l'ipotesi dell'affiliazione con Hezbollah, ciò porterebbe al partito una rilevanza mediatica rilevante, che valicherebbe di gran lunga i confini domestici della comunità sciita libanese.

315 Cfr. *qui* pg. 92.

	<i>almanar.com.lb</i>
Downward Information Flows	Notizie sul Libano, sul Medio Oriente, dal mondo; sport, cultura, società.
Upward Information Flows	Pubblicità.
Lateral/Horizontal Information Flows	Collegamento alla programmazione del canale; collegamento ai social e agli store Apple e Play per scaricare le app ufficiali; collegamento ai siti web dei programmi televisivi più rilevanti; collegamento alle gallerie fotografiche e video;
Interactive Information Flows	Motore di ricerca; mailing list; posta elettronica.

Tabella 9: ICF di *almanar.com.lb*

	<i>almanar.com.lb</i>
Grafica	Ben costruita nei colori del blu e del dorato, il logo è stilizzato; molto materiale fotografico; icone; le notizie sono inserite in uno schema fittissimo, ricco ma ben strutturato.
Dinamismo multimediale	È presente qualche elemento: notizie in scorrimento veloce; foto.
<i>Freshness</i>	Sempre aggiornato in tutte le sezioni, minuto per minuto.
Accessibilità	Il sito risulta on-line, le pagine caricano velocemente, e non sono presenti collegamenti scaduti. È inoltre possibile accedere alle versioni del sito in lingua inglese francese e spagnola.
Navigabilità	È presente un motore di ricerca.
Reattività	Nessuna risposta alle mail inviate dall'autore.
Visibilità	Il sito è raggiungibile dai motori di ricerca.

Tabella 10: Delivery dei flussi di informazioni di *almanar.com.lb*

4. 6. 5. 1. Facebook

<https://www.facebook.com/pages/Almanarnews/706828142672961>, riporta alla pagina Facebook ufficiale della stazione televisiva. Con più di diciassettemila fan, essa risulta iscritta dal 30 maggio 2014, rendendo possibile ipotizzare che, prima di questa data esistesse un'altra pagina, che poi probabilmente è stata chiusa.

Ad ogni modo, esattamente come il sito *almanar.com.lb*, essa è densa di pubblicazioni, la cui quasi totalità sono citazioni dirette dei contenuti presenti sul sito.

A partire dalla pagina di copertina, analizziamo i contenuti più rilevanti, ovvero che hanno ricevuto un maggior numero di visualizzazioni, nelle ultime settimane:

- الأمين الفام لحزب الله السيد حسن نصر الله يلقي كلمة عبر القناة المانر عند الثامنة

والنصف من مساء الغد تتناول تطورات لبنان والمنطقة السياسية والأمنية.³¹⁶

Traduzione: *Il Segretario Generale di Hezbollah, al- Sayyīd Hassan Naṣrallāh, pronuncerà un discorso attraverso il canale di al-Manār, alle otto e mezzo di domani, circa gli sviluppi in Libano e nella regione, politici e di sicurezza.*

Riportiamo in seguito anche alcuni commenti:

- Ali Ali, scrive:

الله يحفظ السيد سيد المقاومة من كل مكروه.

Traduzione: *Dio protegga al-Sayyīd, capo della resistenza, da tutti i mali.*

- ياز هراء ياز هراء scrive:

الله يخليك وحفظك سماحة السيد.

Traduzione: *Possa Dio proteggerti e benedirti, Signore.*

- Zahia Mansour, scrive:

• الله يحميك.

Traduzione: *Che Dio ti protegga.*

³¹⁶ <https://www.facebook.com/706828142672961/photos/a.706829636006145.1073741827.706828142672961/756026224419819/?type=1&theater>; consultato il 24 settembre 2014.

- صباح الخير كما سقطت طائرتهم التجسسية سيسقط تجبرهم تحت اقدام المجاهدين
علق على هذه الصورة.³¹⁷

Traduzione: *Buongiorno. Non appena il loro aereo spia è atterrato, essi sono stati costretti ad arrendersi ai mujahidīn. Commentate questa foto.*

E i commenti:

- Armea An Ani, scrive:
هكذا ستسقط قوى الشيطان و الاستكبار دول العالم, بالاستيقاظ الانساني و دعم توجه المقاومات الشريفة و الوطنية الحقيقية ... اللهم وفق المقاومة و احفظهم تحت ظلك فأنتهم جند مؤمنين بك و رافعين لراية لا اله الا الله ...

Traduzione: *Le forze di Satana e l'arroganza in tutto il mondo cadranno così, e si risveglierà il supporto e l'attenzione della gente per le resistenze nobili, oneste e patriottiche ... Oh Dio, assisti la resistenza e tienila sotto la tua ombra, ed i tuoi credenti si sono arruolati per te, difendendo la bandiera di nessun dio all'infuori di Dio ...*

- Abdelahé Gherrisi, scrive:

حزب الله بوصلة كل مسلم حر على هذه البسيطة

Traduzione: *Hezbollah è la bussola di ogni musulmano libero in questo mondo.*

- Khaldoon Barghouty, scrive:

المجد للمقاومة طريق تحرير الارض والانسان..

Traduzione: *Gloria alla resistenza che libera la terra e l'uomo ..*

- Khaled Omar, scrive:

ان شاء الله قريباً نهاية هذا السرطان من جسد الامة

Traduzione: *Se Dio vuole, la fine di questo cancro del corpo della nazione è vicina*

- Qasim Alfahdawy, scrive:

عاشت المقاومة الاسلامية في لبنان

³¹⁷ <https://www.facebook.com/706828142672961/posts/755142361174872>; consultato il 24 settembre 2014.

Traduzione: *Viva la Resistenza Islamica in Libano.*

- هذه الصورة من مراسلنا الزميل علي شعيب.³¹⁸

Traduzione: *Questa foto è dal nostro corrispondente e collega Ali Sha'iba.*

- الأمين العام لحزب الله سماحة السيد حسن نصر الله يطمئن على الوضع الصحي العام

للإمام الخامنئي.³¹⁹

Traduzione: *Il Segretario Generale Hassan Naṣrallāh riassicura sullo stato di salute dell'Imām Khāmeneī.*

L'unico commento è di Adel Mansour, che scrive:

الله يحفظهم من كل سوء ويطول عمرهم بالصحة والعافية.

Traduzione: *Che Dio li protegga da tutti i mali e la loro vita con la salute e il benessere.*

- تابعوه بعد قليل مشاهديننا الاعزاء....مشاعل الطريق³²⁰

Traduzione: *Cari nostri martiri, seguitelo subito... Maša 'il al-Tariq.*

- ضباط العدو على موعد مع هجوم لحزب الله لاحتلال الجليل.³²¹

Traduzione: *Gli ufficiali del nemico si incontrano per attaccare Hezbollah, al fine di occupare la Galilea.*

- مصرع أمير "حركة أحرار الشام" أبو عبد الله الحموي بتفجير انتحاري بريف ادلب.³²²

Traduzione: *La morte dell'emiro del 'Movimento per la liberazione del Levante Abu 'Abd Allah al-Ḥamwī in un attacco-bomba suicida, nella provincia di Idlib.*

318 <https://www.facebook.com/706828142672961/posts/755143187841456>; consultato il 24 settembre 2014.

319 <https://www.facebook.com/706828142672961/posts/750472908308484>; consultato il 24 settembre 2014.

320 <https://www.facebook.com/706828142672961/photos/pb.706828142672961.-2207520000.1411657991./752846428071132/?type=3&theater>; consultato il 24 settembre.

321 <https://www.facebook.com/706828142672961/posts/753174951371613>; consultato il 24 settembre 2014.

322 <https://www.facebook.com/706828142672961/posts/750871998268575>; consultato il 24 settembre 2014.

4.6.5.2. YouTube

Il canale di *almanar.com.lb* su YouTube risulta iscritto dal 18 settembre 2013, vanta di 7,541 iscritti, e ha un numero di visualizzazioni di 1. 685. 238³²³.

Di esso abbiamo deciso di elencare i contenuti con un più alto numero di visualizzazioni, che valuteremo anche in base al numero dei *likes*, dei *dislikes* e dei commenti.

- جرائم داعش الجديدة بحق المواطنين العزل 2014-03-22³²⁴

Visualizzazioni: 198.537

Traduzione: *Dā'īš, nuovi crimini contro cittadini disarmati.*

Pubblicato il 22 marzo 2014, nella descrizione è riportato che i militanti del gruppo hanno continuato a attuare esecuzioni sommarie e altri crimini nella città di Raqqa, Siria, fra cui anche la crocifissione di un uomo.

Numero *likes*: 146

Numero *dislikes*: 84

Numero commenti: 3

- صواريخ المقاومة الفلسطينية تطال قاعدةً جوية لأول مرة³²⁵

Visualizzazioni: 46. 468

Traduzione: *Razzi della resistenza palestinese raggiungono la base aerea per la prima volta.*

Numero *likes*: 139

Numero *dislikes*: 4

Numero commenti: Nessuno.

- عملية نوعية للمقاومة الفلسطينية في صوفا تترك العدو³²⁶

Visualizzazioni: 17.221

323 <https://www.youtube.com/channel/UCh8BdTka1DRnu4uHrEB-EaA/about>; consultato il 25 settembre 2014.

324 https://www.youtube.com/watch?v=NAU_TMy6EQk; consultato il 23 settembre 2014.

325 <https://www.youtube.com/watch?v=XmQLk03rg1M>; consultato il 23 settembre 2014.

326 https://www.youtube.com/watch?v=SsPW_UQiB-8; consultato il 23 settembre 2014.

Il video, pubblicato il 17 luglio 2014, riporta che le Brigate Qassem sono riuscite a scavare un tunnel nei pressi di Sūfā, Israele.

Traduzione: *La buona riuscita delle azioni palestinesi a Sūfā confonde il nemico.*

Numero likes: 40

Numero dislikes: 1

Numero commenti: Nessuno

• "داعش" بعد استباحة سنجار... الايزيديون على لائحة الابدادة³²⁷

Visualizzazioni: 14.154

Traduzione: *Da'iš, dopo essersi impadroniti del Singār... gli Yazidi, sono prossimi a essere inseriti nella lista dei genocidi.*

Numero likes: 22

Numero dislikes: 10

Numero commenti: 2

• الجيش العراقي يخوض معارك عنيفة مع مسلحي داعش، وانضمام آلاف المتطوعين لمحاربتهم³²⁸

Visualizzazioni: 10.644

Traduzione: *L'esercito iraqeno è impegnato in battaglie feroci con i militanti dei Dā'iš, e unisce migliaia di volontari per combatterli.*

Numero likes: 36

Numero dislikes: 14

Numero commenti: 1

4. 7. Risultati

In questa ultima sezione tireremo le somme della precedente analisi cercando di confrontare i dati emersi, al fine di formulare un giudizio finale sulla discussione affrontata in questa tesi.

³²⁷ <https://www.youtube.com/watch?v=4kxAbhJWzjQ>; consultato il 23 settembre 2014.

³²⁸ <https://www.youtube.com/watch?v=Rkxtm7qWdP0>; consultato il 23 settembre 2014.

Prima di procedere nella trattazione, è necessaria un'avvertenza. Gli schemi di decodificazione applicati, interamente o parzialmente, sono stati ipotizzati sulla base di una letteratura preesistente, e sull'osservazione diretta.

In particolare, prendiamo in considerazione i due schemi teorizzati da Gibson e Ward, già proposti nella parte iniziale del capitolo:

- il primo, riguardava il flusso di informazioni e la loro direzione (ICF), e viene qui riassunto nella tabella:

Downward Information Flows	Upward Information Flows	Lateral/Horizontal Information Flows	Interactive Information Flows
----------------------------	--------------------------	--------------------------------------	-------------------------------

Di tale schema, nel caso dei *social network*, è possibile prendere in considerazione soltanto due parametri, ovvero quello relativo ai Downward Information Flows, e ai Lateral/Horizontal Information Flows. Infatti, gli altri due parametri non sono contemplabili ognuno per un motivo specifico: da una parte gli Upward Information Flows, nei *social network* non possono essere presenti sulle piattaforme *social*, poiché non è possibile effettuare donazioni, vendere o comprare, e i *cookies* rappresentano una condizione necessaria, poiché per ogni *social network* è richiesta una registrazione e un'autenticazione; anche gli Interactive Information Flows non vengono inclusi, rappresentando l'elemento costitutivo primario dell'attività *social*.

- Il secondo, riguardava la trasmissione delle informazioni, funzionale alla formulazione di un giudizio circa l'efficacia del sito:

Grafica	Dinamismo multimediale	<i>Freshness</i>	Accessibilità	Navigabilità	Reattività	Visibilità
---------	------------------------	------------------	---------------	--------------	------------	------------

Di tali parametri abbiamo dovuto eliminare la grafica, la quale è già predefinita rispetto a ciascuna delle piattaforme; la navigabilità, che sui *social network* è imposta dalla successione cronologica delle informazioni sulle pagine; infine l'accessibilità, poiché nei *social network* se la pagina non è online, allora non

esiste. Riguardo agli altri parametri essi verranno classificati sulla base di giudizi positivi (+) o negativi (-).

- L'ultimo schema riguarda i contenuti pubblicati sulle pagine nelle loro tematiche, rintracciabili all'interno dei *social network* analizzati, posti a diretto confronto con i capisaldi dell'ideologia e della condotta politica di Hezbollah. Tale esame costituirà la parte più rilevante per supportare lo scopo della ricerca: capire come Hezbollah si rappresenta e qual è il *feedback* che le sue attività sui *social* ricevono dal pubblico, attraverso i commenti e le interazioni.

4. 7. 1. ICF

	Downward ICF	Lateral ICF
<i>moqawama.org</i> Facebook	Foto profilo relativa alla resistenza islamica; contenuti che invitano alla partecipazione; contenuti celebrativi del sacrificio dei martiri della resistenza.	Foto copertina relativa ad <i>alahednews.com.lb</i> ; pubblicazione di collegamenti in riferimento ad <i>alahednews.com.lb</i> e <i>almanar.com.lb</i>
<i>moqawama.org</i> Twitter	Un solo post senza riferimenti esterni.	Collegamenti al sito di <i>alahednews.com.lb</i> o alla pagina Facebook.
<i>moqawama.org</i> YouTube	Nessun contenuto di quelli presi in esame risulta prodotto direttamente dall'amministratore del canale.	Video ripresi da diversi programmi televisivi di differenti stazioni: discorsi di Naş rallāh notizie di cronaca, interviste, ecc.
<i>alahednews.com.lb</i> Facebook	Nessun contenuto di quelli presi in esame risulta prodotto direttamente dall'amministratore del canale.	Collegamenti ai contenuti del sito.
<i>alahednews.com.lb</i> Twitter	Nessun contenuto di quelli presi in esame risulta prodotto direttamente dall'amministratore del canale.	Collegamenti ai contenuti del sito.
<i>jihadalbinaa.org.lb</i> Facebook	Post sui corsi di formazione; consigli sull'agricoltura e sulla cucina; sensibilizzazione ambientale.	Collegamenti ai contenuti del sito.
<i>jihadalbinaa.org.lb</i> Instagram	Post sui corsi di formazione; consigli sull'agricoltura e sulla cucina; sensibilizzazione ambientale.	
<i>alemdad.net</i> Facebook	Contenuti religiosi; citazioni da Khomeini e	Collegamenti ai contenuti del sito.

	Naş rallāḥ, descrizione dei progetti dell'organizzazione.	
<i>almanar.com.lb</i> Facebook	Post relativi alla programmazione; notizie di cronaca.	Collegamenti ai contenuti del sito.
<i>almanar.com.lb</i> YouTube	Video del canale.	Video del canale.

Tabella 11

Dal resoconto presentato in tabella 11 è possibile valutare la quantità e la qualità delle informazioni presenti sui *social network*. Notiamo dalla tabella che, sebbene nei *social* vengano posti dei limiti che non si riscontrano all'interno dei siti web, le piattaforme utilizzate riescono comunque a diffondere un'enorme quantità di informazioni, e di esse, in primo luogo, la maggior parte sono ricollegabili ai siti che rappresentano, e in secondo luogo ai punti fondamentali della propaganda o dell'ideologia del partito di Hezbollah.

Inoltre, i collegamenti esterni rivestono un ruolo di pubblicizzazione fondamentale, poiché permettono all'utente, anche al più casuale, di essere orientato verso i contenuti dei siti web, i quali data l'estensione della rete, non sono sempre immediatamente raggiungibili.

4. 7. 2. Delivery

	Dinamismo	<i>Freshness</i>	Reattività ³²⁹	Visibilità
<i>moqawama.org</i> Facebook	Foto, video.	+	-	- (nota: il nome della pagina non corrisponde a quello del sito)
<i>moqawama.org</i> Twitter	Foto, video.	+	Non pervenuto.	+
<i>moqawama.org</i> YouTube	Foto intestazione; foto copertina.	+	Non pervenuto.	+
<i>alahednews.co</i> <i>m.lb</i> Facebook	Foto, video.	+	-	+
<i>alahednews.co</i> <i>m.lb</i> Twitter	Foto, video.	+	Non pervenuto.	+
<i>jihadalbinaa.or</i> <i>g.lb</i> Facebook	Foto.	+	+	+
<i>jihadalbinaa.or</i> <i>g.lb</i> Instagram		+	Non pervenuto.	+
<i>alemdad.net</i> Facebook	Foto.	-	-	+
		(nota: ultimo post pubblicato il 3 settembre)		(nota: rintracciabile come emdadcommitte)
<i>almanar.com.lb</i> Facebook	Foto, video.	+	-	+
<i>almanar.com.lb</i> YouTube	Foto intestazione; foto copertina.	+	Non pervenuto.	+

³²⁹ Valutata in base alle risposte agli *input* inviati dall'autore.

Tabella 12

Anche a livello di efficacia nella trasmissione, limitatamente ai parametri che abbiamo potuto tenere in considerazione, le piattaforme esaminate sembrano avere una buona riuscita. Le pubblicazioni difficilmente sono esclusivamente testuali, e viene privilegiato l'utilizzo di materiali multimediali. A livello di visibilità, tuttavia, non tutte vengono scovate con la stessa facilità, poiché molte di esse soffrono ancora del rischio di essere segnalate come inappropriate, e quindi cancellate.

4. 7. 3. Contenuti e commenti

La sezione che riguarda l'approccio ai contenuti costituisce la parte più importante dello studio delle fonti; ciò perché attraverso essi è possibile rilevare su cosa maggiormente si concentra la condotta internautica del Partito di Dio, nel rispetto degli elementi portanti della propria ideologia. Tale confronto si rivela necessario al fine di estrapolare dei dati utili alla formulazione di un giudizio obiettivo sulle modalità di auto-rappresentazione del partito stesso, il quale è oggetto della presente ricerca.

Come abbiamo già anticipato, prenderemo in considerazione i contenuti pubblicati dagli amministratori delle pagine prese in esame, per poi confrontarle con la partecipazione degli utenti, in termini di pubblicazioni spontanee, o interazioni sui contenuti determinati.

4. 7. 3. 1. Temi dei contenuti pubblicati dall'admin

	Resistenza Islamica	Celebrazione dei martiri	Celebrazione dei leader	Contenuti a carattere religioso
<i>moqawama.org</i> Facebook	Sì	Sì	Sì	No
<i>moqawama.org</i> Twitter	Sì	Sì	Sì	No
<i>moqawama.org</i> YouTube	Sì	Sì	Sì	No
<i>alahednews.com.lb</i> Facebook	Sì	Sì	Sì	No
<i>alahednews.com.lb</i> Twitter	Sì	Sì	Sì	No
<i>jihadalbinaa.org.lb</i> Facebook	No	No	No	No
<i>jihadalbinaa.org.lb</i> Instagram	No	Sì	No	Sì
<i>alemdad.net</i> Facebook	No	No	Sì	Sì
<i>almanar.com.lb</i> Facebook	Sì	Sì	Sì	No
<i>almanar.com.lb</i> YouTube	Sì	Sì	Sì	no

Tabella 13

	Antisionismo	Notizie di cronaca	Notizie circa l'attività dell'organizzazione o canale	Contenuti rivolti alla comunità, per la comunità
<i>moqawama.org</i> Facebook	Sì	Sì	Sì	No
<i>moqawama.org</i> Twitter	Sì	Sì	No	No
<i>moqawama.org</i> YouTube	Sì	Sì	No	No
<i>alahednews.com.lb</i> Facebook	Sì	Sì	No	No
<i>alahednews.com.lb</i> Twitter	Sì	Sì	No	No
<i>jihadalbinaa.org.lb</i> Facebook	No	No	Sì	Sì
<i>jihadalbinaa.org.lb</i> Instagram	No	No	Sì	Sì
<i>alemdad.net</i> Facebook	No	No	Sì	Sì
<i>almanar.com.lb</i> Facebook	Sì	Sì	Sì	No
<i>almanar.com.lb</i> YouTube	Sì	Sì	No	No

Tabella 14

Dai dati sopra schematicamente presentati, nelle tabelle 13 e 14, emerge un quadro di massima che soddisfa la corrispondenza con l'ideologia del partito: seppur con le dovute differenziazioni, ogni piattaforma diffonde nei propri contenuti tematiche che, sommate, rispecchiano il manifesto politico e ideologico di Hezbollah.

Come avevamo già avuto modo di sottolineare, le piattaforme riferite ai mezzi mediatici si occupano della cronaca, soprattutto se relativa ai paesi arabi, enfatizzando gli aspetti della resistenza al nemico sionista e americano, offrendo una prospettiva che legittima il ruolo e l'azione del partito. Abbiamo notato come venga riservata una notevole

importanza anche ai crimini del Da'ish o Isis, attraverso i quali si fornisce uno spunto utile alla discussione da parte del pubblico, discussione di cui avremo modo di trattare nella sezione successiva.

Per quanto concerne le organizzazioni di *welfare*, esse continuano a concentrarsi, anche sui *social network*, sulla pubblicizzazione dei progetti e attività rivolte alla società, allo sviluppo di essa, ai gruppi sociali bisognosi, alla sensibilizzazione sociale e ambientale. Notiamo che tali temi vengono messi in relazione, più che con la resistenza militare, con un apparato ideologico religioso che non lo discosta dal manifesto di partito, ma che anzi lo accomuna, evitando ogni riferimento che, ad un occhio superficiale, potrebbe far tacciare l'organizzazione stessa di violenza o aggressività. Con ciò non si vuole intendere che, invece, negli altri domini non ci si spenda per diminuire la carica violenta dei concetti di resistenza armata, sacrificio e antisionismo, che anzi vengono costantemente legittimati; qui piuttosto si vuole attirare l'attenzione su come la propaganda imponga, talvolta, una certa astuzia nella selezione dei contenuti in certi domini. In questo senso, le pagine *social* di *jihadalbinaa.org* invitano a rispettare l'ambiente, piuttosto che a combattere l'entità sionista, e allo stesso modo le pagine di *alemdad.net*, invocano i valori religiosi di carità, obbedienza a Dio e alle guide spirituali, piuttosto che rievocare il pilastro della *jihad*.

Naturalmente, l'unico fra i domini presi in esame in cui, al contrario, è presente il programma ideologico di partito nella sua interezza è quello relativo a *moqawama.org*, in cui, comunque, lo sforzo è rivolto alla legittimazione dell'antisionismo e antioccidentalismo promosso dal partito, come risposta necessaria all'aggressione, a sottolineare l'importanza del sacrificio per il bene comune di tutta la *umma* islamica, e a chiamare un pubblico più ampio possibile a partecipare e a sposare la propria causa.

È ipotizzabile, inoltre, che le diverse tipologie di domini, si indirizzino anche a gruppi diversi: fra tutti *moqawama.org* sembra rivolgersi a chi ha già sposato la causa della Resistenza; oppure è interessato a chi ci è molto vicino ma con qualche perplessità, e qui l'obiettivo è scongiurarla; *alahednews.com.lb* e *almanar.com.lb* ambiscono a

raggiungere un pubblico più ampio, attraverso la parvenza dell'oggettività giornalistica, che comunque è nella sua natura che del tutto oggettiva non possa essere mai; in ultimo, *jihadalbinaa.org* e *alemdad.org* non hanno alcuna limitazione: le tematiche toccate hanno una portata universale, e infatti, sono quelle più adatte ad attraversare ogni tipo di confine territoriale o religioso.

4. 7. 3. 2. Temi dei contenuti pubblicati dagli utenti

	Resistenza Islamica	Celebrazione dei martiri	Celebrazione dei leader	Contenuti a carattere religioso
<i>moqawama.org</i> Facebook	Sì	Sì	Sì	Sì
<i>moqawama.org</i> Twitter	Sì	Sì	Sì	Sì
<i>moqawama.org</i> YouTube	Sì	Sì	Sì	Sì
<i>jihadalbinaa.org.lb</i> Facebook	Sì	Sì	No	No
<i>almanar.com.lb</i> Facebook	Sì	Sì	Sì	No

Tabella 15

	Antisionismo	Notizie di cronaca	Notizie circa l'attività dell'organizzazione o canale	Contenuti rivolti alla comunità, per la comunità
<i>moqawama.org</i> Facebook	Sì	No	Sì	No
<i>moqawama.org</i> Twitter	Sì	No	No	No
<i>moqawama.org</i> YouTube	Sì	Sì	No	No
<i>jihadalbinaa.org.lb</i> Facebook	No	No	Sì	Sì
<i>almanar.com.lb</i> Facebook	Sì	Sì	No	No

Tabella 16

Nelle tabelle 15 e 16 abbiamo cercato di esporre quali sono i temi privilegiati nelle interazioni degli utenti sui *social network*, essendo quello dell'utenza e del pubblico una componente essenziale nel gioco della comunicazione internautica fra soggetti politici e società civile. In linea di massima possiamo notare una certa concordanza, sia fra i contenuti spontanei, sia nelle risposte fornite ai contenuti già pubblicati. Tale convergenza rimane, ovviamente, opinabile. Infatti la possibilità di denunciare e cancellare i contenuti non concordi con le linee di partito, di cui dispongono gli amministratori, rende il quadro difficilmente affidabile; tuttavia, abbiamo già discusso³³⁰ di come proprio tale eventualità, aggiunga un ulteriore tassello alla nostra discussione, e infatti il fatto che sulla quasi totalità delle pagine non vi sia riscontrato nessun commento negativo, è sintomatico dell'importanza che il partito riserva alla trasmissione di un'immagine che non viene contestata da nessuna componente della società o del suo uditorio.

Nelle pagine riferite a *moqawama.org* notiamo una certa propensione nel trattare dei temi dell'antisionismo, del martirio e della resistenza, della celebrazione di Naş rallah, della celebrazione del partito stesso.

Allo stesso modo, si rivela interessante l'indagine sulle interazioni nel video che riporta le azioni dell'Isis: infatti è una preoccupazione della maggior parte degli utenti quella di scongiurare ogni giudizio negativo sommario nei confronti di tutto l'Islām, e di condannare la brutalità del gruppo armato.

Inoltre, abbiamo anche notato una certa trasversalità fra i contenuti di *alahednews.com.lb* e *moqawama.org*, per cui la seconda funge da cassa di risonanza della prima, sottolineando come per l'audience di tali *social*, sia preferibile la partecipazione in un contesto carico di significati ideologici come quello rappresentato da Fawz Azeem o @IslamicMoqawama, piuttosto che nel contesto sterile della testata giornalistica di Al-‘Ahed, che sembrerebbe agire esclusivamente da fonte di spunti che vengono discussi e sviluppati altrove.

330 Cfr. *qui*, pp. 129,130.

I *social* di *almanar.com.lb*, sembrano invece coniugare tali istanze: in tali piattaforme infatti gli utenti si sentono liberi di partecipare attivamente attraverso commenti contro Israele, contro l'Isis, celebrando Naṣ rallaḥ e gli altri leader, la celebrazione della resistenza e del sacrificio dei martiri. Forse la spiegazione di tale libertà partecipativa risiede nel diniego dichiarato del canale di affermare l'affiliazione diretta con il partito, che slega l'utente da ogni possibile tentativo di categorizzazione ideologica, o più semplicemente dal maggiore successo e rilevanza pubblica di cui gode il canale televisivo. Tuttavia ciò rimane del tutto ipotizzabile.

Ancora una volta, nel caso di *jihadalbinaa.org*³³¹ il quadro cambia: qui le interazioni si sviluppano in linea con i principi umani e universali di carità e di servizio alla società, quindi rappresentano un caso eccezionale.

³³¹ Precisiamo: nel periodo preso in esame, sulla pagina Facebook di *alemdad.net* non abbiamo commenti o post rilevanti pubblicati dagli utenti.

Conclusione

Il percorso di indagine intrapreso durante la trattazione ci ha portati a riflettere sulle modalità di auto-definizione a scopo politico e su come tale processo si sviluppi attraverso il web e i *social network*. L'intento primario consisteva nel comprendere in che modo il partito di Hezbollah utilizzasse le strategie internautiche per perseguire simili scopi, e soprattutto se tali strategie fossero efficaci o meno.

Essendo la nostra indagine incentrata sui *social* ne abbiamo esaminati diversi, nelle loro diverse caratteristiche, confrontandoli e interrogandoci, inoltre, sul possibile *feedback* da parte del pubblico che segue lo stesso Partito di Dio.

Dai risultati emersi ed esposti nel precedente capitolo, siamo riusciti a isolare un gruppo di tematiche facilmente riscontrabili tra le pagine, che, abbiamo visto, corrispondono alla linea ideologica del partito. Ponendo a confronto i contenuti pubblicati dagli amministratori, e quelli pubblicati dagli utenti, in linea generale è emersa una certa

concordanza. Naturalmente, data la natura del canale, vi è una possibilità reale che ogni tentativo di dissenso venga represso e contenuto; come è naturale che gli utenti che sono portati a interagire o a interessarsi lo fanno perché spinti dalla convergenza di opinioni con il partito.

Quello che qui ci interessa sottolineare è che sia i contenuti che il *feedback* degli utenti, variano a seconda della tipologia del soggetto che la piattaforma rappresenta: per *almanar.com.lb* e *alahednews.com.lb*, i toni sono più pacati, e riguardano prettamente l'ambito giornalistico, sebbene talvolta emergano elementi di antisionismo e celebrazione della resistenza palestinese, con cui il pubblico concorda, la maggioranza delle volte; riguardo *moqawama.org*, l'odio per Israele e la glorificazione della Resistenza emerge in modo manifesto, così come nei confronti dei leader spirituali e politici del partito; le pagine riguardanti le organizzazioni caritatevoli fanno invece eccezione: nei contenuti esse si focalizzano sulla loro missione benefica, e gli unici tratti ideologici a emergere sono quelli di stampo religioso.

Da un punto di vista strutturale, tutte le pagine risultano condurre una comunicazione efficace, garantendo un aggiornamento costante, e una pluralità di contenuti che facilitano la comprensione a tutta l'utenza.

Dunque, concludendo, possiamo dire che il Partito di Dio utilizza le nuove tecnologie con una notevole efficacia, con lo scopo di trasmettere alla società civile domestica e internazionale un'immagine differente da quella gli è che storicamente stata attribuita – di organizzazione terrorista, per l'appunto. In accordo con la definizione di *soft power*, possiamo ipotizzare che Hezbollah abbia preferito, negli anni recenti, esercitare la propria influenza sulla società, puntando soprattutto sui valori positivi di carità e sul *welfare state*, piuttosto che soffermarsi in comportamenti violenti e, dunque, criticabili.

D'altra parte abbiamo però notato una certa determinazione nel ribadire i propri principi ispiratori, soprattutto nel caso della resistenza e del sacrificio contro l'invasione israeliana: infatti possiamo ipotizzare che essi rappresentino la condizione necessaria per mantenere la legittimità del suo ruolo di difensore della nazione araba, sia nel caso

in cui il partito sia realmente investito di tale ruolo, sia nel caso in cui proprio tale ruolo rimanga un'ambizione.

Che tale immagine possa raggiungere, o ancor di più essere accettata anche dalla società civile o politica internazionali, dalla nostra analisi ovviamente non è emerso, e d'altronde forse in questa sede non ci è dato discuterne. Quello che possiamo affermare è che, in linea generale, il partito abbia raggiunto un certo compromesso nella sua auto-definizione: la natura ambivalente che lo caratterizza, da un lato lo consacra del ruolo di difensore dell'Islam e della resistenza in una regione travagliata come quella araba, e dall'altro lo pone come entità politica affidabile e parte integrante della società civile che esso rappresenta.

Bibliografia

- Ackland, R., Gibson, R., *Mapping political party networks on the WWW*, Australian Electronic Governance Conference (2004, April); pp. 14-15.
- Addis, C. L., Blanchard C. M., *Hezbollah: Background And Issues For Congress*. Congressional Research Service Report, 2010.
- Ajemian, P., *Resistance Beyond Time And Space: Hezbollah'S Media Campaigns*. Arab Media & Society, 2008, pp. 1--17.
- Alagha, J., *Hezbollah And The Arab Spring*. Contemporary Review Of The Middle East, 1, 2014, pp. 189—206.
- Alagha, J., *The Israeli-Hizbullah 34-Day War: Causes And Consequences*. Arab Studies Quarterly, 2008, pp. 1--22.
- Anderson, J. W., Eickelman, D. F., *Media convergence and its consequences*. Middle East Insight, 14(2), 1999, pp. 59-61.

- Associated Press, *Hezbollah chief Nasrallah refuses to disarm* NBC news, 22 settembre 2006. http://www.nbcnews.com/id/14953453/ns/world_news-mideast_n_africa/t/hezbollah-chief-nasrallah-refuses-disarm/#.VatHLt-sxBw
- Avon, D., Khatchadourian, A. T., Todd, J. M., *Hezbollah: A History of the "party of God"*. Harvard University Press 2012.
- Azani, E., *Hezbollah: the story of the party of God: from revolution to institutionalization*, Palgrave Macmillan, Basingstoke, 2008.
- Badran, T., *Hezbollah'S Agenda In Lebanon*. *Current Trends In Islamist Ideology*, 8, 2009, pp. 52—67.
- Bermingham, A., Conway M., McInerney L., O'Hare N., Smeaton A. F., *Combining Social Network Analysis And Sentiment Analysis To Explore The Potential For Online Radicalisation*, Institute of Electrical and Electronics Engineers, 2009, pp. 231--236.
- Blanford, Nicholas, *Killing Mr. Lebanon: the assassination of Rafik Hariri and its impact on the Middle East*. I.B. Tauris, New York, 2006.
- Borg, S., *Al Qaeda and the Internet*. *Scientific American Magazine*, 305(1), 2011, pp. 26-27.
- Bortolazzi, O. *When Charity Becomes Politics: Hamas and Hezbollah Social Welfare Institutions A comparative Study*, Yale University Press, 2012.
- Bortolazzi, O., *Hezbollah: Between Islam And Political Society Popular Mobilization And Social Entrepreneurship In Lebanon*. Takaful 2011, 2011.
- Brennen, L. M., *Hezbollah Psychological Warfare Against Israel*, Naval Postgraduate School, 2009.
- Brown, Robin, *Information Technology And The Transformation Of Diplomacy*, *Knowledge, Technology & Policy*, 18, 2005, pp. 14—29.
- Bseiso, R. A., R., *Al Manar: Cultural Discourse And Representation Of Resistance*, in *Narrating Conflict In The Middle East: Discourse, Image And*

- Communications Practices In Lebanon And Palestine*, a cura di Dina Matar, Zahera Harb, I. B. Tauris, 2013, 133.
- Buccianti-Barakat, L., *Il 'Etait Une Foix Un 12 Juillet 2006 A Beyrouth....* HERodote, 2007, pp. 39--50.
 - Byman, D., *Deadly connections. States that Sponsor Terrorism*. Cambridge University Press, New York 2007.
 - Byman, D., *Should Hezbollah Be Next*. Foreign Affairs, Retrieved October 8, 2014;
<http://www.foreignaffairs.com/articles/59366/daniel-byman/should-hezbollah-be-next>
 - Cammett, M. C., *Partisan Activism And Access To Welfare In Lebanon*, *Studies In Comparative International Development*, 46, 2011, pp. 70—97.
 - Capezzone, L., Salati M., *L'Islam sciita: storia di una minoranza*, Edizioni Lavoro, Roma, 2006.
 - Castells, M., *The power of identity: The information age: Economy, society, and culture*, Malden, Mass.: Blackwell Pub., Oxford, 2004.
 - Chan, C. N. S., *The IDF And The Second Lebanon War*, Editorial Board, 2009.
 - Chen, H., Chung W., Qin J., Reid R., Sageman M. and Weimann G., *Uncovering The Dark Web: A Case Study Of Jihad On The Web*, *Journal Of The American Society For Information Science And Technology*, 59, 2008, pp. 1347—1359.
 - Chen, H., *Exploring Extremism And Terrorism On The Web: The Dark Web Project*, Springer, 2007, pp. 1--20.
 - Chen, H., Thoms S., Fu T., *Cyber Extremism In Web 2.0: An Exploratory Study Of International Jihadist Groups*, *Intelligence and Security Informatics*, 2008. ISI 2008. IEEE International Conference, 2008, pp. 98--103.
 - Childs, S. J., *Hezbollah: A History Of The "Party Of God."*, *Journal Of Church And State*, 56, 2014, pp. 166—167.

- Childs, S., *From Identity To Militancy: The Shi'A Of Hezbollah*. *Comparative Strategy*, 30, 2011, pp. 363—372.
- Cohen, F., *Terrorism And Cyberspace*, *Network Security*, 2002, pp. 17—19.
- Conway, M., *Against Cyberterrorism*. *Communications Of The ACM*, 54, 2011, pp. 26-28.
- Conway, M., *Cybercortical Warfare*, in *The Internet And Politics: Citizens, Voters And Activists*, a cura di Oates S., Owen D., Gibson R. K, Taylor & Francis, New York, 2006.
- Conway, M., *Cyberterrorism: Hype And Reality*, in *Information warfare: separating hype from reality*, a cura di Armistead, L., Potomac Books, Inc., Sterling, 2007.
- Conway, M., McInerney L., *Jihadi Video And Auto-Radicalisation: Evidence From An Exploratory Youtube Study*. Springer, 2008, pp. 108-118.
- Conway, M., *Reality Bytes: Cyberterrorism And Terrorist 'Use'Of The Internet*, *First Monday*, 7, 2002.
- Conway, M., *Terror TV? An Exploration Of Hizbollah's Al-Manar Television*, in *Countering terrorism and insurgency in the 21st century*, a cura di Forest, J. F., Greenwood Publishing Group, Inc., Westport, 2007
- Conway, M., *Terrorism And New Media: The Cyber-Battlespace*, in *Countering terrorism and insurgency in the 21st century*, a cura di Forest, J. F., Greenwood Publishing Group, Inc., Westport, 2007
- Conway, M., *Terrorism And The Internet: New Media—New Threat?*, *Parliamentary Affairs* 59, 2006, pp. 283-298.
- Conway, M., *Terrorism And The Making Of The'new Middle East': New Media Strategies Of Hizbollah And Al Qaeda*. Centre For International Studies, Dublin City University, 2008.
- Conway, M., *Terrorist use of The Internet And Fighting Back*, *Information And Security*, 19, 9, 2006.

- Conway, M., *Terrorist Web Sites: Their Contents, Functioning And Effectiveness*, Palgrave Macmillan, Basingstoke, 2005.
- Conway, M., Warfare, C., *Hizbollah's Internet strategy*. in *The Internet And Politics: Citizens, Voters And Activists*, a cura di Oates S., Owen D., Gibson R. K, Taylor & Francis, New York, 2006.
- Conway, M., *What Is Cyberterrorism And How Real Is The Threat?: A Review Of The Academic Literature*, pp. 277-303., IGI Global, 1996—2009.
- Corm, G., *Il Libano contemporaneo. Storia e società*, Jaca Book, Milano, 2006.
- Cremonesi, L., Ferrari, A., *Il massacro di Qana, bombe sui rifugiati*, Corriere della Sera, 19 Aprile 1996.
- Dallah, J. A., *Hizbollah's Virtual Civil Society*, Television & New Media, 2, 4, 2001, pp. 367-372.
- Deeb, Lara, *Hizbollah: A Primer*, Middle East Report Online, 31, 2006.
- Denning, D. . *Is cyber terror next?*, Understanding September, 11, 2001, pp. 191-197.
- Denning, D. E., *Activism, Hacktivism, And Cyberterrorism: The Internet As A Tool For Influencing Foreign Policy*, 'Networks And Netwars: The Future Of Terror, Crime, And Militancy, 239, 2001.
- Di Peri, R. *Il Libano contemporaneo: storia, politica, società*. Carrocci, Roma, 2010.
- Dunning, T., *Politics, Piety and Power: Hamas, Hezbollah and Cultures of Resistance*. Australasian Political Science Association 2008 Conference.
- El Hourri, W., Saber D., *Filming Resistance A Hezbollah Strategy*, Radical History Review, 2010, pp. 70-85.
- El Hussein, R., *Hezbollah And The Axis Of Refusal: Hamas, Iran And Syria*, Third World Quarterly, 31, 2010, pp. 803-815.
- Enjolras, B. *How politicians use Twitter and does it matter? The case of Norwegian national politicians*; Institute for Social research, Oslo, 2002

- Erlich, R., Kahati, Y., *Hezbollah as a case study of the battle for hearts and minds*, Intelligence and Terrorism Information Center at the Israel Intelligence Heritage & Commemoration Center (IICC), 2007.
- Fehler, S., Bilodeau R., *Web 2.0 Principles And Best Practices*, Communications and Strategies, 2007.
- Firmo-Fontan, V., *Power, NGOs and Lebanese Television: A Case Study of Al-Manar TV and the Hezbollah Women's Association*, in *Women and Media in the Middle East: Power Through Self-expression*, a cura di Sakr, N., I.B. Tauris, New York, 2004.
- Fisk, R., *Suspects that Iran provides much of the cash for al-Manar*. The Independent London, 2 dicembre 2000.
- Friberg L. R., *Hizb'allah's communication strategy: Making friends and intimidating enemies*. Danish Institute for International Studies, 2009.
- Gasher, M., *Islamic Peril: Media And Global Violence*, Canadian Journal Of Communication, 27, 2002.
- Gibson, R. K., Ward S. J., *A Proposed Methodology For Studying The Function And Effectiveness Of Party And Candidate Web Sites*. Social Science Computer Review, 18, 2000, pp. 301-319.
- Gibson, R. K., Ward S. J., *Political Parties And The Internet*. Routledge, Londra, 2003.
- Gibson, R. K., Ward S. J., *Virtual Campaigning: Australian Parties And The Impact Of The Internet*, Australian Journal Of Political Science, 37, 2002, pp. 99-129.
- Gibson, R. K., Nixon, P. G., & Ward, S. J., *Political parties and the Internet: net gain?*, Psychology Press, Londra, 2003.
- Habermas, J., *Political Communication In Media Society: Does Democracy Still Enjoy An Epistemic Dimension? The Impact Of Normative Theory On Empirical Research*, Communication Theory, 16, 2006, pp. 411-426.

- Haddad, S., *Explaining Lebanese Shii Adherence To Hezbollah: Alienation, Religiosity And Welfare Provision*, Defense & Security Analysis, 29, 2013, pp. 16-29.
- Haddad, S., *The Origins Of Popular Support For Lebanon's Hezbollah*, Studies In Conflict & Terrorism', 29, , 2006, 21-34.
- Hamzeh, A. N., *In The Path Of Hizbullah*. Syracuse University Press, Syracuse, N.Y., 2004.
- Hamzeh, A. N., *Lebanon's Hizbullah: From Islamic Revolution To Parliamentary Accommodation*. Third World Quarterly 14, 1993, 321-337.
- Harb, M., Leenders, R.. *Know Thy Enemy: Hizbullah, 'Terrorism' And The Politics Of Perception*, Third World Quarterly, 26, 2005, pp. 173—197.
- Harel, A., Issacharoff, A., *34 days: Israel, Hezbollah, and the war in Lebanon*, Palgrave Macmillan, Bakingstoke, 2008.
- Harik, J. P., *Between Islam And The System Sources And Implications Of Popular Support For Lebanon's Hizballah*, Journal Of Conflict Resolution, 40, 1996, pp. 41—67.
- Harik, J. P., *Hezbollah: The changing face of terrorism*. I.B. Tauris, Londra, 2004.
- Harik, J., *The public and social services of the Lebanese militias*, Centre for Lebanese Studies, Oxford, 1994.
- Hdayed, G. J., *The Psychological Warfare Of Hezbollah*, Lebanese American University, 2011.
- Hoffman, B., *The Changing Face Of Al Qaeda And The Global War On Terrorism*, Studies In Conflict And Terrorism, 27, 2004, pp. 549-560.
- Hoffman, D., *Beyond Public Diplomacy*, Foreign Affairs, 2002, pp. 83-95.
- Huntington, S. P., *The Clash Of Civilizations And The Remaking Of World Order*. Simon & Schuster, New York, 1996.

- Jaber, H., *Hezbollah. Born with a vengeance*. Columbia University Press, New York, 1997.
- Joffe, L., *Obituary: Shlomo Argov*. *guardian.co.uk* (London). 25 febbraio 2003; <http://www.guardian.co.uk/world/2003/feb/25/israelandthepalestinians.lebanon>
- Jorisch, A., *Al-Manar: Hizbullah TV, 24/7*, Middle East Quarterly, 2004.
- Jorisch, A., *Beacon Of Hatred: Inside Hizbullah's Almanar Television*, Washington: The Washington Institute For Near East Policy, 2004.
- Kaplan, A. M. Haenlein M., *Users Of The World, Unite! The Challenges And Opportunities Of Social Media*, Business Horizons, 53, 2010, pp. 59—68.
- Karagiannis, E., *Hizbullah As A Social Movement Organization: A Framing Approach*. Mediterranean Politics 14, 2009, pp. 365-383.
- Keohane, R. O. and Nye Jr, J. S., *Power And Interdependence In The Information Age*, Foreign Affairs, 77, 5, 1 998, pp. 89-92.
- Khoshian, M., *Unraveling Hizbullah's Institutional Paradox*, Lebanese American University, 2012.
- Kramer, M. S., *Arab awakening and Islamic revival: the politics of ideas in the Middle East*. Transaction Publishers, Washington, 1996.
- Kvanvig, H. S., *Hezbollah And Democratisation In Lebanon*, University of Oslo, 2005.
- Lamoum, O., *Le Hezbollah Au Miroir De Ses Medias*, Le Hezbollah: Etat Des Lieux, 2008, pp. 21-45.
- Lewis, B., *Islamic Revolution*, The New York Review of Books, 21 gennaio 1988. <http://www.nybooks.com/articles/archives/1988/jan/21/islamic-revolution/>.
- Love, James B., *Hezbollah: Social services as a source of power*. Hurlburt Field, FL: Joint Special Operations University Press ,2010.
- Lynch, Sarah, *A is for al-Mahdi*, Now Lebanon, 24 giugno 2010; https://now.mmedia.me/lb/en/reportsfeatures/a_is_for_al-mahdi_;

- Margulies, P., *The Clear And Present Internet: Terrorism, Cyberspace, And The First Amendment*, UCLA JL Tech, 2004, pp. 4-5.
- Marlow, C., Byron, L., Lento, T., Rosenn, I., *Maintained relationships on Facebook*. Retrieved February, 15, 2010.
- Matiz, A., *Tra social media e democrazia non c'è nessun legame - rivista italiana di geopolitica* – Limes, 9 maggio 2012. <http://temi.repubblica.it/limes/tra-social-media-e-democrazia-non-ce-nessun-legame/34786>
- Melissen, J., *Beyond The New Public Diplomacy*. The Hague: Netherlands Institute of International Relations 'Clingendael', 2011.
- Melissen, J., *Wielding soft power: the new public diplomacy*, Netherlands Institute of International Relations, Clingendael, 2005.
- Newby, A., *Hezbollah and wartime reconstruction*, The Dialectics: Journal of Leadership, Politics, and Society, Pennsylvania State University, Abington College, 2010.
- Niva, S., *Drawing the Wrong Lessons from Israel's 2006 War*, Middle East Report, 2010, pp. 30-33
- Noguchi, Y., Kholmman, E., *Tracking Terrorists Online*, Washingtonpost.com video report, The Washington Post. 11 marzo 2006; <http://www.washingtonpost.com/wp-dyn/content/discussion/2006/04/11/DI2006041100626.html>
- Norton, Augustus R., *Hezbollah: A short history*. Princeton University Press, Princeton, 2007.
- Norton, Augustus R., *Ritual, Blood, And Shiite Identity: Ashura In Nabatiyya, Lebanon*. 'TDR/The Drama Review' 49, 2005, pp. 140-155.
- Nye Jr, J. S, William A. Owens, *America's Information Edge*. Foreign Affairs Vol. 75, No. 2, 1996, 20-36.

- Nye, J. S., *The Changing Nature Of World Power*, Political Science Quarterly, 1990, pp. 177-192.
- Nye, J. S., *Bound to lead: The changing nature of American power*, 1990.
- Nye, J. S., *Soft Power*, Foreign Policy, 1990, pp. 153-171.
- O'Reilly, T., *What Is Web 2.0: Design Patterns And Business Models For The Next Generation Of Software*, Communications And Strategies 65, 2007, pp. 17-37.
- O'Reilly, T., Musser, J., *Web 2.0 principles and best practices*, Retrieved March, 20, 2008.
- OECD, *Participative web and user-created content: Web 2.0, wikis, and social networking*. Paris: Organisation for Economic Co-operation and Development, 2007
- Pellitteri, A., *Introduzione Allo Studio Della Storia Contemporanea Del Mondo Arabo*. Laterza, Roma, 2008.
- Philippone, D. S., *Hezbollah: The Network And Its Support Systems, Can They Be Stopped?*, Naval Postgraduate School, Monterey California, 2008.
- Pioppi, D., *Anatomy Of A Political Party: Hezbollah--Sectarian Upshot Or Actor Of Change?*, in *Islamist Mass Movements, External Actors And Political Change In The Arab World*, AA. VV., CeSPI, 2010.
- Potter, E., *Web 2.0 and the new public diplomacy: Impact and opportunities, Engagement: Public Diplomacy in a Globalised World*, Foreign and Commonwealth Office, Londra, 2008, pp. 120-133.
- Ranstorp, M., *The Strategy And Tactics Of Hizballah's Current 'Lebanonization Process'*, Mediterranean Politics, 3, 1998, pp. 103-134.
- Reid, E., Qin J., Zhou Y., Lai G., Sageman M., Weimann G., Chen H., *Collecting And Analyzing The Presence Of Terrorists On The Web: A Case Study Of Jihad Websites*. Springer, 2005, pp. 402-411.

- Reilly, P., *Civil Society, The Internet And Terrorism*, in *The Internet And Politics: Citizens, Voters And Activists*, a cura di Oates S., Owen D., Gibson R. K., Taylor & Francis, New York, 2006.
- Richmond, Y., *Practicing public diplomacy: a Cold War odyssey*, Berghahn Books, New York, 2008.
- Rogan, H., *JIHADISM ONLINE-A Study Of How Al-Qaida And Radical Islamist Groups Use The Internet For Terrorist Purposes*, FFI/Report, 2006.
- Saad-Ghorayeb, A., *Factors Conducive To The Politicization Of The Lebanese Shi'a And The Emergence Of Hizbu'llah*. *Journal Of Islamic Studies* 14, 2003, pp. 273-307.
- Saad-Ghorayeb, A., *Hizbullah: politics and religion*. Pluto Press, Londra, 2002.
- Saad-Ghorayeb, A., Ottaway, M., *Hizbollah and Its Changing Identities*, *Carnegie Endowment for International Peace*, 2007.
- Saad-Ghorayeb, A., *Understanding Hizbullah'S Support For The Assad Regime*, *Conflicts Forum*, 2011.
- Saad-Ghorayeb, A., *Why Hezbollah Supports the Assad Regime*, *Al Akhbar English*, 5 novembre 2011, da www.conflictsforum.org; <http://english.al-akhbar.com/content/whyhezbollahsupportsassadregime>
- Sageman, M., *The Next Generation Of Terror*. *Foreign Policy*, 2008, 36-42.
- Said, Edward W., *Orientalismo*; a cura di Galli S. Feltrinelli Editore, 1999
- Schmid, A. P., De Graaf, J., *Violence As Communication*. Sage, London, 1982.
- Shakarian, P., Shakarian, J., Ruef, A. *Introduction to cyber-warfare: A multidisciplinary approach*, Newnes, Oxford, 2013.
- Stork, J., *The War Of The Camps, The War Of The Hostages*, Middle East Research And Information Project (MERIP) Reports, 1985, pp. 3-7.
- Strindberg, A., *Realities Of Resistance: Hizballah, The Palestinian Rejectionists, And Al-Qa'ida Compared*, *Journal of Palestine Studies* 34, 3, 2005, pp. 23-41

- Szafranski, R., *Neocortical Warfare? The Acme Of Skill*, Rand-Publications-Mr-All Series-1997, pp. 395-416.
- Thomas, T. L., *Al Qaeda And The Internet: The Danger Of cyberplanning*, Foreign Military Studies Office (ARMY) Fort Leavenworth Ks, 2003.
- Tosini, D., *Terrorism Online: The Internet And Political Violence In The XXI Century*, *Equilibri*, 12, 2008, pp. 193—206.
- Tripp, C., *Islam And The Moral Economy: The challenge of capitalism*. Cambridge University Press, Cambridge, 2006.
- Trombetta, L., *In Siria, prove di Asadistan con l'aiuto di Hezbollah*, *Limes – Rivista italiana di Geopolitica*, 21 Maggio 2013; <http://temi.repubblica.it/limes/in-siria-prove-di-asadistan-con-laiuto-di-hezbollah/46163>
- Trombetta, L., *Per l'Ue delle contraddizioni, Hezbollah è terrorista a metà*; *Rivista italiana di geopolitica – Limes*, 27 Luglio 2013; <http://temi.repubblica.it/limes/per-lue-delle-contraddizioni-hezbollah-e-terrorista-a-meta/50386>; consultato nel gennaio 2014.
- Trombetta, L., *Processo Ḥarīrī, spunta il quinto sospetto Hezbollah*, *SiriaLibano*, 8 Febbraio 2012. <http://www.sirialibano.com/short-news/processo-hariri-spunta-il-quinto-sospetto-hezbollah.html>
- *U.S. Army Says Blogging Site 'Twitter' Could Become Terrorist Tool*. *Fox News* 27 ottobre 2008; <http://www.foxnews.com/story/2008/10/27/us-army-says-blogging-site-twitter-could-become-terrorist-tool/>;
- Valbjørn, M., Bank A., *Signs Of A New Arab Cold War*, *Middle East Report*, 2007, pp. 6-11.
- Wade, S., *The Hezbollah-Israeli War Of 2006*, *Al◆ Noor'* 2, 2009.

- Weimann, G, *Al Qaeda Has Sent You A Friend Request: Terrorists Using Online Social Networking*. Haifa University, 2011.
- Weimann, Gabriel, *Cyberterrorism: How Real Is The Threat?*, US Institute Of Peace, 2004.
- Weimann, Gabriel, *Terror On Facebook, Twitter, And Youtube*, Brown J. World Aff., 2009, pp. 16-45.
- Weimann, Gabriel, *Www.Terror.Net, How modern terrorism uses the Internet*. U.S. Institute of Peace, Washington, DC, 2004.
- Weimann, Gabriel. *Terror On The Internet*. United States Institute of Peace Press, Washington, DC, 2006.
- Whine, M., *Islamist Organizations On The Internet*, Taylor & Francis, New York, 1999.
- Wiegand, K. E., *Reformation Of A Terrorist Group: Hezbollah As A Lebanese Political Party*, *Studies In Conflict & Terrorism*, 32, 2009, pp. 669--680,

Sitografia

- <http://almashriq.hiof.no/>
- <http://www.al-akhbar.com/>
- <http://resistance-episteme.tumblr.com/>
- <http://simplymeasured.com>
- <http://www.sirialibano.com/>
- <http://temi.repubblica.it/limes/>
- <http://www.terrorism-info.org.il/>